QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
5 Settembre 1954
Anno X - Num. 212
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 40-000, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 3/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nell'altro emisfero

La conferenza che vedrà riuniti domani a Manila quarantasette delegati di otto Paesi, Gran Bretagna Stati Uniti Francia Australia Nuova Zelanda Pakistan Filippine e Siam, è importante per due ordini di motivi. Il primo è di politica generale. Spingendo avanti il loro piano di creare intorno al blocco cinese-sovietico una zona di difesa attiva, gli americani mirano in sostanza — come appariva anche dalle indiscrete anticipazioni pubblicate giorni fa nel loro originario abbozzo — a portare l'Anzus, cioè il patto del Pacifico, fino alle frontiere settentrionali del Siam, cioè addentro al continente asiatico, sul fianco stesso della Cina. Questo potrebbe determinare a breve scadenza uno stato per così dire di tensione strategica in tutto il Sud-Est asiatico ed un riacutizzarsi generale della guerra fredda.

L'altro ordine di motivi è esclusivamente interno. Voglio dire che riguarda noi occidentali, e in particolare il nostro modo di condurre la pesante partita diplomatico-militare alla quale ci siamo tutti impegnati con l'alleanza atlantica. Si tratta di vedere insomma se l'infortunio della C.E.D. è servito a qualcosa, o se torneremo a rifare in Asia gli errori che abbiamo commessi in Europa, fornendo così agli altri colle nostre stesse mani, come sistematicamente facciamo, la via allo scacco matto.

Come la C.E.D., anche questo patto del Pacifico è perfettamente comprensibile. Esso nasce dall'allarme che nelle Nazioni non comuniste del Pacifico determina il continuo costante aumento, che il peso della presenza cinese segna proprio ai confini di quell'oceano considerato da esse come una loro estensione vitale. E' naturale dunque che si concertino insieme per premunirsi. Ma non riuscirebbero a nulla, anzi imbroglierebbero ancor più la situazione, se — come troppo spesso abbiamo fatto in passato — si lasciassero andare alla funesta tentazione di mettere il carro avanti ai buoi, ossia di concludere a qualunque costo, per far dispetto ai comunisti, un trattato purchessia, senza essersi resi prima freddamente conto della consistenza reale delle forze su cui lo fondano.

Cosa vuol dire *reale*? Con apprensione, lo confesso, ho letto ieri le curiose dichiarazioni di Wiley a Bonn: «Il popolo tedesco e quello americano hanno in comune una qualità: il realismo». Ma c'è realismo e realismo. C'è il realismo del fatto compiuto, del successo immediato, dell'azione a ogni costo. E c'è il realismo che considera invece quello che sta dietro ai fatti, il realismo che cerca soprattutto di afferrare le forze segrete, i movimenti elementari ed eterni dell'uomo, che sono poi le ragioni stesse della storia, e su quelli con sagacia e moderazione regola la propria condotta. Il primo tipo di realismo, lo ha sempre praticato finora il popolo tedesco, che in cinquant'anni riuscì a rovinare due volte l'Europa e se stesso, e sono sicuro che gli americani non apprezzeranno affatto questa identificazione.

Ebbene, la progettata organizzazione del Pacifico è una magnifica opportunità per mettere in pratica l'altro tipo di realismo. Realismo, prima di tutto, nel tracciare la linea di arresto dell'espansione comunista, e quindi nel definire la parte del Sud-Est asiatico che può essere incorporata nell'area del patto. Non illudersi. Non rifare l'errore commesso in Indocina, d'insistere a controllare regioni già corrose dal di dentro, e virtualmente perdute, per non essere esposti a nuovi e più dolorosi Roncisvalle.

Realismo soprattutto nel non sopravalutare l'apporto degli Otto che siederanno intorno al tavolo a Manila. Non è dalla Francia che si può pretendere in questo momento, con tante gatte da pelare in Africa, con schiaccianti quesiti interni ed esterni da affrontare, una sostanziale partecipazione all'organizzazione asiatica, oltre i gravosi impegni che ancora la legano in Indocina. Più attivamente, almeno sul piano politico, può collaborare l'Inghilterra, però sempre con le riserve e le cautele che le impongono la crescente riluttanza della sua opinione pubblica ad abbandonare l'idea di una convivenza possibile e di una generale *détente*.

Quelli sui quali l'America può contare a fondo, sono la Nuova Zelanda e l'Australia. Specialmente l'Australia prese posizione netta prima di tutti, dichiarandosi pronta ad assumere responsabilità precise; Menzies ricordò nel suo recente discorso che le frontiere del mondo comunista essendo ormai a poche centinaia di miglia dall'istmo di Kra, l'Australia non poteva più permettersi il lusso, come nelle due prime guerre mondiali, di aspettare ad armarsi dopo che erano scoppiate. Purtroppo però Australia e Nuova Zelanda, messe assieme, formano un complesso demograficamente troppo debole per rovesciare la bilancia.

Che resta allora? Pakistan, Filippine e Siam. Ma le Filippine sono ormai praticamente, dopo l'elezione di Magsaisasi, un protettorato statunitense, quindi la loro adesione non ha alcun prestigio politico effettivo. Il Siam è retto dal maresciallo Pibun, dall'uomo cioè che dopo aver firmato nel giugno del '40 un patto quinquennale di non aggressione con Londra, ne firmava subito l'indomani un altro col Giappone, e un anno e mezzo dopo, nel gennaio '42, dichiarava guerra all'Inghilterra e agli Stati Uniti. Paese di prosperità fittizia e corrottissimo, dove praticamente tutte le posizioni chiavi del commercio e degli scambi sono in mano cinese, non dà affidamento reale. Sicchè in definitiva, l'unico Stato asiatico indipendente, e la cui parola può valere presso gli asiatici, rimane il Pakistan. Troppo poco per un patto che dovrebbe ancorare definitivamente la situazione dell'intero continente asiatico.

Certo gli Otto di Manila hanno pieno diritto di prendere le misure che credono necessarie per la loro difesa. Ma sarebbero ingenui se pensassero di poter risolvere tutto impiantando qualche base e mettendo a posto qualche generale di più. Il problema vero non è questo, ma di riuscire a cointeressare all'organizzazione del Pacifico coloro che ne restano fuori, l'India prima di tutto, poi gli altri tre di Colombo: Birmania, Ceylon e Indonesia che si allineano con lei, insomma il blocco dei Paesi asiatici non comunisti. Solo l'enorme peso morale rappresentato da questa massa di quasi quattrocento milioni di uomini può assicurare l'equilibrio e la pace in Asia. Ma per avere la loro collaborazione, bisogna convincerli che il piano di cui si dovrebbero gettare le basi a Manila non nasconde nessun disegno segreto di «liberazione» di fronte alla Cina.

Questa è la realtà da cui bisogna partire. Se no il nuovo patto asiatico si presenterà come fatto contro gli asiatici: e una volta di più si sarà costruito sulla sabbia.

Filippo Sacchi

Domani s'apre a Manila la Conferenza del Pacifico

Manila, 4 settembre.

Oggi gli esperti delle otto Potenze hanno completato il lavoro preparatorio: lunedì si aprirà ufficialmente la Conferenza per la costituzione dell'alleanza del Sud-Est asiatico (SEATO). Gli Stati Uniti saranno rappresentati da Dulles; Eden, invece, si è fatto rappresentare dal sottosegretario agli Esteri Lord Reading.

Oggi il Segretario di Stato americano ha avuto lunghe conversazioni con il Primo Ministro della Filippine; al termine delle trattative egli ha promesso che gli Stati Uniti potenzieranno l'assistenza alla repubblica alleata, forniranno armi e munizioni in maggiore quantità, e accorreranno immediatamente in suo aiuto, se le Filippine fossero minacciate di invasione.

La polemica ostacola il lavoro della diplomazia

S'aggrava la tensione franco-tedesca per le vivaci accuse di Adenauer

Il Cancelliere condanna l'azione di Mendès-France e dell'Assemblea Nazionale, e sottolinea la cordialità dei rapporti con Londra e Washington - Bonn non ha abbandonato il progetto di una "CED a cinque„

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 settembre.

La sostanza del lungo discorso tenuto oggi dal Cancelliere Adenauer alla radio è questa: la situazione internazionale è seria, grave e pericolosa; i popoli del mondo libero devono unirsi contro la minaccia del comunismo; si deve procedere al riarmo della Germania, che deve allinearsi con i paesi democratici senza essere oggetto di discriminazioni; lo spirito europeo è ancora vivo e la Francia, unica e sola responsabile di quanto è accaduto, si trova ora più che mai moralmente isolata.

In concreto: Bonn ha trattando il problema della sua sovranità e del riarmo con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna «che hanno mostrato piena comprensione per le istanze tedesche»; il governo di Bonn desidera consultazioni con i Paesi che hanno ratificato il trattato della CED (fra questi, ha detto Adenauer, si può considerare anche l'Italia).

La Repubblica federale, infine, sarà sempre disposta a schierare il proprio «esercito nazionale» a fianco delle armate del Belgio, dell'Olanda, dell'Italia, del Lussemburgo e «noi speriamo» — ha aggiunto Adenauer — «della Francia». Una conferenza fra le Quattro Grandi Potenze per risolvere il problema germanico insieme con i russi, è nel momento attuale del tutto sconsigliabile.

Da queste frasi molti osservatori deducono che il Cancelliere non ha abbandonato l'idea di una CED a cinque, che egli intende guadagnare alla sua causa l'Italia e i quattro Paesi che hanno già ratificato il trattato e isolare infine la Francia.

C'è da attendersi quindi da parte di Bonn, rilevano i commentatori, qualche iniziativa in questo senso. Dal linguaggio usato dal Cancelliere a proposito della trattativa, con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna per il ripristino della sovranità ed il riarmo, appare evidente inoltre che la situazione è piuttosto fluida e che Adenauer stesso non è per ora in grado di formulare sicure previsioni.

Le intenzioni di Adenauer per una CED a cinque trapelerebbero da queste sue testuali parole: «Il Parlamento italiano non è ancora arrivato a una decisione, ma tutte le sue apposite commissioni hanno approvato la ratifica e non vi è alcun dubbio che, dopo la sua convocazione, anche la Camera italiana si pronuncerà favorevolmente alla CED». Senza tener conto delle decisioni di Roma di non presentare il trattato all'esame del Parlamento, il Cancelliere crede evidentemente, o finge di credere, che il governo italiano finisca col prestare orecchio al suo vasi mecum.

Tutto il discorso del Cancelliere, e in particolare la prima parte, nonostante gli appelli alla comprensione e alla collaborazione franco-tedesca, è stato un violento attacco all'operato della Francia e alla stessa Assemblea nazionale. Nel rifare la storia degli ultimi grandi avvenimenti europei, il Cancelliere ha detto che il modo di procedere del Parlamento di Parigi è stato «unico nel suo genere, che esso risulta incomprensibile e che è ben difficile valutarlo».

«Il primo colpo alla CED — ha detto — è stato inferto dai voti dei comunisti. Gli altri voti, quelli che hanno seppellito la Comunità europea di difesa, sono stati la manifestazione, in parte dello spirito nazionalistico e in parte della sciatteria dei francesi verso la Germania... Il comportamento della Francia alla conferenza di Bruxelles è stato deplorevole e spaventoso — ha continuato Adenauer — ma ci è stato di conforto il fatto che da parte degli altri cinque partecipanti si sia avuta una grande manifestazione di coscienza europea».

Proseguendo nel suo violento attacco alla Francia, Adenauer ha avuto per l'Assemblea Nazionale queste espressioni: «E' assurdo che il destino dell'Europa debba essere alla lunga influenzato, e in maniera decisiva, da cento membri del Parlamento di Parigi che votano secondo gli ordini di Mosca».

Nel polemizzare con il capo dell'opposizione Ollenhauer, che ritiene necessario per risolvere il problema tedesco una conferenza fra le quattro grandi potenze, Adenauer ha calcato ancora la mano sul nazionalismo e sul comunismo francesi, ed ha fatto capire che, a suo parere, la Francia potrebbe fare della Germania una merce di scambio con la Russia, mentre ha detto chiaramente che non intende cercare la collaborazione dei socialdemocratici tedeschi, accusati di fare, scientemente o incoscientemente il gioco della Francia e dell'Unione Sovietica.

Tirando le somme del suo discorso, Adenauer ha dichiarato che per il futuro bisogna tener conto di un punto fondamentale: il diritto della Germania a riarmarsi. E' ovvio però, ha aggiunto, che il problema non può essere risolto in 24 ore; inoltre Bonn è sempre pronta a limitare il riarmo.

«Una decisione in questo senso — ha proseguito — prevede una ripresa delle trattative con Stati Uniti e Gran Bretagna. Non è vero però che noi miriamo a isolare o a trattare aspramente la Francia: la comprensione tra Francia e Germania è il fondamento di qualsiasi politica europea. Se abbiamo preso a trattare soltanto con Washington e Londra, è perchè a Bruxelles il colloquio con Parigi si è rivelato negativo. In ogni caso, seguiranno anche trattative con Parigi».

Adenauer ha concluso il suo discorso affermando la necessità di un'Europa unita, di una Germania riunificata e legata strettamente all'Occidente. «La Comunità Europea di Difesa — ha detto — si farà. La CED non è morta, anche se un Parlamento l'ha respinta».

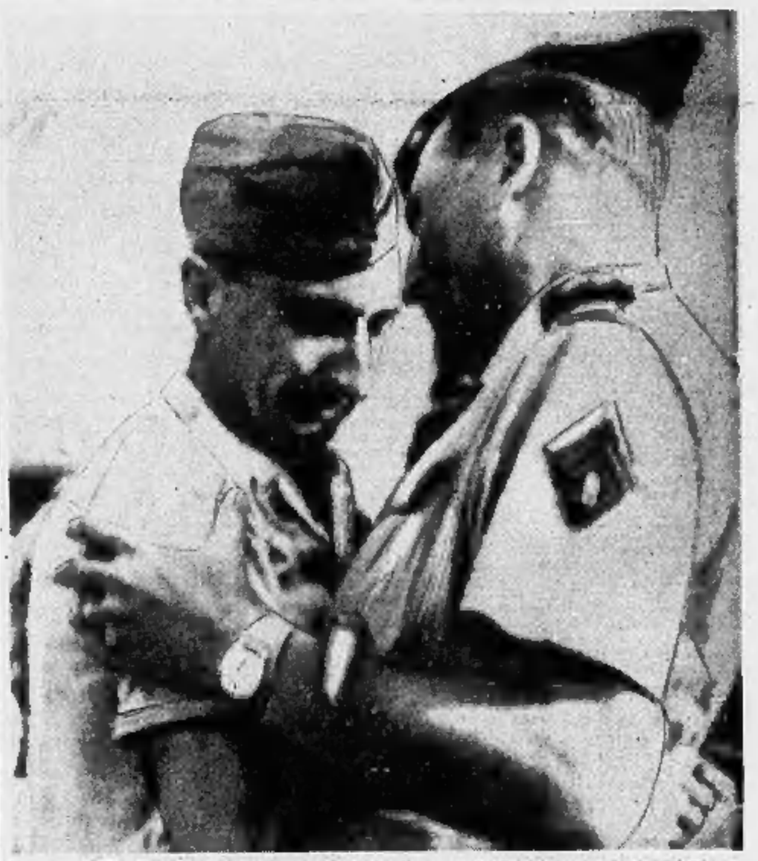
e. a.

I socialisti tedeschi attaccano il Cancelliere

Bonn, 4 settembre.

In un discorso pronunziato a Schleswig, il capo del partito social-democratico Erich Ollenhauer ha dichiarato che l'atteggiamento assunto dal cancelliere Adenauer nei confronti del governo e del Parlamento della Francia, costituisce un serio pericolo per l'amicizia franco-tedesca e per l'adozione di una fruttuosa politica europea.

Egli ha aggiunto che Adenauer preferisce tentare il salvataggio «della sua screditata politica europea» piuttosto che adottare una linea di condotta, che possa condurre alla riunificazione della Germania.



Il generale De Castries (a sinistra) abbraccia il generale Cogny, comandante del Tonchino settentrionale, appena giunto ad Hanoi. Poche ore prima era stato liberato (Tel.)

Immediata replica del presidente francese

Una nota ufficiosa del Quai d'Orsay insorge contro il tentativo di separare Parigi da Washington - Mendès-France conferma alla radio la fedeltà all'alleanza atlantica

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 4 settembre.

Le pubbliche e categoriche accuse gettate dal Cancelliere Adenauer contro il governo francese, e con particolare asprezza contro il presidente Mendès-France, per la mancata ratifica del trattato sulla C.E.D., hanno provocato immediate reazioni da parte del Quai d'Orsay, oltre ad uno stato di estrema tensione nei circoli politici e giornalistici. In un commento di carattere ufficioso all'intervista data al Times da Adenauer, si replica che «il governo francese non può non biasimare certi passi e certe allusioni, che costituiscono altrettanti interventi diretti nella politica francese».

Sotto il tenue velo del rigido cerimoniale diplomatico, è facile intuire l'irritazione di Mendès-France, che giudica le accuse del Cancelliere tedesco come una manovra intesa a determinare una crisi nel suo governo. Per questo il giornale che è spesso assai vicino al presidente del Consiglio, *Le Monde*, ricorda stasera non solo ai tedeschi, ma anche agli americani e agli inglesi, che «la Francia è guidata in questo momento da un governo popolarissimo, il quale gode nell'Assemblea Nazionale del sostegno di una maggioranza largamente più abbondante di quella raccolta finora da qualsiasi altro governo. E' con questo governo, e non con un altro che essi devono negoziare e fare i conti».

Nella dichiarazione redatta dal Quai d'Orsay, «si ritiene particolarmente inammissibile la frase in cui il capo del governo federale tedesco rafforza il rigetto della C.E.D. come una seconda sconfitta deliberatamente inflitta, dopo Ginevra, da Mendès-France a Washington». Traspare da queste parole la preoccupazione francese per la piega presa dai rapporti fra Stati Uniti e Francia dopo il «no» alla C.E.D., specie perchè l'America è impegnata a difendere lo stesso prestigio del Cancelliere.

Va da sè che i francesi non sono disposti a rassegnarsi passivamente ad una posizione di isolamento. I sostenitori di Mendès-France, nelle discussioni trasferite dalle tribune di Palazzo Borbone alle colonne dei giornali, fanno osservare, con un impegno pieno di significativi sottintesi, che nessuna difesa dell'Occidente è concepibile senza la partecipazione della Francia e dei suoi territori d'oltremare, specialmente di quelli nordafricani, autentici e insostituibili trampolini di lancio per qualsiasi guerra in Europa.

Infine, si afferma al Quai d'Orsay, «il governo francese ha precisi intenti costruttivi: considera una costante preoccupazione la riconciliazione tra francesi e tedeschi e tutto ciò che può condurre alla costituzione dell'Europa».

Da tutto il tono della dichiarazione uscita ufficiosamente dal ministero degli Esteri francese, si indovina l'intenzione di Mendès-France di dissipare le vaghe inquietudini del francese medio di fronte al senso di isolamento caduto addosso alla Francia dopo la drammatica seduta del 30 agosto all'Assemblea Nazionale. Come se non bastasse la presa di posizione del Quai d'Orsay, stasera il presidente del Consiglio, nella consueta trasmissione alla radio del sabato, ha ribadito che, nonostante quello che è avvenuto per la C.E.D., la Francia conserva le sue «tradizionali amicizie» nel campo internazionale.

Con quella alternativa di toni bonari e patetici di cui fa sempre largo uso nella trasmissione del sabato sera, Mendès-France ha poi fatto la cronistoria del dibattito sulla C.E.D., sottolineando che non è stato lui a bocciare la Comunità Europea di Difesa, ma l'Assemblea nazionale. Fu certamente ingiusto — ha aggiunto Mendès-France — soffocare la discussione, imbavagliarla con un voto sulle questioni preliminari; e infatti anche fra gli anti-cediati molti, irritati da quella ingiustizia, votarono contro la mozione.

La conseguenza che da ciò ha tratto il Premier francese, è che se la votazione fosse avvenuta al termine del dibattito, la maggioranza contraria alla C.E.D. sarebbe risultata ancora più schiacciante; lo scarto fra anti-cediati e cediati, anzichè di 54 voti, sarebbe salito a 110 voti. Secondo questo calcolo, che tuttavia gli avversari del governo considerano privo di basi serie, anche senza l'apporto dei cento voti comunisti il trattato sulla Comunità Europea di Difesa sarebbe stato respinto.

«Come potevo io rovesciare questa situazione?», ha domandato a questo punto Mendès-France ai suoi ascoltatori con tono dimesso. Subito dopo, impennando improvvisamente la voce, ha aggiunto: «Nè io nè alcuno dei miei predecessori avrebbe potuto farlo. Tant'è vero che gli altri, quelli che più si accanivano nell'accusarmi, in due anni e mezzo di governo nulla hanno tentato per far approvare la C.E.D. Nè hanno voluto darmi mai ratta quando io, con tutte le mie forze, insistevo perchè insieme trovassimo un compromesso».

Nicola Adelfi

Il generale De Castries ha pianto abbracciando il suo comandante

Il difensore di Dien Bien Phu racconta la sua prigionia: la marcia nella giungla, gli interrogatori, il lungo isolamento - Il suo primo desiderio: delle patate dopo tanti piatti di riso

(Nostro servizio particolare)

Saigon, 4 settembre.

Dopo essere stato rilasciato questa mattina all'alba a Vietri, a 80 chilometri a nord-ovest di Hanoi, il generale De Castries è giunto verso mezzogiorno nei sobborghi di Hanoi, dopo aver percorso la distanza che lo separava dalla capitale del Tonchino a bordo di un veicolo anfibio delle forze armate francesi. Da Hanoi il generale De Castries dovrà trasferirsi a Saigon, dove presenterà il suo rapporto al generale Salan, comandante delle forze armate francesi in Indocina.

Solo dopo aver compiuto queste formalità, De Castries potrà finalmente prendere l'aereo per Parigi e riabbracciare sua moglie, alla quale, appena liberato, aveva inviato questo semplice telegramma: «Appassionatamente. - Christian». Com'è noto, la moglie del generale De Castries non ha ottenuto dalle autorità di Parigi l'autorizzazione a partire per l'Indocina, nonostante una sua richiesta personale presso Mendès-France.

Ad accogliere il generale ad Hanoi si trovava il generale Cogny, comandante delle forze francesi nel Tonchino settentrionale, concentrate ora nelle due sacche di Haiphong e di Hanoi. Appena De Castries è sceso dal veicolo militare che lo aveva trasportato da Vietri, Cogny ha fatto alcuni passi innanzi e lo ha stretto fortemente tra le braccia. Gli occhi dei due vecchi militari, al momento dell'abbraccio, si sono inumiditi e sul volto di De Castries correvano grosse lacrime di commozione.

Scusandosi con il suo superiore, De Castries, che è sempre stato conosciuto come un ufficiale impassibile, ha mormorato: «E' una cosa sciocca, ma non riesco a dominare i miei sentimenti. Perdonatemi». Una compagnia di veterani della Legione Straniera, gran parte dei quali si trovavano a Dien Bien Phu agli ordini di De Castries, presentava le armi al due generali.

De Castries ha destato, a prima vista, una penosa impressione nelle persone che si trovavano ad attenderlo ad Hanoi. I capelli notevolmente imbiancati, gli occhi infossati in un volto duramente segnato dalle rughe, dimagrito di dieci chili, il generale era quasi l'ombra del brillante ed energico soldato, che con tanta sicurezza era partito da Hanoi per difendere Dien Bien Phu. Per camminare si appoggia pesantemente ad un bastone, e i suoi nervi sono evidentemente in cattive condizioni.

Accorgendosi dell'impressione suscitata, De Castries ha detto sorridendo di non essere certo in buone condizioni, ma di sperare di rimettersi in breve tempo; ed ha aggiunto che la vita in prigione era notevolmente dura. «E' già molto — ha detto — aver potuto riportare la pelle a casa».

Dopo aver passato in rivista con Cogny il picchetto d'onore che presentava le armi, De Castries ha chiesto di poter proseguire immediatamente per Saigon e ha chiesto di mangiare un piatto di patate. «Vorrei dimenticare — ha spiegato — una volta almeno il riso che per quattro mesi è stato il mio pranzo giornaliero, mattina e sera».

Richiesto di dare qualche precisazione sulla sua prigionia, il generale ha detto che egli era stato allontanato dagli immediati dintorni della fortezza caduta su una jeep, e poi era stato obbligato a camminare a piedi per una trentina di chilometri, con le mani legate, in colonna con gli altri. Per quattro giorni (o fu l'esperienza peggiore) non giunse l'acqua.

Successivamente egli ed altri ufficiali erano stati separati dalla truppa e, caricati su dei camions, erano stati trasportati al di là delle linee comuniste. Dopo circa otto giorni di viaggio nel Tonchino settentrionale, avevano raggiunto il campo di prigionia ad essi destinato.

La De Castries venne tenuto in completo isolamento per tutto il periodo della detenzione. Agli inizi di questa, per tre giorni era stato interrogato da una commissione speciale d'inchiesta, un membro della quale, a detta del generale, doveva essere di nazionalità russa. In prigione, quattro sentinelle erano destinate alla sua personale sorveglianza, e letteralmente non lo perdevano mai di vista. «Se appena mi muovevo in maniera, si mettevano in agitazione», ha affermato.

Il trattamento riservato al generale, come del resto a tutti gli altri prigionieri del Vietminh, era notevolmente migliorato nelle ultime settimane, dopo la stipulazione degli accordi di Ginevra per la cessazione del fuoco. Negli ultimi giorni gli venne anche consentito, per la prima volta, di scambiare qualche parola con altri ufficiali.

Il difensore di Dien Bien Phu ha reso poi un alto omaggio alle centinaia di volontari, che si erano lanciati col paracadute sulla fortezza, nelle tenebre della notte e sotto il fuoco incrociato delle batterie comuniste, ed ha avuto espressioni di alta ammirazione per i piloti, che per 18 ore al giorno avevano continuato a lanciare rifornimenti su Dien Bien Phu. «Davanti a loro — ha detto — mi levo tanto di cappello».

Ad un giornalista che gli chiedeva se la bandiera bianca fosse stata issata a Dien Bien Phu, quando i ribelli scattarono per l'assalto finale, il generale ha risposto: «Tengo a precisare che io non ho mai impartito l'ordine di alzare bandiera bianca nella fortezza, e che nessuno dei miei uomini lo ha fatto».

De Castries ha rivelato infine che, pochi giorni dopo la caduta di Dien Bien Phu, egli aveva avuto un incontro con il comandante supremo delle forze comuniste, Vo Nhuyen Giap, ma non ha voluto dare precisazioni su quanto venne discusso nel corso dell'incontro col capo vietminita.

d. c. s.

L'attesa della moglie a Parigi

«Sono talmente felice che non trovo le parole»

Parigi, 4 settembre.

«Sono talmente felice che non trovo le parole per esprimermi», ha dichiarato oggi la signora De Castries ai giornalisti, nel suo piccolo appartamento presso l'Arco di Trionfo, nel cuore di Parigi.

«Ma sapete — le è stato chiesto — che vostro marito ha dichiarato di non voler più vedere nemmeno un cucchiaio di riso, dopo la dieta imposta gli dai vietminiti?».

«Lo so — ha replicato la signora — e bandirò il riso dalla mia cucina per evitare che possa tirarmelo in faccia».

Quanto alle condizioni fisiche del marito, la signora sembra ottimista: «So che i suoi capelli sono diventati molto grigi, ma non importa, se sta bene».

Discorso polemico di Fanfani a Milano

Il segretario della D. C. considera superata la CED ma si dichiara fedele all'ideale europeistico - La commemorazione di De Gasperi

Roma, 4 settembre.

Migliaia di oratori democristiani commenteranno domani De Gasperi in ogni città e paese. L'Ufficio stampa del partito prevede circa diecimila discorsi, tanti quanto sono ad un dipresso le sezioni della D.C. che saranno tenuti non solo dai simpatizzanti dell'attuale Direzione, ma anche dagli esponenti dei vari gruppi di minoranza: così Gronchi parlerà a Napoli, Pella a Palermo, Togni a Brescia, Aldisio a Catanzaro, Rapelli a Forlì Spataro a Salerno, Rubinacci a Ravenna, Malvestiti a Varese e via dicendo.

Lo schieramento sarà quindi imponente, ma non è il caso di considerare le manifestazioni dall'esclusivo punto di vista propagandistico. Gli oratori parleranno «in piena libertà di pensiero» e poichè gli esponenti democristiani hanno già fatto chiaramente capire in questi ultimi quindici giorni, di avere opinioni sensibilmente diverse sulla interpretazione dell'eredità di De Gasperi, si può attendere in giornata di domani come l'occasione per un primo pubblico confronto.

Ne ha dato del resto una autorevole anticipazione il segretario Fanfani, nel discorso pronunciato quest'oggi a Milano. Sarebbe vano proporsi il quesito se l'immagine che egli ha proposto del Presidente scomparso sia la più esauriente ed attendibile. E' l'immagine, però che il nuovo gruppo dirigente si propone e su cui intende appoggiare la sua azione: converrà perciò considerarla con attenzione.

Quattro punti fondamentali Fanfani ha ritrovato nella personalità di De Gasperi ed ha illustrato ai suoi ascoltatori: l'analisi degasperiana nel seguire la evoluzione sociale per non farsi sorprendere e superare dalle mutate condizioni storiche; la coscienza della funzione del partito nella organizzazione politica moderna, il riformismo sociale, l'europeismo.

Con allusioni od espliciti riferimenti, ad ognuno di questi punti è stata data una precisa accezione, che è appunto quella che sin dal congresso di Napoli fu detta dal «degasperismo interpretato da Fanfani». E' stato lo stesso Fanfani, ad esempio, a ricordare che lo scomparso «seguiva con particolare interesse l'avanzarsi delle nuove generazioni politiche per saldare alle più nobili tradizioni degli anziani le innovazioni dei giovani». Nè sono di difficile comprensione i riferimenti alla parte che i partiti hanno nella vita politica contemporanea: si sa che Fanfani punta al rafforzamento della D.C. come ad una indispensabile premessa per qualsiasi azione politica di fondo sia che ci si voglia orientare verso una revisione dei rapporti con le sinistre sia che ci si voglia riproporre in termini più rigorosi il tema dei rapporti tra democristiani ed Azione Cattolica.

Con molta franchezza, infine, il segretario della D.C. ha anche accennato al «non compiuto» dall'opera del suo predecessore. E' stata l'occasione per esprimere le sue riserve sulla attuale congiuntura internazionale. Lo stesso De Gasperi — ha detto Fanfani — ha richiamato candidamente ed onestamente la nostra attenzione sulle cose che, suo malgrado, non ha potuto compiere quando prima di morire ha richiamato l'attenzione sulle difficoltà della politica estera e ci ha ammonito a non fallire nello sforzo animatore del partito. I problemi che con la CED egli pensava di chiarire sono tornati proprio nei giorni seguenti la sua morte, ma sulla scia dei suoi ideali dobbiamo indirizzare lo sforzo necessario per realizzarli. Non perderai d'animo, osservare attentamente la realtà, non considerare strumenti utilizzabili quelli già compromessi, ma ritenere fondamentale sempre l'aspirazione dei popoli alla pace. Nel nostro continente di questa pace dobbiamo ritenere garanzia sicura l'Europa unita. E tra i continenti dobbiamo auspicare un dialogo sinceramente costruttivo, premettendo ad esso, senza indugi, la organizzata difesa del diritto delle genti europee a progredire in libertà».

Sono numerosi, come si vede, gli accenni suscettibili di suscitare echi polemici. A specchio di quello dedicato alla CED stanno le posizioni repubblicane e liberali, e i cauti riferimenti ad una possibilità di revisione dei rapporti con le sinistre hanno trovato proprio oggi un contraltare in alcune dichiarazioni del segretario del PSDI Matteotti, molto duro nei riguardi di qualsiasi «apertura» verso Nenni.

Quanto ai democristiani della «concentrazione», il loro dissenso non si polarizza su questa o quella tesi di Fanfani ma ne investe la posizione nel complesso. Essi non precisano l'attacco, come si è visto anche oggi da un numero del settimanale *Battaglie d'oggi*, particolarmente nutrito sull'esame della situazione interna della D.C., ma non per questo è lecito ridurre il contrasto nei limiti del personalismo. Gli oppositori, sembra capire, temono soprattutto di essere polverizzati da quello che essi stessi definiscono «la politica del bastone e della carota» instaurata nei loro confronti dall'attuale segretario. Vogliono concordare un nuovo patto e tornano a sollecitare la convocazione di una assemblea straordinaria del partito, cui dovrebbero partecipare gli attuali dirigenti, i segretari regionali e provinciali, i parlamentari, i sindaci delle grandi città, gli assessori regionali. Lo scopo dell'assemblea («discutere sulla vita e sulle strutture interne del partito») resta ancora, per la verità, piuttosto vago.

Registriamo infine la proposta di nuove elezioni che Togliatti lancia in un articolo che apparirà su *l'Unità* di domattina. La nuova consultazione sarebbe necessaria, ad avviso del leader comunista, per conoscere l'opinione del Paese sulla congiuntura internazionale. Lo stesso Togliatti, però, mostra di non credere all'attuabilità della sua proposta. Stiamo per entrare, oltre tutto, nel periodo in cui costituzionalmente non è possibile indire le elezioni.

e. f.

I lavoratori chimici chiedono il rinnovo del contratto

Roma, 4 settembre.

La Federazione italiana lavoratori chimici, aderente alla CGIL, ha inviato all'Associazione nazionale degli industriali chimici una lettera chiedendo la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

CRONACA CITTADINA

Un sesto delle automobiliste d'Italia circola nella nostra città

Torino ha il più alto numero di donne che guidano l'auto

Non è vero che esse siano un pericolo pubblico - La battuta di un umorista: "La donna è una persona che guida come le altre con la differenza che viene criticata„

Le persone che guidano un'automobile

PROVINCE	UOMINI 2° grado	3° grado	TOTALI	DONNE 1° grado	2° grado	3° grado	TOTALI	TOTALE GENER.
TORINO	32.570	41.115	13.900	88.455	8.635	1.563	51	10.249	98.702
ALESSANDRIA	7.616	10.599	2.570	20.185	855	90	4	929	21.114
ASTI	3.533	3.654	1.225	8.333	197	15	10	222	8.454
CUNEO	7.182	9.373	3.234	19.789	802	55	5	862	20.651
NOVARA	10.584	7.310	2.442	20.336	1.096	21	—	1.615	21.454
VERCELLI	7.771	8.521	2.256	18.550	763	13	—	776	19.326
Totale Piemonte	69.656	80.728	25.537	175.921	13.858	1.573	70	15.471	190.392
VALLE D'AOSTA	919	1.470	445	2.834	92	8	—	70	2.904
MILANO	68.574	61.954	18.115	148.631	9.468	347	10	9.765	158.396
ROMA	35.236	60.134	14.170	109.539	5.586	174	—	5.760	115.299
GENOVA	17.289	23.791	6.050	47.040	3.176	39	—	3.214	50.254
FIRENZE	17.215	20.552	5.351	43.019	2.310	246	—	2.556	45.575
NAPOLI	16.200	18.928	7.172	46.300	1.796	24	—	1.820	48.126
Totale Italia	379.231	649.743	[illegible]	1.447.320	62.687	3.668	133	63.635	1.512.964

In quattro anni, dal 1949 al 1953 le donne che guidano l'automobile sono aumentate di 7264 a Torino, di 10.493 in Piemonte e di 44.289 in Italia. Queste cifre, contrariamente alla opinione di molti automobilisti appartenenti al sesso forte, non giustificano il sensibile incremento di incidenti stradali che purtroppo si deve registrare di anno in anno.

La statistica delle disgrazie è a favore delle donne. Sono pochissimi gli incidenti stradali gravi o mortali nei quali risultino coinvolte le automobiliste. Chi sostiene che le donne, anche dopo lunga esperienza, guidano sempre peggio degli uomini deve però ammettere che esse sono più prudenti. Al loro passivo, al massimo, si devono segnare ammaccature di parafanghi o di paraurti entrando od uscendo dai posteggi. Qualche volta dimenticano il freno a mano attaccato e dopo qualche chilometro balzano dal fiato spaventate dall'odore di bruciaticcio e convinte che la macchina stia per prendere fuoco. Del motore conoscono poco e sulla e quando si spegne in grassimità di un semaforo il più delle volte deve intervenire in loro aiuto il vigile urbano di servizio.

Quando assistono a queste scene, gli uomini sorridono e scrollano la testa: i più sinceri però confessano che qualche volta è accaduto anche a loro. L'unica differenza e che gli uomini danno meno nell'occhio. Un umorista americano ha riassunto la situazione in una battuta di spirito: «La donna è una persona che guida come le altre con la differenza che viene criticata»

E' una diffidenza destinata ad attenuarsi e probabilmente a scomparire del tutto nel giro di pochi anni. Nel dopoguerra sono già stati compiuti progressi notevoli in questo senso: nel 1945, subito dopo la Liberazione, le donne al volante erano in prevalenza turiste o mogli di militari alleati venute a trovare i loro congiunti di servizio in Italia. Destavano molta curiosità non solo fra gli uomini, ma anche fra le stesse donne. Fenomeno giustificato se si pensa che a Torino le donne munite del patentino di abilitazione alla guida erano poche centinaia e che in almeno una decina di altre province italiane non ve ne erano affatto. Oggi soltanto Potenza non ha neppure una guidatrice: Nuoro ne ha 8, Matera 7, Avellino 9.

Fra tutte le province italiane Torino è quella che ha più donne abilitate alla guida (10.849), seguita da Milano (9.765), Roma (5.550), Genova (3.214), Firenze (2.556) e Napoli (1.820). Alle torinesi compete anche un altro primato: sono quelle che hanno il maggior numero di patenti di 2° grado, con uno scarto fortissimo rispetto a Milano che figura al secondo posto e a tutte le altre città italiane. Il fatto, secondo i tecnici, ha un motivo principale: la patente di 2° grado è richiesta per guidare automezzi e per conto di terzi» (in prevalenza la ditta presso cui si lavora). Molte devono quindi essere le torinesi che usano la macchina dell'azienda o dell'ufficio presso cui sono impiegate per motivi di lavoro.

In tema di auto e di patenti viene spontaneo concludere ricordando che oggi è domenica e che, in ogni giornata festiva, è sempre altissimo il numero delle disgrazie stradali con un tragico bilancio di morti e di feriti. Un inutile tributo di sangue pagato all'imprudenza alla distrazione, all'imperizia o alla scarsa conoscenza delle norme di circolazione. E' un invito rivolto a tutti: automobilisti, motociclisti, ciclisti e pedoni. Occorre un po' più di disciplina e di rispetto per la vita propria ed altrui. Ci auguriamo di poter registrare di domenica in domenica una progressiva diminuzione degli incidenti.

Per lunghi anni ha impersonato la popolare maschera di Gianduja

Arturo Gianetto, Gianduja, fra i bimbi delle scuole elementari

Improvviso morte di Arturo Gianetto

Un attacco di angina pectoris ha stroncato ieri mattina alle 8 la vita del cav. Arturo Gianetto, che per lunghi anni aveva impersonato — durante il periodo carnevalesco — la popolare maschera piemontese: Gianduja. E' spirato tra le braccia del figlio Agostino e della moglie, signora Marcella Baudo, passando dal sonno alla morte. Venerdì sera era rimasto fino alle 19,30, come tutti i giorni, nel suo ufficio di rappresentanze; negli ultimi tempi accusava qualche disturbo, ma non aveva voluto interrompere la propria attività nè dar peso agli acciacchi: Gianduja cade in piedi — soleva dire, scherzando. E il destino ha voluto concedergli la soddisfazione di essere buon profeta.

Da tre anni il tricorno, le parrucca col codino, il mantellone e il costume settecentesco non erano più usciti dall'armadio, rappresentavano per il cav. Gianetto un ricordo e un rimpianto. Ma lui si sentiva sempre Gianduja, si rivedeva nella berlina di gala, al fianco di Giacometta, a gettar confetti alla folla.

Il nome di Arturo Gianetto è legato non solo alle pittoresche sfilate dei carri allegorici, alla trascinante baraonda di piazza Vittorio, alla fiera dei vini di piazza Carlo Alberto, alle scapigliate parentesi carnevalesca, ma anche alla nascita della «Famija Turinèisa», che del Carnevale e di altre iniziative è l'animatrice. Le basi del sodalizio furono gettate nel 1938, durante una riunione dell'Associazione dei giovani liberali che, capeggiati da Giovanni Borelli, festeggiava in quell'anno i cinque lustri di fondazione. La presidenza della «Famija» fu affidata all'avv. Giulio Colombini e la segreteria ad Arturo Gianetto, che due anni dopo fece la sua prima apparizione in pubblico nelle vesti di Gianduja, succedendo a Mario Pioda (il primo Gianduja che la storia ricordi fu il conte di Villanova, nel 1555).

Nel 1932 la «Famija Turinèisa» fu sciolta dal fascismo; si ricostituì nel periodo badogliano, rientrò nell'ombra dopo l'8 settembre 1943 e rifiorì nel 1948. Il cav. Gianetto tornò ad essere Gianduja, diventò un personaggio celebre. La sua figura bonaria, il suo sorriso spontaneo, la sua arguzia innata, il suo tratto affabile portarono speranza e conforto negli ospedali, nelle fabbriche, al Cottolengo.

Arturo Gianetto capiva l'anima del popolo e il popolo capiva Gianduja: la rinascita di Torino, la concordia degli animi, la fraternità laboriosa e gioviale, erano i temi principali dei suoi discorsi sulla folla sulle piazze e nei cortili degli stabilimenti.

Nel 1952, il cav. Gianetto lasciò la carica di segretario della «Famija Turinèisa» e depose la simbolica corona di re del Carnevale. Mai resterà Gianduja in borghese: un Gianduja in posizione ausiliaria, potremmo definirlo.

La scomparsa del simpatico personaggio — che era nato 69 anni fa a Roma, da genitori piemontesi — ha avuto una commossa eco in tutto il Piemonte. Il Sindaco avv. Peyron si è recato ieri a visitare la salma.

I funerali saranno celebrati domani, lunedì, alle 10,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Piana 3.

Commemorazione di De Gasperi

Il ministro dei Trasporti onorevole Mattarella commemorerà stamane alle 10,30, al teatro Carignano, la figura di Alcide De Gasperi. La manifestazione è stata promossa dalla segreteria provinciale della D. C. L'ingresso è libero.

Soldati del Settecento rievocano Pietro Micca

La solita nube ha turbato ieri pomeriggio la manifestazione in costume che era stata organizzata per celebrare l'anniversario della battaglia di Superga del 1706. Alle 17, ora in cui era preannunciata la sfilata per via Pietro Micca e via Cernaia dei reparti armati nelle divise piemontesi del secolo XVIII, è scesa una pioggia improvvisa quanto violenta. Le migliaia di persone che sostavano in attesa del corteo hanno dovuto ripararsi sotto i portici. Poi, con un piccolo ritardo, si è svolta la parata. I soldati in tricorno con i lunghi fucili a spalla sono stati attorniati da selve di ombrelli.

Com'era previsto, presso la Cittadella si è svolto un simbolico cambio della guardia, dopo di che esponenti della «Famija Turinèisa» hanno deposto corone di fiori sul monumento dedicato all'eroe piemontese che con il sacrificio della sua vita riuscì a stornare una irruzione di soldati nemici nella cittadella fortificata.

A sera, nei Giardini reali si è avuto uno spettacolo rievocativo in costume: la basilica di Superga è stata suggestivamente illuminata. Fuochi d'artificio hanno dato alla commemorazione un tono festoso.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27
MINIMA +14

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +20,6; umidità 98 %; pressione 730,7. Cielo nuvoloso; venti deboli. Previsioni: nuvolosità irregolare; qualche temporale. Temperatura media stazionaria.

Tragico epilogo d'una cerimonia nuziale a S. Rita

Mentre la sposa lascia la chiesa la madre muore per l'emozione

La donna si accascia all'apparire della figlia ventenne al fianco dello sposo - Il malore viene nascosto alla giovane che apprende la sciagura al momento di partire in viaggio di nozze

Pietoso, commovente dramma dinanzi al piazzale della chiesa di Santa Rita, ieri alle 11,30, al termine di una cerimonia di nozze. Alla vista della figlia che, raggiante di gioia, usciva nel candido abito di sposa, mentre in testa al corteo, una madre si è accasciata esanime sul selciato: l'emozione le ha fermato il cuore.

Trasportata immediatamente al Mauriziano la poveretta vi è giunta agonizzante, tanto che i medici, ritenendo inutile ogni cura, hanno concesso che fosse ricondotta a casa. E' deprimente verso le sedici nella sua abitazione di Grugliasco, vegliata dai due sposi angosciati.

La sventurata si chiama Sabina Boaretto, vedova Bonenante; aveva 54 anni, abitava a Grugliasco, nelle case popolari. Dopo la morte del marito, avvenuta dieci anni fa, si era trasferita in Piemonte dalla nativa Villafranca Padovana con i sei figli, tre maschi e tre femmine. Aveva conosciuto tempi molto duri, e la sua fibra robusta s'era indebolita nelle fatiche per allevare la famiglia. Negli ultimi anni però nella sua vita era tornata la tranquillità: i figli avevano trovato un'occupazione, le due ragazze maggiori si erano sposate. Maria Pia la più giovane, quella che lei amava di più al cui impiegata come sarta nella ditta Lenci.

Dieci mesi fa Maria Pia, che non aveva ancora diciannove anni era tornata a casa una sera un po' eccitata. Dopo cena aveva chiamato in disparte la madre e arrossendo le aveva detto che da qualche tempo conosceva un giovane, un meccanico dentista, e che proprio quella sera le aveva chiesto di sposarla. La signora Boaretto volle naturalmente conoscerlo. L'odontotecnico Rodolfo Benvenuti, aveva appena ventiquattro anni, ma aveva già aperto un laboratorio in via Elba 4, dove abitava. Era un giovane serio, con una posizione sicura. Qualche tempo dopo si festeggiò il fidanzamento. La signora Boaretto non era mai stata così felice. Parlava continuamente della «sua bambina» del fidanzato di lei al quale ormai era affezionata come ad uno dei suoi figli. Pensava con gioia alle prossime nozze. La data del matrimonio era stata fissata per il 4 settembre, cioè ieri. Nella sua semplicità la povera donna non aveva mai sospettato ad una cerimonia un po' fastosa, e l'idea che per questa figlia, che per lei era la più cara, non vi fossero più ristrettezze, la rendeva raggiante.

Venne il giorno, ieri mattina verso le dieci un corteo di macchine si fermò a Grugliasco dinanzi alla modesta casa di via Natale Palli. Sulla prima auto, mentre i vicini si stringevano intorno a porgere gli auguri, prendevano posto la madre, la sposa e i fratelli. La signora appariva emozionata, aveva le guance molto rosse, sembrava straordinariamente accaldata, fatto che gli amici attribuivano alla comprensibile agitazione delle ultime ore per preparare la sposa.

La cerimonia a Santa Rita cominciò alle 10,30. Mentre i due sposi, lui in grigio scuro, coi risvolti di velluto nero, lei in bianco, col grande velo di tulle si scambiavano le fedi, la Boaretto fu vista prima impallidire, poi farsi di fuoco, e chinare il capo e asciugarsi furtivamente le lacrime che le rigavano il volto. Ci fu la messa. Poi la firma degli atti in sacrestia. Alle 11,30 l'organo scandiva le note della marcia nuziale e gli sposi felici aprivano il corteo avviandosi lentamente verso l'uscita.

La signora Boaretto si era alzata dall'inginocchiatoio pochi istanti prima ed era già andata avanti per attendere l'apparire degli sposi. Voleva vederli uscire e si recò all'esterno della cancellata, quasi in disparte. Qui la colse la disgrazia. Come Maria Pia si presentò sul portale al fianco dello sposo e si fermò un attimo sul gradino della soglia con il mazzo di gardenie tra le mani, la madre mormorò a fior di labbra il suo nome. Parve voler dire qualche cosa di più, ma perse i sensi e cadde ai piedi del cancello. Le sposa, attorniata dalla folla dei conoscenti che l'applaudivano, non si accorse neppure della scena. Nessuno sospettava del resto la tragedia: si pensava ad un semplice svenimento. E ci fu chi si preoccupò di non turbare la cerimonia. La donna fu caricata su una delle macchine e trasportata al Mauriziano. Alla sposa dissero che la madre si era emozionata troppo e aveva chiesto di andare a casa. La festa continuò, ci fu il ricevimento, vennero distribuiti i confetti, accolti gli auguri, scambiati i saluti.

Solo verso le 13 gli sposi andarono nella loro nuova casa, in via Elba 4. Alle 14,30 sarebbero partiti per il viaggio di nozze. Anche qui gli inquilini li accolsero festosamente. Un amico del Benvenuti era entrato nell'alloggio nuovo e aveva messo nel grammofono un disco con una marcia nuziale: sprende il volume al massimo. Il giovane scese sorridendo dall'auto, prese tra le braccia la moglie e la portò di peso in casa.

Un quarto d'ora dopo un taxi si fermò dinanzi al portone: ne discese stravolto il fratello maggiore di Maria Pia e si precipitò in casa. «Non volevamo dirlo, non sembrava così grave... La mamma... la mamma sta morendo». Indescrivibile la scena e lo strazio. Gli sposi si precipitarono a Grugliasco. Ancora nel loro abiti nuziali si strinsero intorno alla povera donna. La morte è avvenuta alle 16. Nessuno ha osato staccare la sventurata Maria Pia dal corpo della madre. La povera ragazza è stata travolta dallo choc: non fa che ripetere: «Perchè? Perchè?».

Per bruciare la moglie la cosparge di petrolio

Tra il quarantaseienne Lorenzo Sangallo e la consorte, Rosa De Paolucci, di 43 anni, abitanti in via Finelli, da tempo i rapporti erano tesi: il Sangallo accusava la donna di infedeltà. La De Paolucci reagiva energicamente, protestando che i sospetti erano campati in aria.

Ieri la coppia ebbe un ennesimo scontro: prima a base di contumelie, poi col concorso di pugni e schiaffi. Ad un certo punto il Sangallo perdette ogni controllo e decise di vendicarsi nella maniera più atroce: trasformando la moglie in un rogo. Si precipitò in cucina, afferrò una bottiglia piena di petrolio e ne versò il contenuto sulle vesti della De Paolucci, con l'intenzione di appiccarvi il fuoco.

Le invocazioni, della poveretta, e un repentino pentimento da parte del Sangallo — che stava per accendere un fiammifero — impedirono che il raccapricciante progetto venisse attuato. L'uomo fuggì di corsa, mentre alcuni coinquilini telefonavano alla Celere, impressionati dal trambusto. Quando arrivavano gli agenti, la donna si era già liberata dell'abito inzuppato di petrolio.

Le offerte per l'operaio che ha perso la busta paga

Per l'operaio delle Ferriere Fiat, Salvatore Corvaace, che smarrì la busta paga, sono giunte alcune offerte. Le 11.700 lire perdute dovevano servirgli a saldare i debiti con il panettiere e il negozio di commestibili. Altrimenti chi gli accorderebbe più fatto credito? Corvaace sperava che la sua situazione inducesse ad un atto di onestà colui che ritrovò la busta. Per ora non si è fatto vivo. In compenso si sono mosse persone di buon cuore.

Un ingegnere, mandando 10 mila lire, ha scritto: «Caro Salvatore, io non ho trovato la tua busta paga, ma ho trovato commovente la tua fede nel prossimo e ho pensato che devi essere onesto se speri che chi ha trovato la tua busta te la riporti. Io sono certo che questo avverrà, perchè la Provvidenza aiuta sempre chi è onesto e chi ha fede. Intanto desidero toglierti subito la preoccupazione di pagare i negozianti perchè non sia interrotta la fornitura di quanto occorre alla tua famiglia».

Ing. N. N., L. 10.000; G. B., 5000; N. N., 13.000; N. N, 1000. Totale L. 28.000.

QUELLI CHE TRAMONTANO

Vedove senza pensione

Sotto il titolo: «Quelli che tramontano», abbiamo citato i casi di vecchi che non riescono a ottenere l'indispensabile per vivere i loro ultimi anni. Sull'argomento continuano a pervenirci molte lettere. Una delle più commoventi è scritta dalla signora Rita Rosano ved. Cornaro, di Genova.

«Uno dei tramonti più oscuri — *dice la lettera* — è quello delle vedove private della pensione, per non aver raggiunto due anni di matrimonio prima del collocamento a riposo del coniuge, la vedova del generale di Corpo d'Armata Paolo Cornaro (uno studioso e un valoroso pluridecorato). Mi trovo in penose condizioni economiche e di salute. Altre vedove sono più sfortunate di me. La moglie di un generale di Corpo d'Armata, in Piemonte, rattoppa e rammenda gli indumenti dei contadini di diversi cascinali per ottenere in cambio farina e patate. Un'altra serve come commessa, lei scassantene, in un negozio. So che l'on. Scaglia e il compianto on. Morelli avevano presentato un progetto di legge a favore delle vedove senza pensione. Ma quando verrà discusso, e quando approvato?».

* *Il pensionato della Previdenza sociale Camillo Ariano, aveva diritto ad un supplemento mensile di pensione. Nel maggio dello scorso anno presentò la domanda corredata dei necessari documenti. Ha atteso fino all'altro ieri. Passeggiava per Susa, quando una moto gli è piombata alle spalle e l'ha lasciato morto sulla strada. Ora gli arretrati di quel supplemento spettano alla vedova. Ma per ritirarli essa dovrà spendere fra notaio, viaggi e carta bollata più di quanto le spetta.*

* *Il direttore di una ditta torinese che desidera rimanere incognito, evolse le pratiche per la pensione di alcuni dipendenti. Dopo sei mesi provò a sollecitare. Nulla. Ha ripreso la settimana scorsa. In risposta sono giunti dei moduli per richiedere la pensione: identici a quelli che furono compilati a gennaio.*

Si parla da tempo di snellire la burocrazia e di accelerare il corso delle pratiche. Tutti aspettano. Le vedove e i vecchi pensionati non possono più attendere: per loro la vita è sul tramonto.

Ritira dalla fabbrica un furgone e si ammazza contro un pullman

Impressionante fine d'un piccolo industriale in corso Regina Margherita

Mario Audi-Grivetta, 34 anni

Tragico bilancio di sangue in corso Regina: alle 17 di ieri un motocarro con la targa provvisoria TO 16 appena ritirato dalla ditta costruttrice si è scontrato con un pullman della Step. Sul veicolo si muovevano l'apprendista meccanico Lorenzo Carlini, di 19 anni, domiciliato in via Exilles 77, e lo industriale Mario Audi-Grivetta, di 34 anni, dimorante in corso Regina Margherita 155 bis, titolare di una piccola officina meccanica. In seguito all'urto violentissimo, l'Audi-Grivetta ha riportato la frattura del cranio e lesioni interne per cui è morto dopo due ore di agonia all'ospedale Maria Vittoria; il Carlini, invece, è stato giudicato guaribile in 40 giorni per frattura della gamba sinistra e contusioni multiple in più parti del corpo.

Il pullman della Step, targato 134731, era partito da Porta Palazzo diretto verso Venaria per il normale servizio di linea. Al volante si trovava l'autista Umberto Pigozzo di 22 anni, domiciliato in via Exilles 22, e Ero giunto quasi all'altezza di via Livorno — ha dichiarato il Pigozzo agli agenti della Polizia stradale — quando improvvisamente il motocarro, che proveniva da Martinetto e che era giunto ad una decina di metri da me, si spostò sulla sinistra, attraversando diagonalmente la strada. Il traffico in corso Regina, in quel momento, non era molto intenso. Non riesco ancora adesso a spiegarmi come il guidatore del motofurgone non sia riuscito a raddrizzare il veicolo in modo da riportarsi sulla destra ed evitare lo scontro.

Il pullman è stato colpito in pieno nella parte anteriore sinistra. Il fanale e il parafango recano evidenti i segni della violenza del colpo. Il furgoncino è ridotto ad un ammasso di rottami: dopo aver picchiato contro l'autobus, ha ancora percorso qualche metro ribaltandosi. Una carriola metallica, che si trovava sul rassone posteriore, è stata scaraventata ad una decina di metri di distanza nel centro del corso.

I primi a prestare soccorso ai due giovani che giacevano inanimati sull'asfalto furono gli stessi passeggeri del pullman. Il carabiniere Giovanni Bausano, di passaggio in corso Regina Margherita al momento della sciagura, fermava una macchina disponendo il trasporto dei feriti al vicino ospedale Maria Vittoria. Sul posto accorrevano poi agenti della polizia stradale, i vigili urbani e i funzionari del commissariato San Donato. Le centinaia di persone che si erano raccolte sul luogo dell'incidente, nonostante che proprio in quell'ora si scatenasse sulla città un temporale, hanno costretto i vigili a deviare il traffico sui controviali. Ciò è stato anche necessario per consentire la ricostruzione dell'incidente da parte della polizia.

Cade dall'impalcatura e si rompe una gamba

Il muratore Giuseppe Camisassa di Giovanni, di 45 anni, residente a Cercenasco, in via Martiri 19, mentre lavorava ieri in un cantiere edile, a poca distanza dalla sua abitazione, è rimasto vittima di un pauroso incidente. Si trovava su un'impalcatura all'altezza del primo piano quando, per l'improvvisa rottura di una tavola, precipitava nel vuoto fratturandosi la gamba sinistra. All'ospedale di San Vito il Camisassa è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni.

Norme di circolazione per i «lanci» ad Avigliana

Sul lago grande di Avigliana avrà luogo oggi, fra le 15,30 e le 18 un lancio di paracadutisti: vi partecipano gli assi Rinaldi e Gilli e le signore Carboni e Negri. Il Prefetto ha ordinato l'istituzione di posti di blocco e la chiusura delle seguenti strade fra le 10 e le 15: provinciale Pinerolo-Susa, nel tratto da via San Giovanni Bosco alla curva della frazione Gaiau, davanti alla trattoria Benna Bianca; comunale Avigliana-Mortera dalla curva della borgata Tetti Colombo. Dalle 10 alle 15 sarà concesso il transito ai possessori di regolare biglietto.

REPOSI
ULTIMI GIORNI
del CinemaScope in Technicolor
20th CENTURY FOX
OPERAZIONE MISTERO
con
RICHARD WIDMARK
BELLA DARVI

MAFFEI
SU GRANDE SCHERMO PANORAMICO
GRANDE SUCCESSO
Duello al sole
in TECHNICOLOR
con JENNIFER JONES
GREGORY PECK
JOSEPH COTTEN
ULTIME REPLICHE

MACCHINE UTENSILI
Cercansi rappresentanti introduttissimi presso istituti tecnici e industriali massima riservatezza. Cercansi anche rappresentanti provinciali e regionali pratici rama introduttì industria e artigianato. Scrivere casella 14 B - SPI - MILANO

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impongono a molti genitori di trattenere presso di sè durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino l'Istituto Maffei, fondato nel 1864, con sede in piazza San Carlo 152, telefono 45-434, ha istituito il corso elementare con doposcuola ed un giardino semiconvitto, affidandolo a personale specializzato e di lunga esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose, sale di lettura e di studio, vaste terrazze per la ricreazione, palestra ginnastica sono a disposizione dei bimbi che vi ricevono continua e amorevole assistenza fisica e morale. Tasse frequenza comprese doposcuola: 3000 lire al mese.

La Bio Beauty
comunica che
dal 30 agosto all'11 settembre una sua Consulente specializzata in cosmesi è a disposizione delle gentili Signore per consultazioni, dimostrazioni e trattamenti estetici presso:
ISTITUTO DI BELLEZZA
COSTANTINO
P.za S. Carlo 151, tel. 51-981
TORINO

All'Aeroporto internazionale era di passaggio stamane la nota scrittrice Him Seka, celebre per il suo romanzo «Oggi, pasta e fagioli». Poveretta!!! Come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli, il famoso estirpatore di calli e duroni

PILLOLE FOSCA o del piovano
LASSATIVE PURGATIVE
NELLE PRINCIPALI FARMACIE A LIRE 350 LA SCATOLA
LABORATORIO S.FOSCA F. PONCI-TORINO

STIVALONI IN GOMMA
Tronchetti - Ginocchio - Polaccotto
Tutta coscia - Mezza coscia - Risaia
ANTISOLVENTE - MINIERA
BACCHETTA
Piazza Repubblica 3
TORINO

lotta contro il fumo
negli impianti di riscaldamento
coke usate
si mantengono salubri gli aggregati urbani
niente fumo dai camini
niente polvere nei locali

DIRETTORE OFFICINA
cercasi da importante industria metalmeccanica, richiedonsi lunga pratica officina et primarie referenze, trattamento adeguato. Scrivere cassetta 5106 - S.P.I. - TORINO

ECHI DI CRONACA

EDEN DANZE
Martedì 7 Settembre finale piemontese per l'elezione de
LA DONNA IDEALE
Presenterà Mario Riva della Radio Televisione

IPPODROMO MIRAFIORI
Oggi ore 15
CRITERIUM TORINESE
L. 1.320.000
Sfilata di modelli
SORTEGGIO DUE PELLICCE

CORSO
GRANDE SUCCESSO
del Technic. Columbia Cinad
TERRA BRUCIATA
con JOHN HODIAK
JOHN DEREK
D. BRIAN - M. E. MARQUES

LA SERENELLA
Matinée ore 15, Cav. 250, Dame 200 cons. compr. 21 grand. eleg. serate

Fiori d'arancio

Stamane alle ore 10, nella chiesa di S. Teresa si unirono in matrimonio la signorina *Rachele Sivo* con il sig. *Alfredo Ferrero*. Agli sposi, partiti per il tradizionale viaggio di nozze, i più vivi rallegramenti.

Onorificenza

Il Gruppo Alpini di Venaria è lieto di partecipare che con recente disposizione la *Libre Accademie d'Haute Culture* ha conferito al proprio capo gruppo, Comm. *Giuseppe Pettiti*, la laurea di Dottore Honoris Causa in tecnologia meccanica, quale segno di riconoscimento per le Sue elevate doti di mente, per la capacità organizzativa e la specifica Sua competenza nel campo della meccanica. Il direttivo ed i componenti del Gruppo porgono al neo dottore i più vivi e cordiali rallegramenti.

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE «HAUTE COUTURE DAMONTE»
Inizia i corsi: Maggistrali, Professionali e Familiari: diurni, serali, festivi. Corso Camiceria. Modelli su misura. Via Po 37 - Tel. 56.212.

ALLA SCUOLA «SIST» potete assistere in questi giorni gratuitamente alle prime lezioni dei Corsi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Contabilità, Paghe, Contributi, ecc. e convincervi della loro efficacia per la vita e per l'impiego. Chiedete il programma in via Po n. 2 o telefonando al 47-473.

UFFICIO CONSULENZA SCOLASTICA gratuita a vostra disposizione presso *Istituto Bertola* - fond. 1887 - Via Po 9, tel. 42-549. Corsi diurni, preserali e serali, accelerati e normali per ogni tipo di scuola. Recupero anni. Convitto, Semiconvitto.

ISTITUTO RICALDONE, maschile con Convitto. Corsi accelerati diurni. Scuola Media inferiore. Ginnasio. Liceo Classico e Scientifico. Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri. Pensionato per Scuole Media Governative parificate. Anno 70. Via *Madama Cristina 38* Torino. 61-214. Programmi.

SCUOLA DI TAGLIO *Rosetta Sampò* Aperte iscrizioni corsi professionali e familiari. Abiti, biancheria, camicie uomo. Diurni-serali. *Corso G. Cesare 10, tel. 22.383.*

INIZIO ESAMI. *Istituto Tecnico Parificato «San Massimo»*, via *San Massimo n. 51 bis, Torino, telefono 59-146.* La Presidenza avverte che gli esami di Idoneità e Promozione con valore legale alle classi 2°, 3°, 4° e 5ª di Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri avranno inizio il giorno 6 settembre alle ore 8. Scuola Media (Valore Legale). Gli esami di Ammissione, Idoneità, Promozione e Licenza Media il giorno 8 settembre alle ore 8,30.

EDUCATORIO PROVVIDENZA - Corso Trento 13 - Torino - tel. 47.490 - 328.975. Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media, al Liceo Scientifico (parificati) e al Corso di Lingue straniere e di Ambientazione (tutti femminili). Funzionano pure il Convitto, il Semiconvitto e il Doposcuola.

ISTITUTO VITTORIO VENETO. Scegliete i corsi che avviano alle professioni più redditizie: Dirigenti pubblicitari, Disegnatori figurinisti, Vetrinisti, Radiotecnici, Iscrizioni: Piazza Vittorio Veneto 8.

TAGLIO CONFEZIONE *Scuola Cignetti - Via Cibrario 3 - Telefono 51-122*, Inizio Corsi.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sconti in mobili usati v. Garibaldi 4, t. 581-297.

STATO DIVILE

Nascite: Lidia di Edoardo, a. 20, studentessa, v. Volpiano 12; Trotta Luigi fu Giovanni, a. 75, invalid., v. O. Vigliani 154; Eggert Jurgen Wolfang di Augusto, a. 19, studente, c. Francia 48; Cagliardi Giacomo fu Francesco, a. 58, pens., v. A. Pratesia 5; Pierobino Cesare fu Giov. Battista, a. 76, avvocato, via S. Dalmazzo 6; Sartor Anna m. Dupraz, a. 55, casal., v. Pavone 10; Zanon Maria m. Comodini, a. 46, casal., v. Saluzzo 15; Alhdo Luigia m. Filiberti, a. 51, operaia, v. Susa 31; Novero Angela fu Battista, a. 80, casal., str. Villastellone 192; Ghiotti Emilio fu Emilio, a. 85, pens., v. Modena 50; Ravello Giovanni fu Domenico, a. 64, pens., v. Cuneo 43; Grosso Teresa m. Galfano, a. 59, casal., c. G. Cesare 216; Savegnago Emma ved. Ersek, a. 70, casal., c. G. Ferrara 60.

Decessi in ospedale: Ravello Francesco fu Giovanni, a. 74, muratore; Bonsola Maria m. Malerondi, a. 67, casal.; Basano Carlo fu Pasquale, a. 61, pens.; Montanaro Luigi fu Luigi, a. 66, pens.; Tonetta Maria fu Bartolomeo, a. 62, pens.; Agnes Savina fu Giuseppe, a. 71, casal.; Richieri Giuseppina ved. Giacheto, a. 46, casal.; Campra Giacomo fu Stefano, a. 35, operaio; Piccolo Luigi fu Pietro, a. 50, pensionato.

FARMACIE APERTE OGGI

Via Stradella 198; corso Vitt. Em. 54; v. Nizza 15; v. Po 51; c. Nic. Fabrizi 102; v. ai Romeri 8; c. Racconigi 33; c. Vercelli 112; piazza Palermo 24; c. Brescia 46; v. S. Secondo 46; c. Casale 110; v. Vittoria 3; Galleria Umberto I; via Cernaia 44; c. San Maurizio 30; v. Ospedaletti 13; c. Sebastopoli 143; v. Cibrario 65 bis; v. Mad. Cristina 78; c. Principe Eugenio 30.

LOTTO PUBBLICO

Torino	87	30	18	5	68
Bari	47	69	78	53	17
Cagliari	21	72	58	24	17
Firenze	9	4	81	32	6
Genova	80	52	51	71	13
Milano	36	34	6	78	68
Napoli	29	3	10	55	82
Palermo	82	13	2	33	83
Roma	50	13	62	84	37
Venezia	68	17	8	31	11

Istituto Ortopedico Comm. A. MANDRILE
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione
L'apparecchio erniario Mandrille, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa sia negli uomini che nelle donne
IL MODELLO PROTETTIVO 1952 A SOLE L. 6000
Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrille a
TORINO Istituto Medico Specializzato Via Lagrange 29, tel. 47.791
Feriali ore 9-12, festivi e domenica ore 9-13
BIELLA: ogni lunedì - Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12
CUNEO: ogni martedì, Albergo Genova, dalle ore 9 alle 12
FOSSANO: ogni mercoledì, Albergo Moderno, dalle ore 9 alle 13
NOVARA: ogni giovedì, Albergo Terminus, dalle ore 9 alle 12
ORTI: ogni giovedì, Albergo Viaggiatori dalle ore 9 alle 12
VERCELLI: ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle 12
IVREA: ogni venerdì, Albergo Nazionale, dalle ore 9 alle 12
SALUZZO: ogni sabato Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12
MONDOVI': ogni sabato, Albergo Savoia, dalle ore 9 alle 12
ALBA: ogni martedì e sabato Via XX Settembre 14 dalle 9 alle 11
STRADELLA: martedì 7 settembre, Alb. Italia, dalle ore 9 alle 12
CEVA: mercoledì 8 settembre, Alb. Corona Grossa, dalle ore 9

Cortina è come il whisky

Cortina d'Ampezzo, settembre.

«Cortina è come il whisky». Il signore che appoggiato al banco stava sorbendo un cocktail preparato dalle dotte mani di Renato, il barista di Hemingway, di Gian Gaspare Napolitano, di Vitaliano Brancati che si fa fare ogni volta un brodino di pomodoro e di succo di carciofo, e dice che a prenderne tre si inciucca, di Rosita Mercenati che col suo Circolo Artistico vuol diffondere il culto dell'arte fra i villeggianti vanerelli e gli scontrosi montanari, e non si sa da che parte incontri maggiore resistenza; di Livio Tripcovic, di Mariella Lotti e — perchè non citarmi? — di me che vi scrivo, che debbo ai suoi perfettissimi Martini stasecchi l'aver superato venti giorni di pioggia, di pestate sulla neve fresca, di arrancate per mulattiere trasformate in letti di torrente senza un raffreddore e senza una fitta — il signore dai capelli grigi e le spalle di un crodaiolo e la voce velata da un lieve birignao diplomatico che appoggiato al banco stava sorbendo un cocktail color dei rododendri, disse queste parole in tono apodittico e sentenzioso; e non aggiunse altro. E Renato sorrise, contento di avere capito; e disse:

— E' giusto. Il whisky è buono senza acqua. *On to rocks*, come dicono gli americani. E anche Cortina andrebbe presa senza acqua; ma quest'anno ne è venuta troppa, ha piovuto per settimane di seguito, gli ospiti hanno fatto a chi scappava più in fretta.

Il signore sentenzioso nitrì una risatina secca.

— Non hai capito niente, Renato. Dico che Cortina è come il whisky perchè buongustaio di whisky non si nasce, si diventa. Ci vogliono settimane, mesi, magari anni di assidue bevute per assuefarsi a quel gusto famoso; ma quando il palato ci si è fatto, è il più saporito nettare del mondo. E così è Cortina. Chi ci viene per la prima volta, o ci sta poco, gli piacerà, non gli piacerà, ma certamente non ne capisce nulla e se il sole sta via per una settimana ne scappa come scapperebbe via da Deauville o da Kitzbühl, lo sciagurato. Bisogna farci l'abitudine; e un bel giorno ci si accorge che di Cortina si è innamorati come di una donna; e chi sarebbe capace di piantare una donna di cui è innamorato anche se gli tiene il broncio per una dozzina di giorni di seguito?

Si era parlato, fino allora di un certo articolo comparso su un settimanale, datato da Cortina, che non era piaciuto ne ai cortinesi, nè soprattutto ai patiti di Cortina. Il giovane e brillante giornalista era venuto su per due o tre giorni, era andato su po' in giro, ombreliato e imbacuccato e incappottato, aveva dormito male perchè gli avevan dato una camera vicino ad una casa in costruzione, aveva scritto che a Cortina si paga l'insonnia a tremila lire per notte, mance e mese di soggiorno e imposte complementari escluse. Qualcun altro dei presenti ricordò altre recenti corrispondenze su questo o quel giornale, tutte più o meno maldicenti; si vede che agli illustrissimi inviati speciali era andata di traverso l'umidità, la foschia, il freddo; taluni dovevan essersi esternati e non potevano ricorrere ai farmachi di Renato contro i reumi, o poco amanti di sgambettare per i sentieri di montagna, che è gran rimedio anche questo per non accorgersi delle intemperie, la montagna è sempre bella e avventurosa anche col brutto tempo. E così uno di quegli inviati speciali aveva vituperato Cortina definendola la capitale della canasta, e il suscitato l'aveva accusata di agganghierare i nervi alla gente per l'incessante rombo dei martelli pneumatici che scavano le fondamenta degli edifici da costruire per le Olimpiadi invernali del '56 — ma che cos'è quel rombo uguale al confronto del ballamme di tremila macchine, automobili, torpedoni, motociclette, motorette, che l'attraversano ogni giorno? —; ed un terzo ha detto che i cortinesi sono donnette in pantaloni, anzi un gregge di pecore, perchè tollerano senza protestare che una potente società elettrica abbia in animo di costruire, nelle parti più alte della conca, due bacini per la raccolta delle acque del fiume Boite e del rio Travenanzes, con due enormi dighe di cui una alta cento metri; bacini che «deturperanno sconciamente un lungo tratto della Valle d'Ampezzo». (La notizia è prematura; è vero che una società privata sta pensando da qualche anno alle opere annunciate, ma finora il progetto non è uscito dalle scrivanie dei suoi tecnici, nessuna istanza è stata ancora presentata nè al ministero dei Lavori Pubblici nè al Genio civile).

Uscito dal bar il signore sentenzioso, mi feci dare da Renato un altro Martini, per rimuginare a mio agio quel parapiglia col whisky. E più ci pensavo e più lo trovavo azzeccato. Cortina, a chi ci viene la prima volta o si resta poco tempo, piace sì, e per forza, soprattutto se ha la fortuna di vederla con il tempo chiaro; così aprica nella verde valle della Boite, bastionata di dirupi erode chiazzate da ghiacci eterni, rigate da limpide forcate.

Quei frettolosi inviati speciali, immuni ancora dal fatale fascino di Cortina, le hanno fatto una cattiva stampa. Uno di quelli ha parlato persino, orrore, di decadenza: perchè troppi tedeschi scalcinati l'abbiano invasa quest'anno, scendendo in motocicletta o in *Volkswagen* dai valichi della montagna, ha scritto, «come i resti sconfitti di un esercito»; perchè a due riprese sia stata traversata da pesanti autocarri americani carichi di uomini e di materiali come fosse tornata retrovia di guerra (eran soldati giunti di fresco dagli Stati Uniti e mandati a dar il cambio alle truppe di occupazione in Austria); perchè sia disertata da quelli che furono fino a ieri i suoi ospiti più illustri, ramoscelli dell'aristocrazia, magnati dell'industria, grandi proprietari di Sicilia e di Calabria, principi romani e contesse veneziane. E si è tirata fuori la vecchia accusa ai cortinesi che sono conservatori e odiano le novità, prendono il loro tornaconto dai forestieri ma pensano che non occorre scomodarsi tanto per loro; e sarebbero tuttora secentisti se di queste Olimpiadi invernali che li hanno obbligati a tanti lavori di cui non sentivano il bisogno, ad aprir nuove strade — e dire che così accortamente avevano lasciato andare in malora le carrozzabili della guerra del 1915-18 —, a scotennare pascoli e mutilare boschi per creare piste di *slalom* gigante. E una storia antica che i cortinesi sono conservatori e non amano le novità; per secoli si sono saviamente opposti alle innovazioni che venivano dal Cadore e dalla Valle della Piave. I cadorini li hanno sempre canzonati per questo; un proverbio del secolo scorso, in dialetto cadorino, dice che «l'anpezane l'è' sempre de gran inzegno; i a' le campane rote e 'l canpanil de legno». Ma quando gli ampezzani si sono decisi a farsi un campanile di pietra, se ne sono costruiti uno monumentale, solenne, altissimo; che partecipa come un essere vivente a tutte le gioie e le feste della comunità; lo inghirlandano di lampadine elettriche per le grandi ricorrenze; da un mese è così illuminato tutte le notti, da quando giunse la notizia che la guida cortinese Lacedelli era fra i vincitori del K 2, anzi, come tutti a Cortina affermano, uno dei due che misero il piede sulla vetta.

Quella sera gli indigeni, le guide, quei pochi ospiti che hanno ancora il gusto di salir per croda, erano come matti dalla gioia; fecero illuminare il campanile e slegare le campane, lanciarono all'aria quel grido canoro che usano per chiamarsi da un capo all'altro delle alte valli alpine, che i tirolesi chiamano Jodel e qui latinamente è detto «crido»; non erano soddisfatti, volevano fare qualcosa di clamoroso; ed alla fine si formò una cordata di tre o quattro «scoiattoli», quegli acrobatici scalatori che hanno aperto sulle crode intorno nuove vie di salita di sesto grado e di sesto superiore; e per lo spigolo sud, dettero la scalata al campanile, alto quasi come la torre grande delle Cinque Torri; ed issarono sulla cima una bandiera.

Decadenza, egregio collega? Da che cosa? Cortina è una dea; e le dee sono incorruttibili ed eterne. Può avvenire, è vero, che le dee si facciano vestire da un sarto di cattivo gusto, si facciano acconciare da un parrucchiere sciattone, soffrano per qualche tempo di foruncoli e di pustole. Non è una catastrofe: basta cambiare il sarto e il parrucchiere, trovare una buona pomata per la pelle. Quest'anno più che mai il passaggio roombante e scoppiettante delle automobili e delle motociclette, faticosamente regolato dai semafori e da elegantissimi vigili distaccati da Bologna, ha fatto dell'unica via centrale un inferno. Ma per fortuna, fra i lavori da compiersi prima delle prossime olimpiadi, c'è una grande strada automobilistica di circonvallazione; tocca adesso ai padri coscritti della Valle preparare perentorie disposizioni per avviare tutti i veicoli meccanici, eccettuato, sulla arteria, e vietare tassativamente alle macchine a due e a quattro ruote di qualsiasi specie il transito nella via centrale; che orlata di case che non stonano, con negozi che sono fra i più raffinati del mondo, resterà a disposizione dei soli pedoni che potranno comodamente mirare ed essere ammirati, godersi il paesaggio delle ardite fanciulle dai lunghi passi e i colori della montagna e del cielo, senza la continua apprensione, come ora, di essere travolti improvvisamente da una impazzita motoretta o da uno sgusciato torpedone. E per conto mio ritirerò la definizione che ho dato tempo fa di Cortina, «cassa armonica, anzi disarmonica», un giorno che ero di malumore, e tornavo dall'intatto silenzio di Zermatt che ha dato l'ostracismo ai motori, come ho narrato. (Mi scrivono alcuni amici che anche in Italia esiste un'oasi di perfetto silenzio, che nessun rombo d'automobile turba: l'Altipiano del Renon presso Bolzano. La cosa mi fa piacere: possono garantirmi gli amici che le diaboliche motorette non abbiano trovato la maniera di arrampicarsi anche lassù?) e si potrebbe vietare intanto al guardiano della seggiovia della Tofana di fare andare l'altoparlante malauguratamente installato sui piloni, come fa adesso ogni volta che giudica di avere ospiti di una certa importanza, assordando lo stupefatto silenzio delle altezze con petulanti ariette da ballo.

Paolo Monelli

DICIASSETTE ANNI DI SILENZIO PER PROTESTA CONTRO FRANCO

Il violoncello di Casals ha suonato per pochi amici

Il violoncellista Pablo Casals durante le prove a Zermatt

(Dal nostro inviato speciale)

Zermatt, 4 settembre.

Nel dilagante e disperante conformismo in cui la vita di oggi sembra cristallizzarsi, si leva sempre più di rado una sparuta voce di ribellione. Può essere la voce di Stefan Zweig che si uccide perchè non ha più speranza nella validità dei valori spirituali in cui aveva sempre creduto, può essere la voce di Pablo Casals che all'apice della gloria spezza l'archetto del suo prestigioso violoncello e si ritira a vivere in esilio, quasi in sdegnato silenzio perchè sente che lo spirito privo di libertà si inaridisce.

Sono gli epigoni di un mondo che muore un poco ogni giorno, di quel mondo di ieri che Zweig ha fatto rivivere sulla pagina prima di giungere alla disperata decisione. Portano la loro tristezza di sopravissuti come una corona regale, ultimi crociati di ideali che sembrano definitivamente perduti.

A Pablo Casals la rinuncia non pesa. «Sento che il mio gesto non è inutile; è almeno servito a me stesso, non debbo vergognarmi di avere anch'io piegata la testa davanti al dittatore». Eravamo a tavola all'albergo Monte Cervino, dove poco dopo il celebre violoncellista avrebbe suonato ad alcuni allievi e pochi amici; la conversazione aveva un tono di rassegnata disperazione. Si parlò fatalmente della Spagna, di Franco, degli amici che Pablo Casals aveva avuto tanto cari e che erano rimasti a crogiolarsi nel conformismo imposto dal regime franchista. Si parlò soprattutto di Eugenio D'Ors, il grande scrittore e filosofo fondatore di quell'europeismo della cultura che ha fatto la fine della C.E.D. «Ci ha delusi profondamente — diceva Casals —. Certo è dolce vivere in patria, nella propria casa, vicino agli amici, ma arriva il momento in cui un uomo se non vuole rinnegarsi deve pronunciare la sua parola. D'Ors ha preferito tacere, piegarsi al dittatore».

Gli ho domandato quale fu l'ultimo grande concerto che egli ha dato prima di chiudersi nel silenzio. «Fu nel 1937 — ha risposto —, l'ultima volta che potei entrare in Spagna. Diedi un concerto benefico a Barcellona per i bambini catalani, mentre Franco stava avanzando. Suonai sotto lo scoppio delle bombe. Dovetti fuggire davanti all'avanzata delle truppe franchiste e non ebbi nemmeno il tempo di andare fino alla mia vecchia casa a San Salvador, poco distante da Barcellona».

Quando Franco ebbe occupata tutta la Spagna, Pablo Casals si ritirò a vivere sulle a Prades, vicino a Perpignano, dove la Catalogna riverbera attenuati sulla Francia i suoi coloriti modi di vita; lì appese simbolicamente il suo archetto. Lì abita anche oggi in una modestissima casetta perchè tutti i suoi beni erano rimasti in Spagna, vivendo di poco. Non è più apparso in pubblico, la nostalgia degli applausi deliranti non intacca la sua decisione di tacere per sempre.

Uscì dal silenzio eccezionalmente durante la guerra, quando alcuni amici lo chiamarono in Svizzera per due concerti benefici. Finita la guerra spuntò che le rinate democrazie condannassero il regime franchista, e proprio per fare propaganda all'attività dei fuorusciti spagnoli tenne qualche concerto a Parigi, Londra e New York. Però quando vide che anche le democrazie corteggiavano Franco ritornò alla sua clausura e più nessuno, fuori di Prades, se non nei dischi sentì le sue esecuzioni di Bach e Beethoven.

«Non sono un uomo politico, nè voglio prestarmi al gioco di questo o quel regime. Prima di morire vorrei vedere nuovamente la Spagna retta da un governo democratico». I comunisti hanno tentato di sfruttare il suo gesto di ribellione; volevano fare di lui il Picasso della musica, ma non ci sono riusciti, come non sono riusciti i rappresentanti del governo spagnolo lo esilio al Messico di attribuirgli qualche autorità politica.

Il suo atteggiamento di uomo equidistante da ogni forma di dittatura è chiaramente dimostrato dalla profonda amicizia che lo lega al pianista Horszowsky, un timido esule polacco che cerca senza mai trovarla una nuova patria. L'anticomunista e l'antifascista oltre che sul piano dell'arte assoluta s'incontrano in questi ideali di vita libera, anche se li separa un certo numero di anni.

Pablo Casals ha ora settantotto anni, ma ha conservata una stupefacente freschezza spirituale ed artistica. La sua conversazione non cade mai nel banale, ed anche la frase scherzevole rivela lo spirito altissimo di quest'uomo che eroicamente è fuggito dal mondo quando ancora era considerato il più grande violoncellista di questo secolo e le sale da concerto se lo contendevano offrendogli cifre favolose.

Di statura inferiore alla media, anche in mezzo alla folla egli trova modo di imporsi ed emergere con quei suoi sguardi dolci, un po' trasognati dietro alle spesse lenti. Anche quest'anno è venuto in Svizzera per le insistenze dei suoi amici, soprattutto di Franz Seller, proprietario e gestore di molti alberghi da quando una caduta in montagna privandolo del mignolo della mano sinistra gli impedì di continuare ad essere violinista.

Nulla di ufficiale, però, s'è nella prestazione di Pablo Casals. Egli non considera rotto il suo silenzio anche se insegna ad un piccolo gruppo di violoncellisti già solidamente affermati come egli intende la interpretazione del capolavoro musicale. «Lei suona benissimo — dice a uno —, ma tradisce il creatore». «La musica è come la montagna — dice ad un altro —, in essa nulla vi è di uguale, tutto è diverso. Non ameremmo la montagna se fosse monotona».

I discepoli ascoltano reverenti, senza obiettare, perchè oltre alla sapienza Pablo Casals offre loro un esempio di infinita umiltà davanti all'arte. «Potete credermi o no — dice —, ma di fronte a voi mi sento piccolo; tutti siamo piccoli davanti alla natura e all'arte». Oggi pomeriggio, come aveva promesso, ha suonato per i suoi allievi e per pochi amici in una sala dell'Albergo Monte Cervino.

Per oltre un'ora il vecchio grande violoncellista ha incatenato il piccolo pubblico con tre suonate di Beethoven. Il vero maestro dell'arte sua appariva dalla semplicità del gesto, dalla nitidezza del fraseggio musicale, da cui tutto erompeva limpido, chiaro, un miracolo che solo l'arte vera sa realizzare.

Il corso musicale estivo di Zermatt sta per finire, e tra pochi giorni Pablo Casals lascerà la Svizzera. «Torno a Prades, dove gli tanto in tante vecchi amici spagnoli scavalcano di notte i Pirenei e vengono a trovarmi per raccontarmi la vita che conducono in patria. Piango con loro, ma lo stare così vicino alla mia Catalogna mi rende dolce anche il pianto».

All'uscita dell'albergo, dopo l'intensa emozione che aveva provocato con la sua esecuzione, alcune guide gli hanno offerto il distintivo di guida d'onore di Zermatt. Pablo Casals ha fissato al bavero della giacca il distintivo, ha ringraziato e poi, forse per nascondere la sua emozione, ha levato alta l'archetto che ancora vibrava per la recente esecuzione. «Questa è la mia piccozza», ha detto. Sembrò per un momento ringiovanito, tutto teso ad una idea fissa, grandiosamente disumana, e nella sua mano levata quell'archetto sembrava la spada dell'arcangelo della libertà.

Francesco Rosso

VIAGGIO NEL SETTENTRIONE

Addio all'Olanda

Scompaiono le cuspidi acute nella luce attraversata dal vento e i vecchi mulini grigi: si ritorna in Germania Tristezza di Amburgo, approdo di lunghe navigazioni - Strade senza una pausa d'armonia, con un traffico forsennato

(Dal nostro inviato speciale)

Amburgo, settembre.

Oramai devo lasciare l'Olanda, e nel partire da Haarlem sento che meriterebbe un addio manzoniano.

Addio terra distesa, palleggiante sulle acque, addio vecchi mulini grigi nelle solitarie che rivelano, sui vasti prati, mucche bianche e nere, simili a gamme, rispecchianti nel loro mantello il variare delle nubi in cielo, cavalli carnosi con la criniera al vento, porci, come il gomma gonfiata d'aria, di un rosa puito, che sconvolgono il terreno molle, neri cani di guardia al cancello delle piccole case, cicogne pesanti, nel volo, merli sugli alberi, randini irregolare, ochè negli stagni e chiari sospesi. Addio terra umida e verde che sembra emerga dopo il diluvio, quando le varie specie d'animali si sono diffuse e di nuovo moltiplicate, cinta de salici che sciolgono le lunghe fronde come chiome femminee e da betulle che scoprono l'argenteo della loro foglie, mentre più lontano l'ombra di altre nubi vela qualche città con le cuspidi acute dei campanili e delle torri. Addio lunga attraversata dal vento e gente modellata da sana, estrosa, incuriosita, cordiale, devota al lavoro e al godimento della vita, chiusa nelle sue case minute, perfette e raffinate come bazzoli di seta, limitata alla piccola terra, come a un'isola.

Il primo amore

Risalpo ancora verso il Settentrione, vado verso il Mare del Nord di cui già si sente l'impeto nell'aria e voglio vederlo. Vedere le sue onde. Sono arrivato nel meriggio a Den Helder, la cittadina si rompe tra canali e bacini con navi e velieri attraccati dai quali marinai con gli occoli gialli scaricano a palate su autocarri gamberetti appena fossero ghiaia minuta. A un certo punto la strada non prosegue più oltre. Dopo si elevano le dune dove l'erba cerca di radicarsi sulla sabbia e non si vede ancora il mare. L'orizzonte è chiuso da un lungo muro di pietra, un alto faro rosa sorge di lato, tra il muro vi è un varco di passeggio e l'oltrepasso nel vento fitto di sabbia.

Al di là è il Mare del Nord, giallastro, spumante di onde, fosco al limite estremo dove una piccola nave caracolla e le isole deserte antistanti, sembrano anche esse ondeggiare nel tumulto delle acque e del vento. Vicino al faro sull'erba piegata alcuni ragazzi giuocano a rincorrersi e uno stormo di alcioni sembra allenarsi a vincere la violenza e insegnare ai più giovani, che stanno dietro, come equilibrarsi.

Stevo per ritornare dietro al muro, sentendomi la sabbia penetrare nel vestito e tra i capelli, quando mi incontrai nel varco con un vecchio vegeto, forte nello sguardo dilatato e grigio che celava sostenuto da un'ansia gioiosa. Mi fermai nel salutarlo, subito pensando fosse un vecchio marinaio che veniva a rivedere il mare della sua giovinezza, in quel giorno di tempesta. Gli dissi che il suo mare era terribile. Annuì: «Terribile» — soggiunse — ma bello». Conosceva tutti i mari del mondo, anche il mio Adriatico, ma quelli erano come amori facili, lontani e dimenticati, mentre questo era stato il suo primo amore. Capii che desiderava stare solo, lo vidi camminare con sfida contro quel vento, senza vacillare, scendere verso la riva, dove vi era una panchina e vi si mise a sedere, come fosse sulla prua di una nave, guardando fisso in avanti, come nel giorno del suo primo imbarco.

Passai sulla grande diga che divide lo Zuiderzee dal mare, sempre tra il vento impetuoso che sommoveva anche le acque della laguna. Al di là ormai la terra si mutava, ridiscendeva monotona e poi si giunse il nuovo in Germania.

Quando arrivai ad Amburgo coi suoi mastodontici ponti di ferro sull'Elba, cogli innumerevoli comignoli delle fabbriche, coi suoi sobborghi immensi fatti di magazzini, di fabbriche e di edifici cupi e informi, una breve esaltazione per la grande operosità umana mi si tramutò subito in tristezza. Fui obbligato a sostare per qualche tempo nella periferia per una riparazione alla macchina e non sapevo dove andare. Avrei voluto visitare la città che conoscevo dagli anni prima della guerra, ma sapevo che era stata bombardata, incendiata, distrutta e non ritrovarmi di più.

Vivere più felici

Rimasi in quella sosta, vi era lungo la grande strada un'assurda panchina, come se un tempo attorno vi fosse stato un giardino e solo quella la fosse rimasta. Mi posi a sedere: da una parte vi erano larghi spiazzi dove forse erano edilizie grandi case, vi era cresciuta tutta quella erba particolare alle macerie; da un'altra parte sorgevano alti edifici, alcuni rossastri, altri nereggianti con innumerevoli finestre. Dietro intravvedevo i vecchi magazzini dei porti, rossi, grandissimi e un poco fantastici nell'architettura, simili a vecchi castelli allineati.

Ogni tanto l'urlo delle sirene dei piroscafi in partenza ravvivano come una speranza. Per la grande strada il traffico non aveva tregua, gli autocarri pesanti sfilavano uno dietro all'altro, trasportando ferro, cemento, legname, birra, formaggi, carnami, pesce, carta e pietre. Su di un cavalcavia vicino i treni passavano fischiando ogni dieci minuti, treni di passeggeri, treni di merci. Le navi arrivavano e partivano, gli autocarri si susseguivano senza fine, altri treni sopraggiungevano continui.

Sembrava si dovesse compiere in pochi giorni la ricostruzione dell'intera città distrutta. Mi chiedevo quali sono le esigenze dell'uomo moderno, non le massime: un letto, una cucina, una casa, mangiare, dormire e divertirsi nel poco tempo rimasto. Modeste, povere, limitate esigenze, eppure per soddisfare a esse era necessario tutto quel traffico forsennato, era necessario che le città diventassero sempre più grottesche, sempre più impossibili, congestionate di fabbriche, di uffici, di magazzini. Tetri carceri, lugubri congerie, dove le strade risultano come scavate nella terra, senza una pausa d'armonia e di sollievo. E per queste enigmee, per questa massa europea si arriva fino a sospingere i popoli alle guerre col risultato di distruggere per ricostruire ancora.

Gira triste la ruota di questo orgasmo continuo per affaticare, per angustiare e rendere opprimente la vita, quando si potrebbe vivere come cento anni addietro più felici, d'una felicità interiore, con meno delle comodità attuali, le quali sono così duramente scontate che perdono il valore del loro conforto. Ricordavo che nel centro di Amburgo, negli anni lontani che l'avevo visitata, il traffico era così manuale che il poliziotto addetto poteva stare a lungo ozioso nel conversare con me delle bellezze dell'Italia.

Infine, dovendo decidermi a cercare un posto per mangiare qualche cosa, andai verso il centro. Tutto era mutato da allora, la città distrutta risorgeva più grande, le strade erano diventate immense, non ordinate da mangiare, quello non era per nulla mutato: possimo, insipido e frettoloso come ricordavo da allora. E sempre vi erano le solite donne devastate che giravano attorno in cerca di essere invitate a sedere.

Quel pessimo mangiare e quelle donne, mi fu tempo, mi la guerra potevano distruggerli, perchè Amburgo restava pur sempre il grande porto degli approdi dalle terre lontane coi marinai intupiditi dalle lunghe navigazioni.

Giovanni Comisso

S'inaugura il Congresso del Club Alpino Italiano

Bognanco, 4 settembre.

Domani alle ore 10, nel salone del Teatro della Terme si aprirà ufficialmente il 65° Congresso del Club Alpino Italiano, al quale parteciperanno circa 200 rappresentanti delle sezioni alpinistiche di tutta Italia. Saranno svolte due relazioni: una dall'ing. Calciati sugl'impianti idroelettrici nella Valdossola e l'altra da un medico del Trentino circa la organizzazione dei soccorsi alpini.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un "indipendente,, di Hollywood

Ottimo successo di *Waterfront* di Elia Kazan

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 4 settembre.

La struttura del cinema americano è soprattutto quella di una importante industria. Retta con criteri ineccepibili sotto l'aspetto tecnico-organizzativo, ma pur sempre retta da consigli d'amministrazione. Questi, per il loro film, potranno essere favorevoli quanto si vuole ad aperture di umanità e di ingegno, d'arte e di cultura, ma dovranno soprattutto fare i conti con i loro bilanci, non avventurarsi quindi in tentativi rischiosi, attenersi invece a certe presunte regole, desumibili da esperienze molteplici. Finiscono, codeste regole, per diventare le sole che contino, con l'aiuto di informazioni minuziose e di ancor più minuziose statistiche; di qui il frequente ripetersi e il prudente riecheggiarsi di quella produzione, con tutti i compromessi e le formule del caso. E' un vistoso esempio di conformismo industriale che unisce alla potenza dello strumento il peso della bardatura. Tanto pesante, e radicata, e massiccia, da essere, allo stato delle cose, insostituibile, inevitabile; e da rendere ancora più meritoria la produzione di quei film che ogni tanto possono apparire rivelatori, significativi.

Quella bardatura non pesa sulle spalle dei piccoli produttori di Hollywood, i cosiddetti «indipendenti», Raramente accade che tentino film molto costosi, rivaleggiando con le grandi Case di produzione. Di solito si contengono in limiti modesti, che effettivamente concedono un largo margine a una certa indipendenza di pretesti, di temi, di sviluppi; e talvolta quei limiti sono talmente modesti da rientrare in quelli di un vero e proprio artigianato, come accadde per *Il piccolo fuggitivo*, apparso l'anno scorso al Lido.

Nel vasto panorama di Culver City e dintorni questi produttori indipendenti rappresentano anche l'avventura per l'avventura, il piccolo affare per il piccolo affare; ma possono essere, e sono, anche riserve benefiche e rincalzi efficienti nei confronti dei «quadri», assai provati e complessi, della grande industria. Si comprende allora come lo spettatore avvertito ed esigente si rivolga ai migliori di questi «indipendenti» con qualche legittima speranza, di non rimanere delusi; e anche a tutto ciò era dovuta l'attesa per *Waterfront*, che probabilmente da noi apparirà con un titolo debolucolo e generico, «Sulla banchina».

L'ha diretto Elia Kazan, il regista di *Un albero cresce a Brooklyn*, *Boomerang*, *Un tram che si chiama Desiderio*; e ha per protagonista Marlon Brando. Il produttore è un austriaco, Sam Spiegel, sulla breccia dal '43, dopo aver tenuta alla Università di Los Angelea un corso sul teatro europeo; e ha tra l'altro prodotto film di Duvivier, di Welles, di Huston. E' quindi un «indipendente» di non piccole ambizioni, di una certa cultura, di non scarse risorse; i registi e gli attori da lui prescelti potrebbero rivaleggiare con quelli di qualsiasi «grande»; e i suoi costi di produzione non possono essere modesti. Si può quindi scorgere in lui un interessante esemplare di una esigua categoria intermedia, posta fra l'artigianato e l'industria. Forse la posizione più difficile da sostenere, se intesa a garantirsi tutte le libertà dell'artigiano senza sentirne le angustie, e tutte le possibilità dell'industriale senza subirne i pesi. Una posizione che, teoricamente, dovrebbe dar vita a film ineccepibili; e che invece può ridursi a un consapevole, intelligente compromesso: fra alcune esigenze del talento e le parecchie dello spettacolo.

* * *

Waterfront è un film robusto, ha bellissime pagine, si stacca dalla solita produzione di Hollywood; e rientra in quel compromesso. Apparentemente ci narra un ennesimo episodio di gangsterismo. Al solito gangsterismo (eccolo, lo spettacolo) si adegua in molte parti; ed esprime una sua umanità (eccolo, l'indipendente) con un assunto psicologico-morale che s'incarna in un bruto nel quale finirà per abbeggiare e rivelarsi una coscienza.

Il bruto è Terry. Vive al fianco di una banda di New Orleans, che taglieggia gli scaricatori del porto. Se vogliono avere un po' di lavoro devono essere «protetti», devono pagare per essere «protetti». Questo quotidiano ricatto vive di quotidiane minacce, che si trasformano in duri castighi per quanti vi si ribellano. E Terry tutto vede, e sembra non vedere, non sentire. E' nato e cresciuto in quella giungla, non ci può essere altro che quella giungla. E' un ex-pugile, giovane e massiccio, bovino, spento. Per lui contano un po' di dollari, la partita alla domenica, la birra, la gomma da masticare. Ma incontrerà una ragazza, una sua vecchia compagna d'infanzia; e con questo incontro un primo barlume si desta in Terry, e il film giunge di un balzo a una rara bellezza. Sono tre incontri, tre dialoghi; e ciascuno di questi tre episodi è stato meritatamente concluso da un caldo applauso. Perchè con parole semplici e rade, elementari e dimesse, con battute in apparenza assolutamente evasive, insignificanti, si delinea, con una profonda efficacia, in un sommesso crescendo, inavvertibile senza un respiro, lo stato d'animo dei due giovani. In Terry una prima timida attenzione, un primo nebbioso riflettere sui suoi giorni, sulla sua vita; nel bruto comincia a destarsi un uomo, senza che se ne avveda, quasi suo malgrado; e, nella ragazza, come una malinconica repulsione, non priva di un'inconscia, protesa pietà. Pagina bellissima, certo la più pura che finora Kazan abbia composto. Poi torna ad essere Kazan di *Pesce in the Street* (da noi apparso con il titolo «Bandiera gialla»), abile, esperto, sicuro, alle prese con un'altra uccisione, e con il parapiglia-rivolta finale che, vindice Terry, finalmente libererà gli scaricatori del porto da angherie e soprusi.

Terry è Marlon Brando. Il Komaiski di *Un tram che si chiama Desiderio*, il guerrigliero di *Viva Zapata* e il Marcantonio di *Giulio Cesare* erano state finora le sue interpretazioni importanti, che l'avevano imposto. Ma sono tutte superate da questo primordiale Terry. Non quando si sfrena e dà e riceve pugni tremendi, il volto imbrattato di un sangue che sembra marmellata; ma soprattutto in quei tre colloqui, in quei tre momenti, dove l'intelligentissima potenza dell'attore tutto esprime con quasi nulla, con mezzi assai tenui, apparentemente dimessi, qualsiasi; e allora lo schermo ha vibrazioni inconsuete, e si ringrazia il cinema di saper essere cinema.

Mario Gromo

Artista di circo muore all'inizio del suo numero

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 settembre.

Gli spettatori del «Circo Medrano» che ieri sera gremivano i gradini e le poltroncine di prima fila si ricorderanno a lungo dello spettacolo cui hanno assistito. Erano poco più delle ore 20 ed era cominciato da poco uno degli ultimi numeri: quello dell'ungherese Conover, di 33 anni, e della moglie. Nel numero la donna doveva stare in piedi, appoggiata con le spalle ad una tavola, mentre da lontano l'uomo doveva scagliarle contro tanti pugnali. Un numero pericoloso, come si vede.

L'attrazione era cominciata con i soliti preliminari: il Conover prendeva una frusta e per dimostrare la propria destrezza e precisione, lacerava con essa, nel modo desiderato, dei pezzi di carta che la moglie teneva in mano. Tutto d'un tratto egli stramazzava al suolo.

Nessuno capì subito il perchè, nemmeno i compagni, e soltanto dopo un minuto circa, quando videro che non si rialzava, andarono a soccorrerlo. Ma non servì a nulla: il poveretto era morto in seguito a crisi cardiaca. Al medico di servizio non restò che constatare il decesso, mentre sulla pista un numero di cavalli sostituiva subito, secondo la legge del circo, quello interrotto.

Conover, che si chiamava in realtà Antonio Rac, aveva cominciato a lavorare in un circo equestre da ragazzino come garzone di pista, ed aveva poi fatto carriera a poco a poco; s'era sposato con una ballerina di dieci anni più giovane e l'aveva associata al suo «numero»; avevano avuto un figlio, Alex, che cominciò fin da bambino la carriera di acrobata, ma poi passò ai giochi di equilibrio in seguito ad una ferita fattasi in allenamento. Un paio di mesi fa i coniugi Conover avevano firmato un ottimo contratto con il «Casino de Paris», il migliore teatro parigino di varietà, ed il loro avvenire appariva ormai sicuro.

l. m.

Undici minorenni sono escluse dal concorso per «Miss Italia»

Anche la rappresentante torinese colpita dal provvedimento del Comando generale della polizia

(Dal nostro inviato speciale)

Rimini, 4 settembre.

Piccolo terremoto alla vigilia della finale per il concorso di miss Italia e di miss Cinema: il Comando generale della Polizia di Roma ha negato alle minori di anni 18 il permesso di partecipavi. Restano escluse, così, undici candidate, tra le quali Rossana Gennaro, miss Piemonte. Le altre dieci sono: Bruna Vecchio, miss Stadio Milano, Anna Maria Bietolini, miss Umbria, Giovanna Giovannardi, miss Lazio, Maria Rosario Jorio Fiorelli, miss Campania, Mirella Serafini, Bella italiana di Asmara, Rachele Lampone, Bella italiana di Addis Abeba, Marisa Zocchi, miss Toscana, Stenia Morelli, miss Cinema Emilia, Rosetta Zita, miss «Oro» Palermo.

Le escluse sono naturalmente addolorattissime, e altrettanto i parenti che le hanno accompagnate a Rimini.

Quest'anno le aspiranti al titolo di Miss Italia e di Miss Cinema non si presentano in due schiere separate, ma alla rinfusa, lasciando alla giuria la cura di scegliere le qualità più idonee per le due diverse cerone. E' accaduto difatti che nel 1953 — vigendo un raggruppamento di categoria — Miss Italia, signorina Marcella Mariani, sia subito entrata nel cinematografo e non invece la signorina Nadia Bianchi classificata miss Cinema.

E poi c'era questo: fra le due categorie si andava sempre più determinando una valutazione differenziale, come se miss Cinema fosse in un certo qual senso un sotto-prodotto od un sotto-titolo di miss Italia. La signorina Lilia Rocco e Merano piange assai quando le diedero il titolo di miss Cinema (1952), pur se già iniziata in quel ramo. Con l'innovazione si vuol riassestare una valutazione di merito: miss Italia dovrebbe essere il «bello» visto dall'occhio umano, miss Cinema il «bello» visto dall'occhio meccanico, ma tutto è due sullo stesso piano.

Se la sbrighino adesso i due occhi per scegliere con equità. Non è facile. L'occhio umano si muova da parecchio tempo in una confusione di idee sulla bellezza femminile, della quale sembra che non rimanga più nulla, neppure la donna, che si agita per somigliare all'uomo: l'occhio meccanico, anche lui va soggetto a travestimenti, in modo speciale se deve giudicare di frutti ancora acerbi. Gina Lollobrigida, se ben ricordiamo, fu classificata soltanto terza.

In attesa del verdetto, guardiamo le protagoniste con gli occhi della cronaca. Il primo nucleo, circa i due terzi del totale, appena una trentina, presenta un complesso nettamente superiore a quello dell'anno scorso. Si ha la sensazione di uno sforzo selettivo ancora ben lontano dal perfetto, ma più ragionato. E' vero che l'anno scorso una parte delle invitate le furono dietro un semplice esame fotografico, non già della persona fisica, e sembra che sia molto facile far mentire una macchina fotografica.

Nella massa predomina il tipo medio; altezza da metri 1,65 fino a 1,68. Di certo, esso è il più completo. Al di sopra di metri 1,70 si direbbe che la natura non abbia avuto i mezzi per perfezionare qualche particolare lasciato così incompiuto, generalmente le gambe. Su 22 (ipl, 15 hanno i capelli castano-chiari, 3 biondi, una biondo-cenere, una color tiziano, una neri, nella maggioranza corti. Gli occhi: 8 li hanno castani, 4 verdi, 2 verde cupo, 3 azzurri, una nocciola, 2 grigi, 2 neri.

Nella professione dei rispettivi padri troviamo un impiegato statale, tre impiegati privati, un impiegato armatoriale, tre rappresentanti di commercio, un colonnello in riserva, un colonnello in pensione, un maresciallo dell'aeronautica, due industriali, un meccan

CRONACHE DELLO SPORT

In una tumultuosa partita di pallanuoto la squadra jugoslava batte gli italiani per 3 a 1

Oggi si disputano le ultime gare dei campionati europei di nuoto

Folla strapiante ieri sera in piscina per le prime partite di finale del torneo di pallanuoto dei campionati europei. Il pubblico ha cominciato a far coda agli sportelli fin dalle ore 20, riempiendo poi ogni angolo dello Stadio del nuoto.

Alle 21,30 ha avuto inizio la prima partita della serata: Olanda-Ungheria. Arbitro lo svedese Zuckermann. L'Ungheria, con un gioco pratico e realizzatore, ha dimostrato una netta superiorità, segnando nel primo tempo cinque reti contro una dell'avversaria. L'Olanda, che si era vista annullare un gol, aveva poi un buon ritorno all'inizio della ripresa e realizzava due reti; poi l'Ungheria riprendeva le redini della partita segnando ancora tre volte e vincendo così per 8-3.

Subito dopo si iniziava l'attesissimo incontro fra Italia e Jugoslavia. Della squadra azzurra fa parte anche il mediano Gionta, che sembrava non potesse giocare perchè febbricitante. Arbitro il belga Bauwens.

La partita appare subito fallosa e la folla fischia clamorosamente alcune decisioni dell'arbitro. Il portiere jugoslavo si produce in una serie di belle parate su tiri di Peretti e De Sanzuane. Subito dopo vengono espulsi il giocatore jugoslavo Zuzey e Peretti. La Jugoslavia va ora decisamente all'attacco e segna il primo gol per merito di Ivkovic. Il primo tempo termina mentre gli italiani sono protesi all'attacco.

Nella ripresa non sono trascorsi che pochi minuti che, dopo una pericolosa azione sotto la porta jugoslava, in un improvviso rovesciamento di fronte, segna ancora Ivkovic per la Jugoslavia. Siamo due a zero.

L'Italia prontamente reagisce e un attimo dopo, su una discesa in linea, il nostro De Sanzuane segna una bellissima rete da pochi metri, accorciando le distanze fra le due squadre. La gara si fa ardente; il pubblico fischia per un gol italiano annullato dall'arbitro per fallo di De Sanzuane, e subito dopo protesta vivacemente, per l'espulsione di Gionta per fallo su un giocatore jugoslavo.

Alla ripresa del gioco la Jugoslavia torna all'attacco e preme continuamente sulla porta azzurra. Gli italiani si difendono un po' affannosamente ma alla fine la Jugoslavia riesce ancora a passare con un gol di Kurtini. Altra pronta reazione del sette azzurro che va tutto all'attacco sorretto dal caldo incitamento della folla. In una serie di azioni sotto la porta avversaria, Mannelli colpisce per due volte consecutive i pali della porta. Poi è la fine. La folla tumultua e fischia ancora lungamente l'arbitro, che viene protetto all'uscita dagli agenti.

In seguito a questi risultati la classifica del torneo finale di pallanuoto è la seguente: Ungheria e Jugoslavia p. 3, Italia p. 2, Olanda p. 0.

Dopo la nutrita serie delle batterie di nuoto del mattino — che hanno visto tra l'altro le inaspettate eliminazioni del nostro Mazzaria nei 100 dorso (l'azzurro, incappato in una giornata non felice, non ha saputo andar più in là di un modesto 1'09"3) e del danese primatista europeo Giele nei 200 rana e la rinuncia ai 1500 metri di Angelo Romani, tenuto a riposo dal C. T. Berti, come si prevedeva, dopo le intense fatiche dei giorni scorsi, e del francese Bolteux, che sulla distanza è primatista continentale — le finali del pomeriggio hanno dato finalmente una vittoria alla Francia, una vittoria che è stata salutata con indescrivibile entusiasmo dai tifosi transalpini, un po' delusi dalla secca sconfitta subita venerdì da Bolteux nei 400 metri.

Il trionfatore è Gilbert Bozon, il diciannovenne parigino detentore del primato europeo dei 100 dorso con 1'2"3, il quale, per vincere, ha dovuto difendersi fino all'ultima bracciata dall'attacco portatogli congiuntamente dall'ungherese Magyar e dall'inglese Brockway. E' stato un magnifico duello a tre che è durato praticamente per tutta la gara, dopo un vivace spunto iniziale dell'inglese. E anche il tempo segnato (1'05"1) è ottimo.

Il successo del tedesco orientale Bodinger nella finale dei 200 rana è apparso un po' come una sorpresa. I pronostici della vigilia davano infatti come favoriti, oltre che l'eliminato Giele, il polacco Petruscewicz e il magiaro Utassy. Invece il solido atleta di Lipsia, che già nelle batterie del mattino aveva segnato uno dei migliori tempi, li ha tenuti brillantemente a bada tutti, prevalendo con chiara superiorità e terminando freschissimo.

Anche l'affermazione della tedesca occidentale Happekrey — un'altra mammina dei campionati pure questa — nei 200 rana femminili non era attesa. Si sapeva infatti che ella era stata malata tempo fa e si presumeva non si trovasse perciò nelle migliori condizioni di forma.

Appena in gara però la sottile Happe si è incaricata di smentire ogni voce in proposito. E' partita decisa e in breve ha debellato la resistenza opposta dalla favorita Killerman (Ungheria) tenendo poi bravamente testa alla danese Hansen che, staccata verso i 100 metri, ha avuto nell'ultima vasca un ritorno formidabile. Infatti un solo decimo di secondo ha separato le due forti nuotatrici all'arrivo. Comunque la vittoria della Happe è apparsa pienamente meritata.

Oggi, ultima giornata di questi riuscitissimi campionati, sono di scena i fondisti nei 1500 metri (favorito Csordas), le velociste nella 4×100 s. l. femminile (favorite le ungheresi) e i tuffatori da 10 metri dove probabilmente prevarranno ancora gli specialisti russi. Poi gran finale con le conclusive partite del combattutissimo torneo di pallanuoto: alle 15 saranno di fronte Olanda e Jugoslavia, alle 19 l'Italia e la Ungheria.

a. m.

La tedesca Happe (a destra) prima nei 200 metri rana

I risultati di ieri

Metri 200 rana maschile. Vincono le batterie: Bodinger (Germ. Orient.) 2'43"5; Utassy (Ungh.) 2'47"2 (l'italiano Grilz 5° in 2' e 53"7; eliminato); Pandur (Jugoslavia) 2'46"4; Petruswica (Polonia) 2'43"1. Finale: 1. Bodinger (Germ. Orient.) in 2'40"9; 2. Petruswica (Polonia) 2'42"5; 3. Utassy (Ungheria) 2'43"4; 4. Pandur (Jugoslavia) 2'45"5; 5. Enke (Germ. Orient.) 2'46"7; 6. Fabian (Ungheria) 2'45"8; 7. Miaschkin (URSS) 2'47"; 8. Rumpel (Germ. Occ.) 2'49"2.

Metri 100 dorso, maschile. Vincono le batterie: Magyar (Ungh.) 1'6"5; Brokway (Inghilterra) 1' e 6"7 (l'italiano Massaria 4° in 1'9"3 è stato eliminato); Bozon (Francia) 1'8"4. Finale: 1. Bozon (Francia) 1'5"1; 2. Magyar (Ungheria) 1'5"2; 3. Brokway (Gr. Bret.) 1'5"9; 4. Selorjev (URSS) 1'7"2; 5. Bacik (Cecoslovacchia) 1'7"5; 6. Skanata (Jugoslavia) 1'7"8; 7. Jaskiewice (Polonia) 1'8"2; 8. Wardrop (Gr. Bretagna) 1'8"4.

Metri 1500 s. l., maschile. Vincono le batterie: Schuster (Ungheria) 19'29"; Lehmann (Germania Occ.) 19'22"4; Csordas (Ungheria) 19'9"5; Ostrand (Svezia) 19'33"3. Sono ammessi alla finale odierna: Bernardo (Francia); Ostrand (Svezia); Schuster (Ungheria); Csordas (Ungheria); Lehmann (Germania Occ.); Larrinenko (URSS); Press (URSS); Konig (Svezia).

Metri 200 rana, femminile. Finale: 1. Happe-Krey (Germania Occ.) in 2'54"9; 2. Hansen (Danimarca) 2'55"; 3. Killerman (Ungheria) 2'55"8; 4. Gryka (Polonia) 2'57"7; 5. Orrgordon (Gran Bretagna) 2'58"5; 6. Bruina (Ol.) 2'59"5; 7. Kristensen (Danimarca) 3'0; 8. Jerkevic (Jug.) 3'7.

Pallanuoto. Torneo di consolazione: Germania-Spagna 4-1; Russia-Inghilterra 5-2.

Torneo finale: Ungheria-Olanda 8-3; Jugoslavia-Italia 3-1.

Il programma odierno

Ore 10: staffetta 4 x 100 s.l. femminile (batterie). Primato mondiale ed europeo 4'24"4 squadra nazionale Ungheria; italiana 4'40"4 squadra naz. Italia. Tuffi dalla piattaforma m. 10 maschili (1ª serie). Pallanuoto: partite di consolazione. Ore 10: Russia-Germania; ore 13,30: Spagna-Inghilterra.

Ore 16: metri 1500 s.l. maschile (finale). Staffetta 4 x 100 s.l. femminile (finale). Tuffi dalla piattaforma maschili (finale).

Pallanuoto. Partite di finale. Ore 18: Olanda-Jugoslavia: ore 19: Italia-Ungheria.

Allo Stadio comunale di Torino avrà luogo oggi alle 15,30 un incontro di atletica fra le squadre dell'Augusta di Bra e del G. S. Riv di Villar Perosa: ingresso gratuito.

Si attende da Ascari a Monza l'attacco al primato delle Mercedes

Nelle prove di ieri il pilota italiano ha quasi eguagliato i tempi di Fangio - Rinate speranze italiane - Zagato su Fiat 8 V favorito nella Coppa Intereuropa per macchine di gran turismo

(Nostro servizio particolare)

Milano, 4 settembre.

La giornata conclusiva delle prove ufficiali per il 25° Gran Premio d'Italia ha ricacciato le speranze di non assistere domani, sulla pista di Monza, a una semplice «passeggiata» delle Mercedes; le vetture italiane non dovrebbero insomma secondare a un'avvilente resa a discrezione, anzi — se proprio si vuole essere ottimisti — può darsi che la squadrone tedesco, messo finalmente alla frusta, accusi qualche sfaldamento, nelle sui maglie potrebbe infilarsi una macchina rossa.

Le prove odierne hanno infatti messo in luce un netto miglioramento delle Ferrari, mentre le Maserati hanno confermato le loro eccellente preparazione meccanica, nonchè l'ardore combattivo dei giovani piloti della équipe capeggiata da un Villoresi in ottima forma. Alberto Ascari è stato ancora l'uomo più osservato e incoraggiato: dopo la mezza delusione di ieri, il milanese, assecondato da una vettura sensibilmente più efficiente, è sceso ripetutamente sotto i 2 minuti al giro, concludendo la sua giornata in una con un bellissimo 1'59"2 (media km. 190,365), che avvicina di soli due decimi di secondo il tempo realizzato ieri da Fangio.

Lo segue a un decimo l'inglese Moss, su Maserati, secondo miglior tempo della giornata e seconda grossa sorpresa, mentre quasi tutti gli altri concorrenti delle squadre italiane — eccetto Gonzales, che ha provato una Ferrari a serbatoi laterali, e Villoresi, peraltro costantemente vicino ai 2 minuti — hanno a loro volta realizzato forti miglioramenti. Particolarmente emozionali quelli di Hawthorn (2'0"8/10), Mantovani (2'1"6), Mieres (2'1"7), Maglioli (2'3"5).

I piloti delle Mercedes si sono limitati a compiere pochi giri senza forzare (questa potrebbe anche essere una tattica fatta apposta per confondere le idee...). Il solo Herrmann, che contende a Lang il ruolo di «terza guida», ha acquisto ottimi tempi, e forse verrà preferito all'anziano campione.

La graduatoria di queste prove ufficiali, che determinerà anche l'allineamento di partenza, vede ai primi posti Fangio su Mercedes (1'59"), Ascari su Ferrari (1'59"8), Moss su Maserati (1'59"3), Gling su Mercedes (1'59"6), Gonzales su Ferrari (F), Villoresi su Maserati, e Hawthorn su Ferrari (2'0"8).

I primi quattro saranno nella fila di testa: tra due Mercedes una Ferrari e una Maserati. Il bianco o il rosso primo al traguardo domani sera!

Il Gran Premio si disputerà su 80 giri del circuito, pari a km. 504, con inizio alle ore 15. Sarà preceduto dalla Coppa Intereuropa, della durata di due ore, per vetture gran turismo, tra le quali il miglior tempo stabilito in prova rimane quello di Zagato (2'26"2/10) su Fiat 8 V.

b. e.

Straulino e Rode campioni d'Europa

Lisbona, 4 settembre.

Gli italiani Straulino e Rode hanno vinto per la terza volta consecutiva il campionato europeo di vela, classe «Stella».

A bordo della loro imbarcazione, «Merope II», essi si sono aggiudicata oggi la quinta ed ultima regata dei campionati europei e nord-africani disputatisi a Cascais. I due italiani che hanno totalizzato 111 punti, sono stati entusiasticamente incoronati di fiori da una folla di ammiratori e di tifosi al loro arrivo allo Yachting Club. Anche il terzo posto nella classifica spetta agli italiani Nordio e Sanguin, su «Asterope».

Ecco la classifica: 1) Italia (Straulino-Rode su Merope II) p. 111; 2) Portogallo (Duarte Belle-Tito su Fuseca) 110; 3) Italia (Nordio-Sanguin su Asterope) 109; 7) Italia (Casentino-Stella su Merope I); 10) Italia (Salata-Barnao su Nuvola Rossa); 18) Italia (Rivelli-Camarella su Faneca).

A Rinaldi del G. S. Fiat il titolo «juniores» di canoa

La Spezia, 4 settembre.

Si sono iniziati nel pomeriggio di oggi nel golfo di La Spezia i campionati nazionali giovanili del mare di canoaggio. Alle competizioni prendono parte oltre 400 atleti formanti 140 equipaggi di 69 società. La prima giornata di gare era riservata ai campionati italiano di canoa canadese per juniores (mt. 1000): 1) Rinaldi (G. S. Fiat di Torino) in 6'8"1; 2) Montanari (Can. Padova) in 7'14" e 3/10; 3) Roverato (Can. Padova).

La Juventus a Genova contro la Sampdoria

Mentre il Torino è impegnato a Bari contro la squadra pugliese, neo-promossa in serie C, la Juventus si esibisce a Genova nell'impegnativo confronto con la Sampdoria. Purtroppo mancano una volta i bianconeri non possono scendere in campo al completo che collaudare la formazione rilolare per il torneo, che inizierà il 19 settembre. Manca Muccinelli, che è stato consigliato ad osservare una ventina di giorni di riposo per un leggero esaurimento fisico, e non gioca Mannucci, sofferente per uno stiramento muscolare all'inguine. Neppure la presenza di Broffie è assicurata.

I tecnici bianconeri tentano comunque a Genova un importante esperimento, che secondo l'esito potrebbe poi diventare norma anche in campionato. Si tratta dell'inclusione di Montico come mezz'ala di ruolo, con il compito di unire destinato a centro campo come stufo alla mediana, permettendo così agli altri elementi dell'attacco di scorazzare a piacimento in area avversaria. Al posto di Montico come laterale è stato incluso Pinardi. Ecco la formazione della Juventus per la partita odierna: Viola; Corradi, Travia; Pinardi, Ferrario, Gimona; Macor, Montico, Boniperti, Colombo (Bronèe), Pranz. Opposto sarà a Genova, come riserva.

NOTE DI AGRICOLTURA

Il mercato fondiario

Il mercato fondiario dei beni rustici e dei beni urbani è stato reso più snello e più movimentato dalla nuova legge in data 6 agosto 1954 n. 604, in vigore dal 25 agosto 1954, che riduce l'aliquota della tassa di registro per i trapassi di proprietà dal 30 al 2 per cento per i valori fino ad un milione e dal 10 al 5 per cento per la parte di valore che supera 1 milione. Le tasse di trasferimento per i fabbricati civili di nuova costruzione — trasferimento nei quattro anni di abitabilità — si riducono alla metà delle aliquote suddette. Per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina i benefici fiscali sono ancora più rilevanti perchè vi è esenzione delle tasse di bollo, quelle di registro sono ridotte a un decimo e quella ipotecaria ad una quota fissa di L. 500.

Molte promesse di compravendita che attendono di essere stipulate con i regolari atti notarili potranno in tal modo venire definite. Questa norma di legge era sentita e richiesta da parte del pubblico, perchè, in effetti, le spese che sino a poco tempo fa gravavano sui trapassi di proprietà erano notevoli e si avvicinavano al 14 % oltre le spese notarili. L'onere di tali tasse influiva indubbiamente sul prezzo degli immobili, sulla rapidità dei trasferimenti e sui valori indicati negli atti di compra-vendita.

Riducendo l'aliquota al 5 %, la percentuale complessiva che verrà corrisposta sui trapassi di proprietà sarà circa dell'8-9 per cento, somma che può ritenersi equa e che non solo faciliterà la compra-vendita, ma infonderà negli interessati una maggiore serenità nella denuncia dei valori dei beni.

Dacchè siamo in argomento di compra-vendita di immobili, riteniamo opportuno fare anche qualche cenno sulla situazione del mercato fondiario dei beni rustici.

Alla intensa attività di compravendita riscontratasi dal dopoguerra sino al 1953, è seguita una stasi e tutt'oggi il mercato è pressochè inattivo. Le offerte di aziende con terreni fertili sono scarsissime ed anche le richieste sono limitate. Le categorie che avevano disponibilità di mezzi hanno acquistato negli anni addietro; gli industriali ed i commercianti non hanno più investito capitali perchè hanno preferito ampliare gli impianti dei propri stabilimenti, organizzare meglio la vendita dei prodotti, modernizzare i trasporti, e così via.

Gli agricoltori coltivatori diretti, con famiglia numerosa, che dopo molti sacrifici avevano accumulato un po' di denaro, hanno acquistato piccole e medie aziende agricole al fine di dare lavoro stabile ai propri familiari. In molte zone ha avuto notevole sviluppo la formazione della piccola proprietà contadina o l'arrotondamento delle piccole aziende, perchè molti coltivatori diretti hanno potuto acquistare appezzamenti o piccoli poderi con le facilitazioni governative in atto; inoltre hanno potuto — la legge permettendo — entrare subito in possesso dei beni e procedere direttamente alla coltivazione anche se, chi era sul fondo, aveva un regolare contratto di affitto ed era coltivatore diretto.

Le recentissime ed ulteriori facilitazioni fiscali particolari per la formazione della piccola proprietà contadina ed i mutui di favore che vengono concessi agli acquirenti gioveranno a dare una nuova spinta alla formazione di piccole aziende familiari. Questo è l'orientamento dell'attuale politica agraria governativa.

Per il mantenimento dell'unità poderale, bisogna però correre ai ripari con altre norme di legge per non avere, tra qualche tempo, la frammentazione della proprietà ora formatasi, con danno della produzione e del progresso agricolo. La figura giuridica prevalente tra i nuovi proprietari è quella del lavoratore.

I mezzi finanziari che di solito vengono impiegati per l'acquisto dei beni rustici sono attinti dai risparmi, rare volte si ricorre al credito fondiario e quasi mai al credito ordinario.

Mentre nel dopoguerra tutti i terreni, fertili o non, venivano commerciati varie volte in poco tempo, ora invece il mercato è più arduo, difficilmente si vendono i terreni scadenti o difettosi ed a prezzi molto sostenuti si cedono quelli fertili e molto appetibili.

Nelle regioni piemontese e lombarda i prezzi dei buoni terreni irrigui formanti media azienda organiche si aggirano da 1.300.000 a 1.600.000 lire all'ettaro; in Liguria i terreni destinati a coltura floreale si pagano da 8 a 11 milioni l'ettare (circa mille lire il metro quadrato). Nelle stesse regioni vi sono anche terreni agricoli coltivati che valgono sulle 600 mila lire all'ettaro.

CARLO RAVA

Trotto e Moda a Mirafiori per la disputa del Criterium Torinese

Giornata di gala oggi a Mirafiori, con corse di trotto e sfilata di modelli. Prova di centro della riunione sarà il Criterium Torinese (L. 1.320.000, m. 1600) per indigeni di due anni. Sono dati partenti: Romiglione (B. Baldi), Fattiva (I. Bertini), Finfari (F. Appiano), Bambaia (L. Canzi), Bryan (Lisi). Partente dubbio Boccaccio (Montanari); se il cavallo della Orsi-Mangelli sarà ai nastri diminuiscono di molto le probabilità di vittoria degli altri partenti. In sua assenza indichiamo Bambaia e Romiglione.

Per le altre prova della giornata, l'ultima sarà corsa in due divisioni, indichiamo: Premio Rivella: Leano, Carità; Premio Pellicce: Segugita, Ritmo; Premio Ermellino: Olimpia, Dario; Premio Castoro: Kalima, Tarzo, Balinto; Premio Visconti: Aterno, Pogali, Rokfeller; Premio Visone: 1ª divisione: Brumoso, Miss da Bruno; 2ª divisione: Assalonne, Bandisallo.

Durante la riunione avrà luogo una sfilata di modelli invernali presentati da due pellicciere torinesi al termine della quale si procederà al sorteggio di due pellicce, tra gli spettatori. La sfilata verrà effettuata alle ore 17 al termine della quinta corsa. Nel centro del «parterre» del recinto principale verrà installata un'apposita pedana circondata da 80 tavoli a prenotazione. Su di essa si alterneranno otto indossatrici tra le migliori attualmente in Italia.

Verranno complessivamente presentati 32 modelli e due di casi, e precisamente una giacca di 4/5 in castoro e una similare in «breitschwanz», saranno destinati al sorteggio; questi due modelli apriranno e chiuderanno la sfilata.

* *

Questa sera a Villa Glori, a Roma una delle più ricche prove di trotto italiane: il Premio Roma (internazionale di 10.000.000, metri 2075). Sono dati partenti:

Metri 2075: Vorace (W. Barontini), Ugayalli (A. Cicognani), Crystal Hanover (J. Froemming), Douglas (S. Brighenti), Montana (O. Baldi), Zima (W. Casoli), Birbone (Om. Baldi), Zibellino (R. Ossanni), Good Williams (G. Ossani), Deux Roses M. (M. Malacarne), Dalmato (Ar. Cicognani), Voltaire (F. Milani), Visto (R. Bottoni), Agrio (U. Baldi).

Metri 2100: Theme Song (A. Finn), Hit Song (V. Antonellini), Prince Philip (U. Bottoni), Trybussey (U. D'Errico).

Quattordici cavalli su una pista come quella di Villa Glori non sono pochi e l'alto numero può influire sulla vittoria. Teoricamente i partenti del secondo nastro sembrano impossibilitati a fare strada. La corsa pare a disposizione della Orsi-Mangelli che ha due cavalli ai primi nastri, l'americana Cristal Hanover, che ha la propria guida, e la ottima Zima; al secondo nastro Hit Song. Suoi più pericolosi avversari ci sembrano Zibellino e Birbona.

Si conclude a Torino il campionato di motocross

Il campionato italiano di motocross si concluderà oggi a Torino con l'assegnazione del titolo e del casco tricolore al termine di una prova che si svolgerà sul campo permanente «Biagio Nazzaro», situato in strada Mirafiori 330, presso il ponte sul Sangone. La classifica, dopo la terza prova svoltasi a Gardone, è capeggiata da Antonio Eica su Gilera (37 punti), il quale dovrà difendere la sua posizione dagli attacchi del campione italiano uscente Fenocchio e di Italo Milani, anch'essi su Gilera. La gara di campionato si svolge in due prove di dieci giri ciascuna, più una finale di 15 giri.

Il Moto Club di Torino, organizzatore della manifestazione, ha provveduto in questi giorni a far modificare il percorso, in modo da renderlo sufficientemente severo per una prova di tanta importanza: i concorrenti dovranno dar prova della loro abilità in ripide discese e salite di elevata pendenza, in salti nel vuoto, in passaggi su tratti di terreno sabbioso ed altri di terreno fangoso per le recenti piogge ed inoltre dovranno passare due volte a guado il Sangone.

Intercalata alle tre «serie» per il titolo, si disputerà la terza prova del Trofeo Bocca riservato ai giovani motociclisti (due prove di otto giri ed una finale di dieci) in cui classifica è attualmente guidata da Briccarelli (Mival 175). Le prove ufficiali si svolgono stamane dalle 9 in poi, mentre la manifestazione avrà inizio alle ore 15.

Per facilitare l'afflusso del pubblico sul campo «Biagio Nazzaro» il Moto Club ha ottenuto dall'A.T.M. l'istituzione di un servizio di autobus con partenze dalle ore 14 in poi, da piazza Lagrange (Porta Nuova) e fermate intermedie in via Nizza all'altezza del cavalcavia di corso Sommeiller e in piazza Carducci. Un servizio analogo funzionerà al termine della manifestazione.

Emil Zatopek ha stabilito a Stoccolma il nuovo record mondiale delle 2 miglia in 13'31"10, durante lo svolgimento d'una gara di 5 mila metri

Il calendario della serie B

La Lega Nazionale ha diramato ieri sera il calendario del Campionato calcistico di serie B, che avrà inizio il 19 settembre.

1ª giornata: Alessandria-Brescia; Marzotto-Arstaranto; Messina-Lanerossi; Modena - Palermo; Monza-Padova; Parma-Como; Pavia-Legnano; Salernitana-Cagliari; Verona-Treviso.

2ª giornata: Brescia-Parma; Cagliari-Alessandria; Legnano-Verona; Marzotto-Salernitana; Messina-Monza; Modena - Arstaranto; Padova-Pavia; Palermo-Lanerossi; Treviso-Como.

3ª giornata: Alessandria-Modena; Arstaranto-Messina; Cagliari-Treviso; Como-Pavia; Lanerossi-Brescia; Palermo-Monza; Parma-Legnano; Salernitana-Padova; Verona-Marzotto.

4ª giornata: Alessandria-Como; Arstaranto - Padova; Brescia-Messina, Legnano-Lanerossi; Marzotto-Cagliari; Monza-Modena; Parma - Verona; Pavia - Salernitana; Treviso-Palermo.

5ª giornata: Brescia-Palermo; Como-Cagliari; Lanerossi-Marzotto; Messina-Legnano; Modena-Parma; Padova-Alessandria; Pavia-Arstaranto; Treviso-Salernitana; Verona-Monza.

6ª giornata: Alessandria-Lanerossi; Cagliari-Brescia; Marzotto-Como; Messina-Verona; Modena-Padova; Monza-Treviso; Palermo-Legnano; Parma-Pavia; Salernitana-Arstaranto.

7ª giornata: Arstaranto-Parma; Cagliari - Monza; Como - Brescia; Lanerossi-Treviso; Legnano-Marzotto; Padova-Messina; Palermo-Verona; Pavia-Modena; Salernitana-Alessandria.

8ª giornata: Arstaranto-Alessandria; Brescia-Marzotto; Lanerossi-Cagliari; Modena-Legnano; Monza-Salernitana; Padova-Palermo; Parma - Messina; Treviso - Pavia; Verona-Como.

9ª giornata: Alessandria-Treviso; Como-Monza; Legnano-Arstaranto; Marzotto-Padova; Messina-Salernitana; Modena - Cagliari; Parma-Palermo; Pavia-Lanerossi; Verona-Brescia.

10ª giornata: Brescia-Arstaranto; Cagliari - Verona; Lanerossi-Modena; Legnano - Alessandria; Padova-Parma; Palermo-Messina; Pavia-Monza; Salernitana-Como; Treviso-Marzotto.

11ª giornata: Alessandria-Palermo; Arstaranto-Como; Brescia-Salernitana; Cagliari-Parma; Lanerossi-Padova; Messina-Treviso; Modena-Marzotto; Monza-Legnano; Verona-Pavia.

12ª giornata: Alessandria-Messina; Arstaranto-Treviso; Como-Palermo; Marzotto-Monza; Padova-Cagliari; Parma-Lanerossi; Pavia-Brescia; Salernitana-Legnano; Verona-Modena.

13ª giornata: Brescia-Modena; Como-Messina; Lanerossi-Salernitana; Legnano-Cagliari; Monza-Alessandria; Palermo-Arstaranto; Pavia - Marzotto; Treviso-Parma; Verona-Padova.

14ª giornata: Cagliari-Palermo; Lanerossi - Arstaranto; Marzotto-Alessandria; Messina-Pavia; Modena-Como; Padova-Brescia; Parma-Monza; Salernitana - Verona; Treviso-Legnano.

15ª giornata: Alessandria-Parma; Arstaranto-Cagliari; Brescia-Monza; Como-Legnano; Messina-Marzotto; Padova-Treviso; Palermo-Pavia; Salernitana - Modena; Verona-Lanerossi.

16ª giornata: Arstaranto-Verona; Cagliari - Messina; Como-Padova; Legnano-Brescia; Modena-Treviso; Monza - Lanerossi; Palermo-Marzotto; Parma-Salernitana; Pavia-Alessandria.

17ª giornata: Alessandria-Verona; Cagliari - Pavia; Lanerossi-Como, Legnano-Padova; Marzotto-Parma; Messina-Modena; Monza-Arstaranto; Salernitana-Palermo; Treviso-Brescia.

Il calendario della serie C sarà emesso lunedì.

SPETTACOLI

Il debutto all'«Alfieri» della Compagnia di riviste

La signorile comicità di Mario Carotenuto, il brio di Vickie Henderson, la grazia di Luisa Poselli e un gruppo di ottimi caratteristi — Nino Camia, Pippo Starnazza, Gianni Caiafa, Ettore Conti, Umberto D'Orsi e numerosi altri —, con la collaborazione di un affiatato corpo di ballo, hanno portato ieri sera al successo, al teatro Alfieri, la rivista «Occhio per occhio, lente per lente» di Silva, Terzoli, Puntoni e Spiller.

Spiritoso il copione — fatte le debite riserve per alcune scenette d'attualità, su cui autori e interpreti hanno calcato un po' troppo la mano, trasformando in aperta polemica argomenti che si prestano, tutt'al più, a garbata ironia —, accurate le scene e i costumi. Il folto pubblico non è stato avaro di applausi alla fine di ogni quadro, e anche a velario aperto. Festeggiato, per la spontaneità e la disinvoltura, il piccolo Giancarlo, uno dei protagonisti del film «La spiaggia», da oggi in programma al replica.

Sullo schermo

Ai Lux: I DEPORTATI DI BOTANY BAY, di J. Farrow. — Il tecnicolor *Botany Bay* del regista americano John Farrow inserisce qualche pretesa storicistica in un romanzesco canovaccio di avventure marinaresche e coloniali: presume di rivelarci quando, come e da chi, prendesse origine la colonizzazione dell'Australia. Il primo seme fu, com'è noto, una mandata di galeotti che nel 1787, dalla prigione inglese di Newgate, vi furono spediti dal governo di Sua Maestà Giorgio III. Ma perchè non immaginare che detti galeotti non fossero tutti canaglie, e che più di un giusto ci andasse, per errore, mascalzone?

Così fra i condannati che vediamo imbarcarsi sulla «Cariatide», oltre ai ladri ed assassini, sono pure specchiati gentiluomini, rei non d'altro che d'aver mormorato contro il governo, o d'aver preteso ragione contro qualche signorotto prepotente o anche soltanto d'aver ucciso un coniglio nella riserva di un Lord. Tra i quali deportati politici, ecco un reverendo che imprudentemente biasimò l'annunzione d'un tedesco al trono inglese; un fanciullo di nove anni che rubò un pezzetto di pane; la madre di lui, che detta sullo «soccorso a un perseguitato; e un giovane studente di medicina, l'americano Hugo Tallant, ingiustamente condannato per rapina allorchè cercò di recuperare un lembo di 20.000 sterline trafugatogli dal suo agente imdilnzae. Quando detto Hallant è scaraventato a bordo della «Cariotta», già il re ha firmato il suo condono; ma questo non fa in tempo ad arrivare, e almeno il capitano della nave, il crudelissimo Gilbert, si rifiuta d'aspettarlo; e così Tallant, non altre vittime innocenti, si trascinato via.

Il viaggio, già bruttino per sè, diventa infernale per l'avversione del capitano, che specialmente si esercita contro il fiero americano, colpevole di tentativi di fuga, e contro la coppia della madre e del fanciullo, mentre s'allenta nei riguardi della bella Sally, un'attrice condannata per sospette di furto, della quale quel feroce ambisce i favori. Carico d'incidenti drammatici, il film si conclude in Australia, dove l'odioso capitano riceve finalmente il suo conto da un indigeno, e il governatore, ottima pasta d'uomo, perdona all'americano un altro tentativo di fuga grazie alle sue benemerenze di medico nell'occasione d'un caso di peste, e notificandogli il condono, gli dà licenza di tornare in patria; ma nonchè il giovanotto, che ha il fiuto dei colonialista, elegge l'Australia per sua nuova patria, e ci rimane con Sally, che ama riamato.

Sorretto da un sicuro mestiere, ma evidentemente derivato, costruito, povero d'ispirazione (incrociano nell'aria ricordi degli *Ammutinati del Bounty*, di *Capitan Blood* e di molti altri film del genere), il film si fa valere per qualche buon squarcio spettacolare e per l'autorevolezza dei quattro interpreti, Alan Ladd (il medico americano), James Mason (il diabolico capitano), Patricia Medina e sir Cedric Harwycke.

Al Vittoria: FIAMME A CALCUTTA, di S. Friedman — Dove sono finiti i palpiti e gli entusiasmi che suscitavano Ronald Colman, Gary Cooper ed Errol Flynn, in film come *Beau-Geste*, *Lancieri del Bengala*, *Carica dei Seicento*, dove gli ufficiali in India avan mal arnici e affascinanti?

Fievole ma (molto flevole) di quella lontane e fortunate produzioni, *Fiamme a Calcutta*, narra di una giovane francese che per vendicare il padre, castrato da un ribaldo a lasciare il suo trono e a rifugiarsi nella montagne, si fa bandito, veste sempre di rosso, per cui viene chiamata «La Fiamma», e conduce a guerreggia come un uomo. Un ufficiale inglese, suo ex-fidanzato, la scopre, e unite le forze della guarnigione inglese con quelle della «Fiamma», i due giovani riescono a debellare l'usurpatore e a far tornare tutto nell'ordine voluto, compreso il fidanzamento e l'amore. Denise Darcel è la bionda ardita eroina, tanto maschia quando comanda i suoi uomini e scorrazza per il territorio indiano, quanto tenera e amorosa in abiti femminili, e la sua lunga chioma bionda non si sposta di un capello nemmeno quando è prigioniera del malvagio, giù nella più profonda segreta.

Il dialogo è, a dir poco, puerile; e nonostante il technicolor, la danza di due ballerini e corte, e le figure di due spie che vorrebbero essere comiche, il film non riesce a destare un qualche interesse anche perchè, in esso, tutto, o quasi, è prevedibile e prevedute.

l. p.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il mago Houdini» tech., Tony Curtis, Janet Leigh,
Corso: «Terra bruciata» technic. J. Hodiak, J. Derek, D. Brian.
Doria: «Alvaro piuttosto corsaro» Ferraniacolor, Rancel, T. De Mola.
Lux: «I deportati di Botanbay» tech, Alan Ladd, James Mason.
Maffei: «Duello al sole» technic, con Gregory Peck, J. Cotten, J. Jones, Ore 14, 17, 19,30 e 22.
Metro-Cristallo: «Le avventure di Cartouche» Ferraniacolor, Basehart, Serato, Barsizza, Matt. 10,30.
Reposi: «Operazione mistero» in CinemaScope tech. R. Widmark.
Vittoria: Tecin, «Fiamme a Calcutta» D. Darcel, F. Knowles.

Ariston: «Via col vento». Mattinata ore 9,30, Platea 200, Spettacolo pomeridiano e serale ore 15 e 20. Prenotaz. biglietti platea 250.
Augustus: Jack Slade, l'indomabile, Mark Stevens. Vlet. min. 16 a.
Nazionale: «Campo 111» con Leo Genn, L. Lowert, A. Steel.
Torino: «Notte senza fine», Robert Mitchum, T. Wright, Ap. 14.

Adriana (via Sacchi 65): «Assassinio prenotato» Cotten, Peters,
Alexandre: «Il trono nero» con Burt Lancaster.
Alpi: «Destini di donne» C. Colbert, M. Carol, R. Drago, Morgan,
Capitol: «Il trono nero» con Burt Lancaster.
Fiera: «Il trono nero» con Burt Lancaster.
Giardino: «Spettacolo di varietà» tech., C. Charisse, Fred Astaire.
Hollywood: «Spettacolo di varietà» tech., C. Charisse, Fred Astaire.
Ideal: «La Tunica» tech., in CinemaScope, R. Burton, J. Simmons. Mature. Ult. 21,30. Gall. 200 lire.
La Perla: «Ali del falco» tech. con Van Heflin e Julia Adams.
Massimo: «Navi senza ritorno» tech., J. Derek, Rush. Loc. refr.
Principe: «Spettacolo di varietà» tech., C. Charisse, Fred Astaire.
Smeraldo: «Navi senza ritorno» in tecka. John Derek, Barbara Rush.

Astri: «La regina vergine» tech. J. Simmons, S. Granger, Ap. 14,30
Cor: «Cuore forestiero».
Milano: «Nevi Kilimangiaro» e «Giardino incantato», Apert. 10.
Olimpia: «Lo sperone nudo».
Pax: Cavaliere valle solitaria, Col.
P. Nuovo: «Pirata Yankee».
Romano: Napoli milionaria, Toto.
Riv. Tutta Torino 15.15, 18, 21,15.
S. Felice: «Ivanohe» tech. con R Taylor, J. Fontaine, Ap. 14,30.

Cabeto: «La signora vuole il visone» con Dennis O' Keefe, Tech.
Esperia:

Lo Stato cortese

Evitare perdita di tempo ai cittadini clienti - Invito alla gentilezza - Un prezioso mezzo psicologico per conquistare al Fisco la difficile fiducia del contribuente

Ben vengano le circolari ministeriali come quelle che i giornali hanno, l'altro ieri, annunciato, riferentisi alla riduzione e alla semplificazione delle pratiche burocratiche. Nessuna intromettenza di poteri in cotesti orientamenti, ma attuazione di una saggia e intelligente amministrazione della cosa pubblica.

Le esigenze burocratiche non saranno dunque più così tormentose da esasperare il buon cittadino, che le deve subire, contro lo Stato, che abusa in modo tanto irragionevole della sua sovranità da far quasi apparire che esso si compiaccia di defatigare i suoi sudditi.

Occorre, è vero, considerare che la Pubblica Amministrazione, non costituendo una azienda famigliare di semplice gestione, è obbligata a prefiggersi un sistema che, per la sua sistematicità e per la conseguente mancanza di elasticità particolaristica che potrebbe dar luogo ad arbitrarietà e a disuguaglianze, non può non essere pesante.

Ma, premesso questo rilievo, che intende, da un lato, attenuare la colpa burocratica dello Stato, e, dall'altro lato, criticare la talvolta soverchia suscettibilità dei cittadini, se ne deve derivare una ancora maggiore benemerenza della Pubblica Amministrazione per avere, in un certo momento, felicemente voluto rendersi più duttile e maneggevole, approssimandosi ai ben ispirati criteri delle aziende private, più sensibili e più direttamente interessate a soddisfare i clienti.

Anche i cittadini, in fondo, sono i clienti dello Stato, e, pur se clienti per lo più forzati (salvo per quanto riguarda il monopolio dei tabacchi, per i quali l'esclusività di produzione, non sopprime la libertà della richiesta), possono dare allo Stato un maggiore o minor rendimento, a seconda delle disposizioni d'animo determinate dal trattamento che da quello ricevono, chè, volere o non volere, hanno anch'essi, a loro volta, un certo potere discrezionale, pur nella soggezione alla Pubblica Amministrazione. Ben vengano, adunque, le facilitazioni sulle forme, ancora più fastidiose che economicamente gravose, le quali obbligano il privato a una serie di firme, di legalizzazioni senza senso (data la non serietà dell'apparente accertamento), di rinnovazioni, di frazionamenti di oneri fiscali che potrebbero, con vantaggio cospicuo anche dello Stato, essere unificati, etc...

Chi ha dettato quelle lodevolissime circolari, si sarà, certo, coscienziosamente e onestamente, reso conto delle impazienze, delle contrarietà, delle imprecazioni, espresse da coloro che affollano gli ambulacri dei pubblici uffici, costretti ad andirivieni ripetuti, per richieste del tutto irragionevoli, e pur legittime perchè facenti capo — con assoluto irrigidimento del funzionario ligio al suo dovere — a regolamenti, a circolari, alla consuetudine... Nella febbre della vorticosa vita moderna, lo Stato, anche se tale, deve avere lo scrupolo di evitare ai sudditi un perditempo che, oltre a tutto, è, per la molteplicità del suo verificarsi, enormemente antieconomico per i privati, e, di riflesso, per la cosa pubblica.

Ora che il Ministero si è messo su una così buona strada, deve decisamente percorrerla fino in fondo, perchè, molte, molte cose restano a semplificare nella immensa attività dello Stato.

Ma una cosa ancora più significativa e più brillante è da notarsi nelle suddette circolari, ed è l'invito alla autorità pubblica di «usare cortesia e tatto, restando al cittadino l'onere di seguire, a sua volta, analoga condotta di rispetto». Sicuro: anche la Pubblica Amministrazione deve imporsi di seguire il precetto di antica sapienza: «Fai agli altri, quello che vorresti fosse fatto a te stesso». Se pure lo Stato e tutti gli organi da esso dipendenti sono soggetti alla legge, non si vede perchè essi dovrebbero essere esonerati dall'osservanza delle regole della buona educazione. Dopo tutto, anche questa osservanza è segno di accortezza, la quale non ha da essere disdegnata neppure dallo Stato, che ha tutto l'interesse, per il vantaggio della collettività che amministra, di prestarla.

La generalizzata gentilezza di tatto dei funzionari della nostra dogana alla frontiera pur nell'adempimento del dovere, tanto più apprezzabile se comparata ai modi assai meno cortesi degli analoghi funzionari di altri Paesi, ci crea simpatie negli stranieri, apportatori di benefici, mentre rende, in certo modo, più soddisfatti e più fieri quando torniamo, noi cittadini, nella nostra Patria.

In certi uffici pubblici, per contro, per trovare un po' di cortesia, occorre arrivare, cosa a volte troppo difficile, ai capi.

In molti uffici postali — penso la maggioranza — si pratica la cortesia dei modi. Se ciò si verificasse in tutti gli uffici, e, congiuntamente, fosse abolita qualche ingombrante formalità, probabilmente lo Stato sottrarrebbe molti clienti alle Banche, che assai si avvantaggiano di un personale sufficiente, volenteroso e garbato.

Molti, ma non tutti i funzionari delle imposte sono cortesi. Più spesso che non si creda, essi, se si dimostrassero più riguardosi, e più comprensivi, almeno apparentemente, dell'interesse personale dei contribuenti, otterrebbero dei risultati vantaggiosi, in definitiva, per l'erario, perchè la forma ingrata, talora, può indisporre e far considerare lecito al contribuente l'occultamento, che non dovrebbe essere lecito, della propria ricchezza, pur di non recar vantaggio al Fisco, che egli, sciocamente, considera nemico, mentre non è che il rappresentante necessario della collettività, della quale egli pure fa parte, e mentre le persone fisiche, per mezzo delle quali lo Stato necessariamente deve agire, non si immedesimano punto con lo Stato stesso.

Un sistematico comportamento di cortesia di forme, ancorchè fermo nella sostanza, potrebbe costituire un mezzo psicologico assai prezioso persino all'effetto di realizzare la geniale aspirazione del ministro Vanoni di far conquistare al Fisco la difficile fiducia del contribuente italiano.

D. R. Peretti-Griva

Salvi i 41 passeggeri di un aereo in fiamme

Londra, 4 settembre.

Un incendio è scoppiato a bordo di un aereo di linea di lusso Parigi-Londra, al momento dell'atterraggio. Il pericolo per i passeggeri è stato tremendo, ma tutti sono riusciti a fuggirne incolumi. Quarantun passeggeri e sei uomini di equipaggio hanno così evitata la morte: l'unica «vittima» è stata una donna australiana di 31 anni, che si è sbucciata un gomito contro la portiera mentre scendeva.

L'apparecchio, un superbo *Elizabethan* della «Bea», stava atterrando sul campo di Londra, quando il carrello prendeva fuoco; al momento dell'arresto le fiamme già avviluppavano gli appoggi dell'apparecchio. Ma le squadre antincendi a terra l'avevano già raggiunto

L'equipaggio, avvertito per radio dalla torre di controllo, aveva intanto fatto aprire le portiere della cabina, e appena l'aereo si era fermato, faceva uscire alla svelta i passeggeri. Non c'era tempo di far avanzare la scaletta a ruote: «Saltate e correte via!» gridò l'equipaggio.

Non si volle molto per convincere i passeggeri, anche se il salto era notevole, poichè il gradino della portiera è ad un metro e mezzo dal suolo.

Sulle Dolomiti la figlia minore di Umberto di Savoia

Le vacanze di Maria Beatrice nella villa ricevuta in dono

Visitatori curiosi - Un problema di etichetta - Il saluto di un bimbo: «Ciao Altezza»

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 4 settembre.

Maria Beatrice di Savoia è forse l'ospite di maggior riguardo che ha aperto il settembre bolzanino. Un mese che ripara con la dolcezza del clima i capricci tempestosi dell'estate. L'ultimogenita di Umberto e di Maria José, è venuta a prendere possesso di «Villa Boscoverde», nel quartiere di Gries, lasciata a lei in eredità da una anziana nobildonna discendente da una dinastia di albergatori, Maria Teresa Magno, scomparsa tre anni fa. Le cronache non ricordano nulla di particolare nella vita di questa donna: era molto caritatevole, un po' eccentrica, un cuor d'oro. Nemmeno si narra di lei di una sua particolare devozione alla causa monarchica. In un lontano ricevimento incontrò Umberto e ne rimase impressionata: lo vide quella sola volta, ai racconta, ma il ricordo le rimase incancellabile. La buona signora, tutta dedita a opere di beneficenza, fu colpita da un morbo che non perdona: morì di non curarsi dei prudenti consigli del medico. Una operazione andata a male la portò alla tomba.

Quando si aprì il testamento, si seppe che la gentile signora s'era realmente ricordata di tutte le persone che le erano rimaste impresse più affettuosamente nella sua vita di solitaria sentimentale. Lasciò una villa alla governante, una cascina ai domestici, un'altra villa ai fratelli; infine regalò la villa prediletta «Boscoverde» all'ex-sovrano d'Italia, con preghiera di destinarla a una delle figlie. Umberto l'assegnò in dono all'ultimogenita. Beatrice, che qualche giorno fa è giunta infatti alla gran casa, accompagnata dalla duchessa di Pistoia e dalla marchesa Pallavicini.

Quando nacque Maria Beatrice di Savoia, la notizia del lieto evento non occupò più di venti righe nei quotidiani: il 2 febbraio 1943. Gli italiani avevano altri pensieri in quel triste inverno, e a Maria Beatrice furono risparmiate le pubbliche sollecitudini che circondarono in tempi meno tempestosi le culle dei principini.

Nel 1946, quando gli italiani votarono per la Repubblica, Maria Beatrice aveva appena tre anni. Anche allora gli italiani non ebbero tempo di impietosirsi alla sorte della bambinetta che pertanto volò via dall'Italia senza conoscerla e senza esserne conosciuta. Ora che ha dodici anni, Maria Beatrice è tornata ed è la prima volta che sente intorno a sè l'importanza della sua nascita.

Ai monarchici locali si è subito inumidito il ciglio: «Inneiamo al Signore — essi hanno scritto in un messaggio di benvenuto — una fervida preghiera affinchè voglia colmare delle Sue benedizioni la Augusta principessa»; «nella Villa Boscoverde — continua la prosa fin troppo accorata — la piccola, cara principessa sentirà quanto calore ed affetto, quant'ansia di attesa, quanta speranza di definitivo ritorno la circondino, e quanta volontà e certezza di vittoria ci animino e ci sostengano nella lotta intrapresa per il bene supremo della Patria».

Alla Villa Boscoverde la fanciulla trascorre giorni sereni. Riceve centinaia di visite, letterine, fiori, dolci, bambole, giocattoli. La mattina è quasi interamente dedicata alle visite. Ai cancelli della Villa Boscoverde c'è un gran via vai di mamme con i bambini, di conti e di contesse — anche della nobiltà austriaca — di vecchi colonnelli a riposo, e anche di giovani attivisti del partito monarchico.

Un problema di protocollo s'impone anzitutto: «Bisogna dare del lei, alla principessa?», s'informano timidamente i visitatori rivolgendosi a un robusto ragazzone che vigila all'ingresso della villa e custodisce il registro delle firme. Poi l'etichetta viene spesso infranta, quando Maria Beatrice finalmente appare sorridente sul piazzaletto davanti alla villa, pieno di sole, un po' intimidita, nel cerchio della folla che l'applaude.

«Ciao altezza» l'ha salutata oggi un bambino, porgendole la mano. Maria Beatrice indossa una pallida veste azzurra, è pettinata alla maschietta, bruna di capelli e illuminata da uno sguardo fermo e chiaro. A tutti, un sorriso e una fotografia con il suo autografo. Ma il giro dei sorrisi e degli autografi appare sempre troppo breve ai numerosi amici della principessa e quando la fanciulla rientra nelle severe stanze di Boscoverde, subito si alza dal gruppo dei visitatori un battimano leggiero, imbarazzato, simile a uno stormir di fronda. «Adesso si affaccia al balcone!», tranquillizza un giovane monarchico. Infatti sull'alto poggiolo appare Maria Beatrice con la piccola cugina Elisabetta dei duchi di Ancona al fianco; sorridono, fanno un gesto di saluto, un piccolo inchino e rientrano. «Sono venuto apposta dalle Puglie, mio bisnonno era carbonaro, mio nonno deputato. Noi siamo sempre vissuti nel culto di questa famiglia», singhiozza un giovane amilzo che è rimasto senza autografo.

A mezzogiorno Maria Beatrice con la cuginetta scende nella piscina del parco di Boscoverde: la vasca è piccola, c'è poca acqua, ma quel che basta ai giochi felici delle due bambine. Nel pomeriggio Maria Beatrice esce per fare conoscenza con l'Alto Adige: in macchina e anche a piedi, in lunghe passeggiate per i boschi. L'accompagna sempre la duchessa di Pistoia che qui a Bolzano, nei tempi andati, visse gli anni più felici accanto al marito.

Programmi per il futuro? Sembrava che dopodomani, — nel 50° anniversario di papà — la piccola principessa dovesse ritornare a Merlinge. E' stato deciso invece di proseguire il suo soggiorno fino al 10 o al 12 di settembre, anche per ultimare un programma di visite nelle Dolomiti, che sinora Maria Beatrice ha conosciuto soltanto dalle fotografie

Gigi Ghirotti

Maria Pia smentisce le voci di fidanzamento

Atene, 4 settembre.

Interrogata in merito alle voci di un suo imminente fidanzamento con il principe Wolf Heinrich di Hanover, fratello della regina di Grecia, la principessa Maria Pia di Savoia ha dichiarato sorridendo che l'unica risposta da dare è questa: «In quanto si dice, non c'è proprio niente di vero».

Due giorni fa un portavoce dell'ex-famiglia reale italiana aveva già smentito le voci di un idillio fra Maria Pia e il principe tedesco.

MOBILI APPARTAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

MALATI DI STOMACO
L'ELCEA GASTRO-DUODENALE ai cura e guarisce, senza operazione, col trattamento medico del Gr. Uff. Dr. G. NAGAR TORINO, v. P. Micca 4, t. 46-015, ore 9-12

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. 772-234
cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-13; t. 43-088

Da Milano Marittima dopo un tempestoso colloquio telefonico

La moglie del notaio Caglio fugge dalla pensione con i suoi bambini

Il professionista milanese presenta querela per sottrazione di minorenne - Anna Maria imperturbata a Roma

La famiglia Caglio a Milano Marittima. Da sinistra: la moglie Lidia, che dà la mano alla piccola Alberta; Anna Maria, un amico, il dott. Caglio con il figlio Luigi (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Milano Marittima, 4 settembre.

Stamane il notaio Attilio Moneta Caglio si è recato dai carabinieri di Cervia per presentare una querela contro sua moglie, Lidia Melillo. La notizia è esatta. Va soltanto precisata in un particolare: la querela non riguarda abbandono di tetto coniugale da parte di lei, ma sottrazione dei figli. Inoltre egli si è dichiarato disposto a ritirarla non appena avrà ritrovato moglie e figli.

E' un po' chiamare questa moglie ad alta voce affinchè lo ascolti, «Abbandono di tetto coniugale» non si poteva dire. Difatti la signora Melillo si è limitata ad andarsene da una pensione di villeggiatura, sia pure con certa fretta e senza lasciare indirizzo.

La pensione si trova a Milano Marittima. Andiamo a sentire. Milano Marittima è una frazione di Milano sull'Adriatico, a poca distanza da Cervia. Prima della guerra un lotto della celebre pineta di Cervia fu lottizzata da villini quasi tutti di milanesi. In una di queste c'è la pensione «Sorriso», gestita dalla signora Eugenia Bartoletti, pensione casalinga, 1800-1300 lire nella bassa stagione, 1800-2000 nella stagione alta. La famiglia Caglio affitta il due stanze matrimoniali per quattro mesi: giugno, luglio, agosto, settembre.

Il 1° giugno la Melillo Moneta-Caglio con i bambini, Amedeo anni 12, Luigi anni 6, Alberta anni 5, ed una cameriera partono in «1400» per il mare. Guida la signora. A Bologna scontro con un autotreno che poteva esser fatale. Il piccolo Luigi è sbalzato fuori dal finestrino e finisce addirittura tra le ruote dell'autotreno, fermatosi per miracolo prima di schiacciarlo. A Milano Marittima arrivano quindi tutti, meno la guidatrice, trattenuta qualche giorno a Bologna per le pratiche dell'incidente. Poi arriva anche lei, e non il nuovo più. Arriva più tardi il marito, il quale fa seguito va e viene tra Milano Marittima e la Milano autentica. Di tanto in tanto capita pure Anna Maria, la «figlia del secolo», inseguita dai fotografi. L'ultima volta la indussero a farsi cogliere dall'obbiettivo mentre friggeva pesci. Ma non lasciamoci incantare; la signorina Anna Maria non sa friggere pesci, in quella circostanza li fece scappare dalla padella, con macchie al pavimento sulle quali la signora Bartoletti ancora lacrima.

Era una vita di famiglia pressochè normale, caratterizzata tuttavia da ciò che in Romagna si dice: «Comanda la Francia», cioè la donna. Da che cosa derivi questa formula è incerto, forse dall'occupazione francese, forse dalla figura di Marianna sui francobolli della Francia. Di certo, della signora Melillo, a Milano Marittima, dicevano: «Comanda la Francia», ed a lui lo chiamavano «povretto». Non lui, però, che si sappia.

Com'è noto, recentemente il notaio Moneta Caglio ha perduto una causa di qualche importanza. Egli deve allora vendere un negozio del valore di circa dieci milioni ed è necessaria anche la firma di sua moglie. Graziosamente la donna non dice di no e mercoledì 1° settembre, alle 15 del pomeriggio, parte in pullman per Milano. Firma e subito riparte. Ella dovrebbe essere in serata a Milano Marittima, così per lo meno deve aver detto al marito, che venerdì telefona alla pensione «Sorriso» per avere sue notizie. Senonchè a Milano Marittima la signora non si è vista.

Al telefono risponde la signora Bartoletti con una bugia qualsiasi. La signora, dice, è ancora a letto. Ha il mal di capo. Il marito ritelefona. Così sei volte. Bisogna cambiar bugia. E la signora Bartoletti dice:

— La signora è arrivata ieri sera, ma poi è andata a Lugo dalla sua amica Renza.

— E i bambini? — domanda il padre inquieto ed anche irritato.

Risponde la Bartoletti:

— Sono stati soli due giorni, possono stare anche tre.

Subito l'uomo si precipita da Milano a Lugo dalla signora Renza, che, non preavvisata, non sa nulla e deve accontentarsi di dire la verità. La sua amica, lei non l'ha vista.

Stamane verso le sette e mezzo il notaio telefona alla pensione «Sorriso». Nel frattempo la signora Melillo è tornata. Lei sente o intuisce la voce del marito, balza dal letto, strappa il microfono dalle mani della signora Bartoletti e grida: «Io sono stufa di te, sei troppo seccante. Mi prendo i bambini, me ne vado e non ti voglio vedere mai più».

Il chiude dispettosamente la comunicazione, traducendo poi subito in atto la sua minaccia.

Da Lugo l'uomo non tenta altri contatti telefonici. Corre a Milano Marittima, dove giunge alle 12,15. La sua famiglia non c'è più. Nelle due stanze non sono rimasti che alcuni vestiti della donna, due valige vuote, un paio di scarpe da bambino, una cartolina di Sant'Antonio, qualche giocattolo da spiaggia, una bottiglietta di benzina rettificata e qualche cianfrusaglia.

Non una riga scritta, non un messaggio orale.

Il notaio preme sulla Bartoletti per «sapere la verità». Più lei glielo dice nei termini da noi narrati, e meno egli la crede. Infine esclama: «E allora, signora, visto che da lei non si può sapere la verità, vado dai carabinieri». Non per la verità, ma per la querela. Con tutta probabilità, la signora Melillo si è ritirata a La Spezia, in casa di sua madre, in via Roma 8. Voleva recarsi ad Avellino, suo paese di nascita, ma non aveva le chiavi di casa.

Non è da escludere che ci sia sotto un retroscena di gelosia.

a. a.

La Montesi non potè salire sul treno diretto ad Ostia

Interrogata l'insegnante romana che crede di aver visto Wilma sul convoglio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 settembre.

Un'altra giornata di attesa. Gli eventi sembrano maturare, ma non si ha l'impressione che siano imminenti. Tanto più che nel giro di poche ore è scomparso quel lieve senso di euforia che aveva dominato l'atmosfera nei giorni scorsi. Questo non significa però che le voci, sempre incontrollate e purtroppo spesso infondate, continuino a sorgere — e quindi a morire — come funghi, in ogni ora del giorno e della notte. Il più innocuo movimento del Magistrato è sufficiente ad eccitare la fantasia o a destare sospetti. L'unico elemento, invece, che sembra ormai certo è che il Presidente della Sezione Istruttoria, a metà settembre, andrà in vacanza e per un mese — e forse più — dimenticherà il caso Montesi, per riprenderlo in esame, dopo, con una maggiore tranquillità. La ragione di queste vacanze — sempre che la decisione non subisca un rinvio per il sorgere di nuovi improvvisi avvenimenti — ha dato motivo a varie interpretazioni. Forse la più vicina alla realtà è l'assoluto bisogno che il Magistrato ha di riposo ih attesa che il Sostituto Procuratore Generale dott. Scardia porti a termine la sua fatica, la redazione cioè della requisitoria scritta.

Ultimi interrogatori, dunque, di questa fase. Stamane è stata di turno la signorina Elena Passarelli, la testimone cioè che asserisce d'aver visto Wilma Montesi nel pomeriggio del 9 aprile 1953 il treno di Ostia; la testimone che è all'origine della tesi del pediluvio.

E' necessario ricordare che le indagini della Polizia brancolavano nel buio più fitto subito dopo il rinvenimento del cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanica, quando spontaneamente la signorina Passarelli si presentò agli uffici della Squadra Mobile per portare alla Giustizia le prime «rivelazioni» di una storia che nessuno, allora, poteva supporre fosse così complicata: «Ero sul treno che parte dalla stazione San Paolo per Ostia alle 17,30. Davanti a me sedette una ragazza che mi parve certa fosse Wilma Montesi. Non ho avuto alcuna difficoltà a riconoscerla dalle fotografie che sono state pubblicate, o meglio la ragazza che vidi era vestita alla stessa maniera di colei che è stata trovata a Tor Vajanica».

La testimonianza venne ritenuta non solo importante, ma decisiva. Le indagini si spostarono verso Ostia e dopo qualche giorno sorse la ipotesi che la ragazza si fosse recata al mare per curarsi le estremità, la ipotesi insomma del pediluvio, con la conseguente disgrazia.

Nel prendere in esame tutti gli elementi che hanno composto alla formazione di questa ipotesi, il Magistrato, però, è rimasto insospettito da un particolare: Wilma Montesi ebbe la possibilità di prendere il treno per Ostia delle 17 e 30 essendo uscita di casa alle 17? Ed allora, con pazienza certosina, il dott. Sepe ha ritenuto opportuno occupare alcuni pomeriggi al controllo di questa circostanza. E lo ha voluto fare di persona. Ha scelto la medesima ora in cui Wilma uscì di casa il 9 aprile in modo che vi fossero all'incirca le medesime difficoltà di traffico. Ha percorso il tragitto una prima volta con l'autobus B che da via Tagliamento — dove abitava Wilma — porta direttamente dopo un lungo giro vizioso sino alla stazione di San Paolo. Ha ripetuto l'esperimento tenendo presente che la ragazza poteva anche seguire un'altra strada ed altri mezzi di trasporto: per esempio il filobus 33 sino a piazza Buenos Aires e poi la circolare esterna. Ha concluso la sua indagine noleggiando un taxi e facendogli percorrere il tragitto che all'incirca avrebbe dovuto seguire la ragazza se fosse andata veramente alla stazione di Ostia. Tutto fa ritenere che l'esame non abbia dato un risultato positivo, che cioè non abbia confermato la circostanza per la quale la ragazza, uscita di casa verso le 17, possa aver preso il treno in partenza alle 17 e 30. Per percorrere il tragitto da via Tagliamento alla stazione di San Paolo è necessario un tempo superiore ai venticinque-trenta minuti di cui la ragazza aveva bisogno. Come dire cioè che la signora Elena Passarelli, una dottoressa impiegata al Ministero della Difesa, ha preso in buona fede un abbaglio: cosa tutt'altro che impossibile.

Ed è per questo motivo che il Magistrato stamane è tornato a convocare la testimone trattenendola nel suo ufficio a lungo.

g. g.

Altre novità del futuro Codice della strada

Dopo due contravvenzioni verrà ritirata la patente

Età minime prescritte per coloro che vogliono guidare i vari veicoli a motore - La responsabilità del proprietario della macchina

Roma, 4 settembre.

Il nuovo Codice della strada fissa le seguenti età per la guida: 14 anni per i veicoli a trazione animale; 15 anni per i ciclomotori, e tricicli a motore di cilindrata non superiore a 125 cmc.; oltre i 125 cmc. 18 anni; per gli autoveicoli nei quali sono prescritti due conducenti (autotreni) 21 anno. Gravi sono le pene per i trasgressori: è previsto il sequestro del ciclomotore ai ragazzi di età inferiore ai 15 anni. Chi guida senza patente è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno e con l'ammenda da lire 10.000 a 40.000. Chiunque guida autoveicoli o motoveicoli di categorie diverse da quelle per le quali la patente è valida, oppure, guidando veicoli delle stesse categorie, non in servizio pubblico, sia munito di patente ad uso privato, è punito con l'arresto fino ad un mese e con la multa da lire 5000 a 20.000.

Il titolo IX del nuovo Codice della strada assume un particolare valore, in quanto in esso sono codificate le norme di procedura e le sanzioni penali per i contravventori. Qualora sia comminata la sola pena dell'ammenda, non solo viene mantenuta la possibilità di estinguere il reato con l'oblazione volontaria o con la conciliazione amministrativa, ma si stabilisce l'entità di questa con criteri uniformi, per rendere più facile l'opera dell'agente che contesta il reato. Ferme restando le disposizioni degli articoli 196 e 197 del C. P. in caso di insolvibilità del contravventore, il proprietario del veicolo, se non prova che la circolazione di questo è avvenuta contro la sua volontà, è obbligato al pagamento di una somma pari all'ammontare dell'ammenda. Se il veicolo appartiene ad una persona giuridica, pubblica o privata, o ad un ente di fatto, l'obbligo incombe al rappresentante legale o al titolare; chi non ottempera a tale obbligo è punito con la multa da lire 5000 a lire 20.000. Tutte le pene sono aumentate del doppio quando il trasgressore non ottemperi all'ordine di fermarsi da parte degli agenti. Ma contemporaneamente, lo stesso Codice contempla che il segnale di arresto può essere fatto solamente dall'agente in divisa.

Nelle contravvenzioni per le quali è stabilita la sola pena dell'ammenda in misura non superiore a lire 8000, il contravventore è ammesso a pagare immediatamente lire 1000; qualora, per qualsiasi motivo, il pagamento non possa essere effettuato immediatamente, il contravventore può avvalersi della conciliazione amministrativa entro tre giorni dalla contestazione. Quando poi il contravventore non abbia esercitato la facoltà concessagli, può essere ammesso a pagare prima del decreto di condanna, e cioè prima dell'apertura del dibattimento, nella misura di un terzo del massimo della pena stabilita.

Circa poi il ritiro della patente di guida in applicazione dell'art. 104 del C. P., che prevede appunto l'ipotesi della dichiarazione di abitualità nelle contravvenzioni, e la conseguente applicazione di una misura di sicurezza, la commissione di riforma ha approvato quanto segue: «Chi, dopo essere stato condannato alla pena dell'arresto o dell'ammenda per contravvenzioni previdute negli articoli diretti a tutelare la sicurezza della circolazione, riporta condanna per un'altra contravvenzione preveduta negli articoli stessi, è dichiarato contravventore abituale della circolazione stradale, ed il giudice ordina nella stessa sentenza di condanna la sospensione della patente di abilitazione alla guida per una durata non inferiore a 15 giorni e non superiore a due mesi. Qualora in detto termine il titolare della patente trasgredisca nuovamente le disposizioni precedenti, ordina il ritiro della patente per una durata doppia di quella già ordinata.

«In caso di ulteriore trasgressione, il ritiro della patente è ordinato a tempo indeterminato. In tal caso, l'ordine può essere revocato soltanto qualora il giudice, ripresa in esame le condizioni della persona alla quale è stata ritirata la patente, ritenga che essa non è più socialmente pericolosa».

Le nuove tasse nelle scuole medie

Roma, 4 settembre.

Le nuove tasse scolastiche per l'anno 1954-55 in base alla legge 9 agosto 1954 le seguenti: Scuola media unica: esami di ammissione L. 150; immatricolazione 150; frequenza per ciascuna classe 250; esame di idoneità 300; esame di licenza 350.

Ginnasio superiore e Liceo classico: immatricolazione lire 1000; frequenza per ciascuna classe 4500; esame di idoneità per il ginnasio 1000; esame di ammissione al liceo 2000; esame di idoneità per il liceo 2000; esame di maturità 4000.

Liceo scientifico: immatricolazione lire 1000; frequenza per ciascuna classe 4500; esame di idoneità 1000; esame di maturità 4000; esame di cultura generale per l'ammissione alla Facoltà di agraria dei diplomati degli istituti tecnici agrari 1000.

Istituto magistrale: immatricolazione lire 1000; frequenza per ciascuna classe 3000; esame di idoneità 1000; esame di abilitazione 2000; diploma di abilitazione 2000.

Scuola tecnica agraria: immatricolazione lire 300; frequenza per ciascuna classe 1250; esame di licenza 400; diploma 400.

Scuola tecnica commerciale: esame di ammissione lire 300; immatricolazione 300; frequenza per ciascuna classe 1250; esame di idoneità 300; esame di licenza 400; diploma 400.

Istituto tecnico agrario: esame di ammissione per i licenziati dalla Scuola di avviamento professionale agrario lire 1000; immatricolazione 1000; frequenza per ciascuna classe lire 2500; esame di idoneità 1000; esame di abilitazione 1000; diploma di abilitazione 2000.

Istituto tecnico industriale: esame di ammissione per i licenziati dalla Scuola di avviamento professionale, industriale lire 1000; immatricolazione 1000; frequenza per ciascuna classe 2500; esame di idoneità 1000; esame di abilitazione 1000; diploma di abilitazione 2000.

Istituto tecnico commerciale: immatricolazione lire 1000; frequenza per ogni classe 2500; esame di idoneità 1000; esame di abilitazione 1000; diploma di abilitazione 2000.

Istituto tecnico nautico: esame di ammissione alle sezioni per costruttori e macchinari per i licenziati dalla Scuola di avviamento professionale marinaro lire 1000; immatricolazione 1000; frequenza per ciascuna classe 2500; esame di abilitazione 1000; diploma di abilitazione 2000.

Scuola professionale femminile: esame di ammissione lire 300; immatricolazione 200; frequenza per ciascuna classe 900; esame di idoneità 250; esame di licenza 400; diploma 250.

Scuola di magistero professionale per la donna: esame di ammissione 300; immatricolazione 400; frequenza per ciascuna classe 1400; esame di idoneità 300; esame di abilitazione 800; diploma di abilitazione 250.

Non sono tutte coperte le cattedre a concorso

Roma, 4 settembre.

La Corte dei Conti ha registrato tutti i decreti dei vincitori dei concorsi banditi nel 1952 dal Ministero della Pubblica istruzione per l'insegnamento alle cattedre di scuola media.

Il Ministero della P. I., ha provveduto alla pubblicazione delle graduatorie dei vincitori.

Non tutte le cattedre poste a concorso (5.000) sono state coperte per mancanza di vincitori al concorso stesso.

La polemica fiorentina sullo sfondo delle elezioni

La Pira non si preoccupa dei deficit di bilancio
Una riunione fra i quattro partiti della maggioranza

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 4 settembre.

Delle ragioni «amministrative» della crisi a Palazzo Vecchio abbiamo detto ieri ampiamente: sono argomenti, episodi, fatti importanti che non possono non essere tenuti in considerazione. Sarebbe però assurdo il nascondersi l'aspetto politico degli avvenimenti fiorentini, il trascurare una loro valutazione in vista delle non lontane elezioni. Dopo i fiumi d'inchiostro corsi in tutto il mondo su La Pira, appare superfluo accennare qui al suo atteggiamento politico; «Agli operai — ricorderemo solo questa sua frase del nostro colloquio di ieri — non gliene importa niente del comunismo: vogliono con noi se sapremo noi difendere i loro interessi, senza tanto badare a cavilli. La maniera forte, il "comunismo degli anticomunisti", sono solo controproducenti, sintomi di debolezza».

Il guaio è che quelli che per la Pira son cavilli, per gli altri amministratori sono cose fondamentali. Il bilancio del Comune, ad esempio, e le tasse. Dopo Genova, Firenze è la città d'Italia con il maggior onere fiscale, più di 15 mila lire all'anno per abitante: eppure il passivo di bilancio è salito a quasi 2 miliardi (uno dei quali di sola beneficenza). Per il Sindaco, questi non sono «fatti rilevanti», Una volta che l'avevamo messo alle strette, — racconta un esponente liberale — La Pira scattò all'improvviso: «Ma se la gente ha fame, io devo sfamarla. E smettetela di parlare e di preoccuparvi sempre del bilancio: penserà la Madonna a vegliare sull'amministrazione».

Secondo i liberali, la speranza di sottrarre elettori ai comunisti con il metodo di La Pira è una pia illusione: è una realtà invece il fatto che molta gente di centro-destra sta per reazione orientandosi verso posizioni di destra pura e semplice. A fare le spese di questo spostamento è principalmente il partito liberale: questa la vera ragione della crisi in Comune. In altri termini, con l'uscita dei due assessori dalla Giunta ha praticamente inizio a Firenze la campagna per le nuove elezioni amministrative dell'anno prossimo.

Al P.L.I. si nega di avere agito egoisticamente nel proprio interesse politico. «Nel '51 — si ribatte — i quattro partiti di centro avevano battuto il blocco di sinistra per soli 6000 voti (133 mila a 107 mila). I nostri undicimila voti, quindi, erano stati determinanti: se dovessero diminuire nel '55, il danno non sarebbe soltanto nostro, ma di tutto il centro democratico. Meglio dunque per il bene comune marciare d'accordo ma separati, e riprendere uniti al momento della decisione».

Da sinistra, qualcuno ha attribuito alla massa liberale l'intento di mettere in difficoltà il Sindaco stesso. Ipotesi irreale. Una riunione segreta ha avuto luogo ieri presso la sede del P.R.I. fra i rappresentanti dei quattro partiti di maggioranza. I liberali hanno illustrato a lungo i motivi della loro decisione e del loro contrasto con il prof. La Pira; gli altri — democristiani, repubblicani, socialdemocratici — si son limitati a prenderne nota, senza mostrarsi tuttavia d'accordo. I tre partiti anzi stanno preparando un comune ordine del giorno di solidarietà con il Sindaco.

Così, salvo improbabili contro-decisioni liberali, la crisi del Comune di Firenze si avvia verso un normale svolgimento. La Giunta lunedì, il Consiglio fra una decina di giorni, esamineranno e respingeranno formalmente le dimissioni dei due assessori, che le manterranno. Né nascerà probabilmente in Consiglio un dibattito che si preannunzia interessante, in quanto non potrà non toccare tutti i vari temi affiorati in questi giorni.

Davanti a tante generali divisioni l'atteggiamento dei partiti di sinistra è improntato alla massima cautela, e, forse, ad una certa perplessità. Qualsiasi «grana» in campo avverso può a prima vista essere interpretata a loro vantaggio; e l'on. Pieraccini e il senatore Mariotti del P.S.I. hanno subito scritto che la crisi «dimostra che non si può fare con la forza incoerente e contraddittoria del quadripartito una politica diretta a soddisfare le esigenze popolari». Più riservato, il capogruppo consiliare comunista Mazzotti ha rinviato ogni dichiarazione al momento della definitiva accettazione delle dimissioni dei due assessori.

Che le prospettive della crisi siano favorevoli alle sinistre, non sembra tanto sicuro. I liberali ritengono — e il ragionamento non appare infondato — di poter rafforzarsi a destra dissociandosi da La Pira. E se, dissociandosi da loro, La Pira potesse imprimere maggior vigore nelle sue «scorrerie» a sinistra? Non sarebbe il centro, anche se articolato, ad avviarsi in condizioni di maggior vantaggio alle elezioni di un altr'anno?

Forse per questi interrogativi, a sinistra si si limita ad osservare o a fare degli assaggi. I due citati parlamentari del P.S.I. nella loro dichiarazione comune attaccano sì, La Pira, ma ritengono opportuno ricordargli oggi (rimproverandolo di non avere accettato allora) che un anno addietro i socialisti gli avevano offerto «una loro collaborazione per una politica amministrativa democratica».

«Va a finire — commentava oggi un fattorino del tram — che alle prossime elezioni blocco di sinistra e blocco di centro avranno lo stesso capolista: il prof. La Pira». Quanto al «giullare di Dio» o «politicante diabolico», al «matto» o al «genio», al «succube» o al «trionfatore» dei rossi — come alternativamente capita di sentirlo definire nelle discussioni alle quali con il consueto accanimento si son nuovamente dedicati i fiorentini dopo l'intervallo delle ferie — quanto al prof. La Pira, gli ultimi estranei a vederlo siamo stati noi ieri mattina. Da allora non si sa più dove sia, si sa soltanto che, in vista della sua commemorazione di domani a Bologna, ha voluto per quarantotto ore «restar solo con De Gasperi».

Giovanni Giovannini

Un discorso di Scelba alla Fiera di Vicenza

Vicenza, 4 settembre.

Il presidente del Consiglio on. Scelba ha inaugurato stamane la 9ª Fiera di Vicenza, dedicata in particolare alla ceramica e all'oreficeria. Partito da Milano alle 9,15, l'on. Scelba è atterrato dopo circa un'ora all'aeroporto di Vicenza, dove lo attendevano il prefetto, l'on. Corbellini presidente della Fiera, l'on. Rumor e altre autorità civili e militari.

Dopo il taglio del nastro tricolore all'entrata, l'on. Scelba ha compiuto una lunga e minuziosa visita intrattenendosi con i rappresentanti delle varie ditte espositrici. Il Presidente del Consiglio ha quindi pronunciato un breve discorso esprimendo il suo compiacimento agli organizzatori della manifestazione che — egli ha detto — ha il merito di aver saputo trovare una giustificazione permanente al suo ripetersi: la strada cioè della specializzazione merceologica che quest'anno si è estrinsecata appunto nei settori della ceramica e della oreficeria. Sono questi — ha detto l'on. Scelba — due campi importanti della nostra industria e del nostro artigianato nei quali all'aspetto produttivo e commerciale si unisce un aspetto artistico di grande importanza.

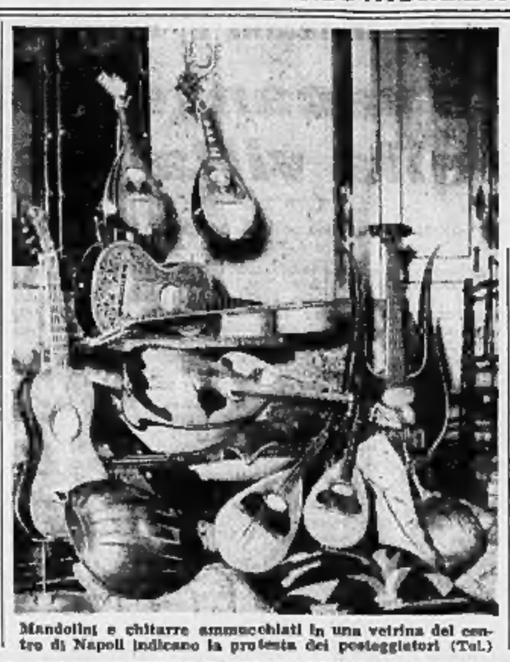
L'Italia che nell'artigianato vanta tradizioni secolari deve infatti trovare in queste lavorazioni di alta precisione e perfezione possibilità di nuovi sbocchi sia all'interno che all'estero.

Il Presidente del Consiglio ha sottolineato inoltre che la ricostruzione e i programmi di sviluppo economico vicentino sono stati compiuti prevalentemente con le risorse locali e con scarsi aiuti da parte dello Stato. Sarebbe auspicabile — ha detto il Presidente del Consiglio — che in Italia l'intervento statale venisse contenuto nei minimi termini e servisse soltanto ad affiancare l'azione dei singoli. Solo così la personalità umana si può convenientemente sviluppare e la libertà prosperare in tutti i campi della vita politica, economica e sociale.

Investito un giovane dalla pirite rovente

Acqui, 4 settembre.

In gravi condizioni è ricoverato stamane all'ospedale il ventitreenne Giovanni Durando, operaio presso una fonderia di Spigno Monferrato. Il giovane era intento stamane al lavoro presso un forno ed all'improvviso veniva investito da un getto di pirite rovente.



Mandolini e chitarre ammucchiati in una vetrina del centro di Napoli indicano la protesta dei posteggiatori (Tel.)

Scioperano le chitarre nei ristoranti di Napoli

I suonatori chiedono che sia risparmiato loro l'umiliante giro con il piattello

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 4 settembre.

Da ieri per la prima volta nella storia della «città canora», mandolini e chitarre, gli strumenti principi delle tipiche orchestrine ambulanti napoletane, sono rimasti muti, in tutti i ristoranti e le trattorie, fra le perplessità del fiume di turisti che, giungendo da ogni paese, notano per prima cosa questo strano silenzio nella città di *Santa Lucia* e *O' sole mio*. In una vetrina del centro è esposto un fascio di strumenti accatastati, e sopra c'è un cartello di protesta.

Il fatto è questo: i suonatori, che talora sono autentici artisti (non mancano fra essi i diplomati di Conservatori, che hanno scelto questo mestiere non trovando di meglio), sono stati compatti in sciopero, chiedendo ai proprietari dei vari locali che il loro lavoro sia portato su un piano non soltanto di retribuzione più equa, ma di maggior decoro; che si eviti loro, per esempio, l'umiliazione di dover fare il solito giro con il piattino al termine delle sonate. «E' questo un sistema — dicono i suonatori nel promemoria delle loro rivendicazioni — usato dai mendicanti che è incompatibile con la dignità di qualunque lavoratore».

In diversi ristoranti, ove i turisti protestavano chiedendo la musica, i proprietari hanno tentato di rompere il «fronte delle chitarre», ma reciso è stato il rifiuto di tutti i suonatori interpellati, dai più oscuri ai più celebri, come il vecchio Egidio Descloux, orlando francese, che suonò alla Corte dell'Impero Ottomano ricevendo vistose decorazioni, o il settantenne Domenico Bedulia, che fu prediletto dell'ultimo Zar, o Vincenzo Marmorino e Mario Bruno, nomi questi notissimi nel pubblico degli *aficionados*. Perciò ieri, durante un sontuoso banchetto offerto dal duca di Barcellona Don Juan a trentasei principi «del sangue», la unica musica è stata il tintinnio di forchette e bicchieri e il tonfo dei tappi delle bottiglie; ma l'assenza delle melodie partenopee ha disturbato non poco l'amfitrione e gli ospiti.

A notte le principesse Astrid di Norvegia e Margherita di Svezia, che si trovano ancora a Napoli, hanno fatto in incognito un giro per la città. Avevano sentito parlare delle difficili condizioni di vita dei suonatori, perciò udendo suonare in un vicolo una orchestrina ambulante (lo sciopero riguarda solo le trattorie) hanno chiesto un bis di *Torna a' Surriento* e hanno poi offerto un pacchetto allontanandosi subito dopo, fra lo stupore degli artisti. Nel pacchetto c'erano dieci biglietti da diecimila lire l'uno, la cifra più alta che sia stata mai pagata per l'esecuzione di una canzone napoletana.

c. f.

Un principe dell'Afganistan alla Mostra di Chieri

Chieri, 4 settembre.

Il premio della Mostra d'arte in vetrina è stato vinto dal chierese Virgio Rinaldi, per il secondo anno consecutivo, nel 1953 con «San Domenico», ora con il quadro «Case ai bastioni». Il secondo premio è stato assegnato a Piero Solavaggione, di Carmagnola, con «L'arco da via Carlo Alberto», mentre il prof. Raffaele Pontecorvo e il giovane chierese Luciano Patrito sono stati segnalati dalla commissione (della quale hanno fatto parte anche Casorati, Carluccio, Becchis, Caffaro, Rore e Rigorini) per le due opere «Interno a Santa Margherita» e «Chieri dall'alto».

Nel salone comunale, alle ore 22 di stasera, il sindaco cav. Casella e il presidente della Pro Chieri rag. Persico hanno consegnato i premi di 100 mila e 50 mila lire ai primi due pittori classificati. Alla cerimonia, fra le autorità, è stata pure notata la presenza di Essan Ullah, principe dell'Afganistan, da qualche giorno è ospite di una famiglia chierese.

Con l'inaugurazione e relativa premiazione della Mostra d'arte in vetrina, è stato dato l'avvio ai festeggiamenti patronali, che si protrarranno fino a martedì prossimo. In programma, per domani, è una grande gara alle bocce a coppie, con in palio 16 medaglie d'oro; nel pomeriggio si svolgerà al campo sportivo comunale il primo concorso ippico chierese; in serata: spettacolo pirotecnico.

Distrutto dalle fiamme un cotonificio a Varese

Varese, 4 settembre.

Un gravissimo incendio ha completamente distrutto la Filatura varesina dei comm. Bonamini; le fiamme sono divampate nel pomeriggio di oggi, in viale Belforte, in circostanze alquanto inconsuete. Mentre, nel reparto cardatura, alcune operaie erano intente al lavoro, sembra che dal vetro rotto di una finestrella sia entrata una favilla, appiccando il fuoco alla sommità della cosiddetta «mischia», cioè del mucchio di cotone pronto per la filatura. La fibra era imbevuta di una sostanza oleosa per la lavorazione; le fiamme hanno immediatamente invaso il locale, distruggendo tutto il macchinario e quasi completamente lo stabilimento.

Il fuoco si è propagato all'adiacente officina meccanica Vernocchi, provocando danni per l'ammontare di circa tre milioni. I pompieri hanno fatto in tempo a isolare un gasogeno per la saldatura che, se fosse stato raggiunto dalle fiamme, avrebbe causato fortissimi danni alle numerose abitazioni vicine ai due complessi industriali.

I vigili del fuoco, con tre autopompe sono riusciti ad aver ragione delle fiamme, dopo tre ore di duro lavoro.

I danni, ingenti, alla Filatura non sono stati ancora calcolati: oltre al macchinario ed all'edificio (250 mq. di tetto) sono andati distrutti circa cinquecento quintali di cotone, pronto per la cardatura; quindici quintali di cotone grezzo, e quaranta di cotone lavorato in fusi e bobine.

tutte le scritture
Calligrafia
Ricalco
DISEGNO
Tutte le penne Omas di registrazione e di particolari accorgimenti, un grado più speciale la costruzione della penna, il suo peculiare e semplice sull'asse del serbatoio.
Chiusura a scatto automatico
6 GRADI DI FLESSIBILITÀ diversissimi.
UN VENTAGLIO DI MODELLI MODERNI
da L. 6.500

MAL DI SCHIENA

Dovuto spesso ad azione lenta dei reni.

LA VITA NON È piacevole quando siete tormentati da mali di schiena, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e dolenti, locomaggini e disordini urinari comuni causati da azione lenta dei reni.

Perchè tollerare dolori e disturbi, quando potete ridare il vostro benessere prendendo le Pillole Foster per i Reni! Esse stimolano e purificano i reni lenti e così disintossano il sangue dall'eccesso di acido urico e dalle altre impurità che altrimenti potrebbero accumularsi nell'organismo e causare complicazioni. Le Pillole Foster hanno aiutato molte migliaia di persone come voi che aiutino anche voi

Chiedete al vostro Farmacista le **PILLOLE FOSTER**

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE DEL SACRO CUORE
ALBENGA (Riviera dei Fiori)
Nuovi grandiosi locali — Moderni impianti — Tutti i comforts — Accurata assistenza nello studio — Massima serietà — Retta mensile lire 15.000 Iscrizione L. 3500 — Scrivere alla Direzione

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE *Vigorelli*
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI **LOTTI** VIA MAZZINI 41 20 RATE
CATALOGO GRATUITO A RICHIESTA

VENDITA DI FABBRICA DI CIOCCOLATO
PRINCEPS
GENOVA
La Liquidazione Giudiziale della S.p.A. PRINCEPS, con sede in Genova, via D'Annunzio, 1/4, telefono 585-189
OFFRE IN VENDITA
al miglior offerente gli immobili, costituiti da mq. 9753 di superfici scoperte e mq. 1858 di superfici coperte, compreso un modernissimo edificio a quattro piani, sopraelevabile, e i moderni macchinari costituenti il complesso industriale di Ge/Nervi, via Del Commercio n. 30, per la produzione del cioccolato.
Il testo ufficiale della offerta di vendita è depositato presso il notaio dott. Piero Barletti, Genova, via Malta 2 int. 4, telefono 86-956.
Il prezzo base è di Lit. 262.000.000 (duecentosessantaduemilioni).
Le offerte dovranno essere consegnate al Notaio suddetto, accompagnate dal deposito di Lit. 60.000.000 (sessantamilioni), in assegni circolari, entro le ore 12 (dodici) del giorno 23 settembre 1954.
Alle ore 3 p. m. dello stesso giorno sarà provveduto presso il Notaio stesso alla redazione del verbale di aggiudicazione.
La visita allo stabilimento è consentita a chiunque, durante le ore diurne, con autorizzazione della Liquidazione Giudiziale.
A richiesta sarà trasmessa copia integrale delle condizioni di vendita.
Per ulteriori chiarimenti e informazioni, rivolgersi agli Uffici della Liquidazione nonchè, occorrendo, al Liquidatore Giudiziale dott. Franco Antolini, via D'Annunzio 1/4 (telefono 581-406), ed al Commissario Giudiziale dott. Bartolomeo Pellerano, via XX Settembre 2/33 (tel. 51-643), in Genova.

DALLE CARCERI DI POGGIOREALE A NAPOLI

Due detenuti sono evasi calandosi con un lenzuolo

I fuggiaschi sono stati catturati dopo diciassette ore di libertà

Napoli, 4 settembre.

Questa notte, poco prima dell'alba, due detenuti sono evasi dal carcere di Poggioreale. Essi avevano praticato un foro nel muro della cella, attraverso il quale sono passati raggiungendo un cortile interno dello stabilimento. Di qui, cautamente, strisciando lungo un muro di cinta, hanno guadagnato l'ultimo cortile comunicando con l'esterno. Si sono quindi arrampicati ed hanno iniziato la discesa dall'altra parte calandosi con un lenzuolo del quale avevano legato una delle estremità ad un sostegno di fortuna, in cima al muro stesso.

Ma contemporaneamente è cominciata la sparatoria degli agenti di custodia appena scoperto che la cella era vuota. Infatti la pattuglia di turno, nel suo giro di ispezione alle celle, compiuto a breve distanza di tempo dalla precedente perlustrazione, aveva constatato l'assenza dei detenuti Mattec Nastasio di 25 anni, e Mario Delos, di 30 anni; il primo in prigione dovendo scontare altri undici anni di pena, ed il secondo in attesa di giudizio per un reato di estorsione.

Immediatamente la pattuglia dava l'allarme e nel silenzio della notte echeggiavano gli ululati delle sirene. Seguiva il rumore delle fucilate delle sentinelle, mentre il centralino telefonico si metteva in contatto con la Questura e con i Comandi dei carabinieri.

In men che non si dica, agenti di polizia e carabinieri partivano dalle rispettive sedi bloccando a largo raggio tutte le strade adiacenti il carcere. Nel frattempo però i due audaci detenuti erano riusciti a superare il primo sbarramento con una macchina, una «giardinetta» di color verde, che era stata in attesa per raccoglierli.

E' cominciato così il rastrellamento nelle vie della città, fin oltre i limiti della periferia, con posti di blocco nei punti strategici. Altre squadre si recavano ai rispettivi domicili dei due evasi e precisamente in via Castello a Pozzuoli, dove abitano i familiari del Delos, ed in via Vecchia Capodimonte 146, dove sono i genitori del Nastasio. Ma dell'uno e dell'altro non vi era traccia alcuna ed alla notizia della loro fuga i parenti sono rimasti — od hanno finto di esserlo — sbalorditi.

Comunque alle febbrili ricerche hanno collaborato subito anche gli agenti di custodia del carcere. La tempestività con la quale le ricerche erano state iniziate e la maniera strategica delle indagini stesse non facevano disperare, ritenendosi per certo che i due evasi avrebbero difficilmente potuto in breve spazio di tempo sfuggire all'anello che si andava stringendo attorno a loro.

Infatti, non era trascorsa ancora un'ora dalla fuga che in via Vergini, da una pattuglia motocarrozzata della Squadra Mobile, veniva scoperta la «Giardinetta» verde nella quale era il solo Nastasio, ritenuto il più pericoloso e forse l'organizzatore della fuga curata nei dettagli e premeditata con la complicità di elementi esterni.

La macchina, ormai, non aveva via di scampo, stretta com'era dalla «jeep» della Mobile. Senonchè a bordo, come abbiamo detto, era il solo Nastasio, avendo il Delos preferito abbandonare alla sua sorte il compagno appena superato il primo sbarramento.

Il Nastasio era diretto al domicilio della moglie, dalla quale era separato legalmente, e sembra avesse avuto propositi vendicativi tali da giustificare per lui i motivi dell'evasione.

Tradotto in Questura, il Nastasio è stato poco dopo consegnato agli agenti di custodia e ricondotto al carcere.

Le ricerche dell'altro evaso sono continuate per tutta la giornata ed hanno avuto coronamento questa sera. Infatti, a Pozzuoli, anche il Delos è stato arciuffato. Alcune delle cattura è stato il vigile urbano Giovanni Valerio, di 43 anni. Verso le ore 21 egli scorgeva il Delos che si aggirava lungo la scogliera con aria guardinga, scogliera sulla quale si affaccia l'abitazione del Valerio stesso. Questi, cautamente usciva di casa ed affrontava il Delos nel momento in cui il bandito tentava di raggiungere una barca attraccata alla scogliera. Il Delos, per quanto di complessione molto robusta, non ha opposto resistenza e si è lasciato accompagnare negli uffici del Commissariato di polizia, dove lo hanno a lungo interrogato.

Il direttore del carcere, frattanto, ha disposto una severa inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità, fra il personale di custodia. In una verifica alle celle è stato infatti scoperto il foro praticato al disopra del cancello. Comunque sulle fasi dell'inchiesta in corso si mantiene per ora il massimo riserbo.

Sessantenne travolto e ferito da un'automobile francese

Fossano, 4 settembre.

Oggi alle ore 13 nei pressi di Levaldigi, il sessantenne Lorenzo Gazzola, nell'attraversare in bicicletta il bivio tra la comunale Fossano-Villafalletti e la statale Cuneo-Torino, veniva investito da una macchina francese (targata 30-31 A.M. 13), proveniente da Torino e guidata da Bernardi Raimondo, di anni 31, residente a Marsiglia.

Il ciclista veniva violentemente abbattuto a terra: soccorso dallo stesso investitore, egli era ricoverato all'ospedale di Centallo, per fratture multiple agli arti inferiori, commozione intestinale

L'assassino di Entrèves si salverà dall'ergastolo?

Nadir Chiabodo è «semi-pazzo» secondo il giudizio dei medici

La perizia psichiatrica compiuta nel manicomio criminale di Reggio Emilia ha concluso per la semi-infermità mentale dell'imputato - Il processo fra poco tempo ad Aosta

Nadir Chiabodo

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 4 settembre.

Nadir Chiabodo, l'assassino di Entrèves, è stato riconosciuto seminfermo di mente. La perizia psichiatrica è stata compiuta dal direttore del manicomio criminale di Reggio Emilia, dove l'omicida è stato internato dal maggio scorso. La relativa relazione è stata depositata oggi alla Cancelleria della Corte di Assise. Ora la procedura giudiziaria si avvia rapidamente verso la conclusione del processo.

L'assassino della sartina torinese Angela Cavaliero entrerà nella gabbia degli imputati in un'atmosfera a lui favorevole. Con il riconoscimento medico-legale della sua semi-infermità si allontana la minaccia dell'ergastolo. Com'è noto la pena del carcere a vita viene inflitta all'omicida che premedita accuratamente il suo delitto. Ma la premeditazione non è ammessa per chi non ha la facoltà di intendere e di volere. Per il Chiabodo esistono ancora le aggravanti della particolare ferocia e dei motivi abbietti. Queste però sono bilanciate dalla «semi-infermità mentale» che costituisce un'attenuante.

Altra battaglia vinta per il feroce uccisore della sartina? Non ancora. Il giudizio dei periti psichiatri non è definitivo: dovrà passare al vaglio della Corte d'Assise. I giudici togati e popolari hanno la facoltà di accettare o respingere il risultato della perizia. E' probabile che essa venga esaminata e, se possibile, confutata da un consulente della Parte Civile.

Fino a questo momento non si conoscono i motivi che hanno indotto il direttore del manicomio criminale a ritenere Chiabodo un minorato psichico. D'altronde la relazione è protetta dal segreto d'ufficio. Potranno prenderne visione il difensore avvocato Biggia e il patrono di parte civile avvocato Salea.

La perizia era stata chiesta fin dall'inizio dell'istruttoria dal difensore. A sostegno dell'istanza il penalista parlava dell'infanzia tormentata dell'imputato e soprattutto del suo periodo di arruolamento nella Legione Straniera. Furono cinque anni di vita durissima in Indocina, come sergente dei legionari paracadutisti. Chiabodo venne ferito e fu curato con dosi sempre più forti di morfina. Quando la ferita si rimarginò, dovettero mettergli la camicia di forza perchè soffriva di allucinazioni che lo rendevano violento e pericoloso. Poi subì una cura disintossicante.

Anche il periodo della sua detenzione nella «Torre dei Ballui» qui ad Aosta, dopo il delitto, servì al difensore per rinnovare la richiesta di perizia. L'imputato disegnava e dipingeva: i soggetti erano sempre uguali, cupi, disperati. Poi, all'improvviso, non dipinse più, non volle neppure più rivedere la giovane moglie Nicole Pouly. Infine tentò di uccidersi. Scena preordinata o atto di estrema disperazione? Il Chiabodo fu portato alle carceri Nuove di Torino, nella infermeria. Dopo poco, fra due carabinieri partiva per Reggio Emilia.

Nelle prossime settimane egli verrà trasferito alle carceri di Aosta in attesa del processo. La sessione della Corte d'Assise non è ancora stata fissata; ma si ritiene che sia non più tardi di novembre. Fra qualche mese quindi l'assassino di Entrèves dovrà rendere conto del suo delitto alla Corte d'Assise di Aosta. La battaglia fra Accusa privata e pubblica da una parte e difesa dall'altra sarà molto dura.

Finora Nadir Chiabodo ha dato differenti versioni dei motivi che lo spinsero ad inferire con venti pugnalate sulla indifesa Angela Cavaliero, nel tragico crepuscolo in riva alla Dora, sotto il ghiacciaio della Bronva. Anche questo suo continuo contraddirsi può avergli giovato nella dimostrazione della riconosciuta semi-infermità mentale. Un particolare comunque è risultato certo: che egli non conosceva Angela Cavaliero e che l'aggredì mentre ella scendeva verso il torrente. Poi incenerì la vittima. Si impadronì fra le altre cose dell'orologio da polso: quell'orologio che un mese più tardi, in settembre, dopo l'episodio di Jolanda Bergamo, fu visto al braccio dell'ignaro Nicole Pouly. Questo, interrogato dal capitano De Luca, confessò d'averlo avuto in dono dal marito: il primo dono dopo le nozze. E fu la conclusione della vicenda. Arrestato a Palermo, dov'era militare, Chiabodo disse subito: «So perchè mi portate ad Aosta». Era una implicita confessione, seguita due giorni dopo da quella definitiva nella caserma di La Thuile.

c. n.

Un nuovo acquedotto inaugurato nel Novarese

Novara, 4 settembre.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Scalfaro, ha inaugurato a Cerano nel pomeriggio — presenti il segretario generale della CISL on. Pastore, gli on. Menotti e Graziosi — il nuovo acquedotto comunale che risolve una crisi idrica sentita da anni.

Mentre si faceva il pieno del carburante

La nafta in fiamme investe il distributore e un autista

Dei due giovani uno è morto e l'altro ustionato

Siena, 4 settembre.

Una grave disgrazia è accaduta la notte scorsa a Pieve di Sinalunga (Siena). Ad un distributore di benzina si presentava, verso le ore 21, un autotreno guidato da Athos Zurli, di anni 20, da Pieve di Sinalunga, per fare rifornimento di nafta. Mentre il giovane apprendista del distributore, Alberto Bernardi, di anni 19, stava facendo il pieno di nafta, improvvisamente, si crede per la accensione di un fiammifero, avveniva una tremenda esplosione seguita da una grande fiammata che investiva lo Zurli e il Bernardi.

Alle grida di dolore dei due, trasformati in torce accese, accorreva gente. Subito trasportati al vicino ospedale di Sinalunga, i due poveri giovani vi giungevano agonizzanti: il Bernardi per le gravi ustioni riportate moriva fra atroci sofferenze dopo poche ore; lo Zurli è ancora fra la vita e la morte, ma i sanitari disperano di salvarlo.

Particolare pietoso: mentre il padre del Bernardi, subito accorso all'ospedale, non riconosceva il figlio trasfigurato dalle ustioni, il povero giovane, pur nell'atroce sofferenza, aveva la forza di dire: «Sì, babbo, sono Alberto, tuo figlio; fatti coraggio, ma soffro tanto». La cittadina di Sinalunga è rimasta fortemente impressionata per la grave disgrazia.

Commesse dall'Indonesia per i cantieri «Ansaldo»

Genova, 4 settembre.

L'«Ansaldo» in questi giorni ha concluso un contratto con l'Indonesia, che procura ai vari reparti della società commesse per un ingente ammontare. Si tratta della costruzione di due corvette da 950 tonnellate e di due avvisi-scorta da 1100 tonnellate ciascuno. Le unità avranno impianti modernissimi, e l'ammontare complessivo della commessa risulta superiore agli 8 miliardi di lire. Queste navi non procureranno lavoro di cantiere nell'ambito genovese, ma daranno egualmente occasione a lavori di notevole mole alle «Meccaniche» di Sampierdarena, all'«Ansaldo-San Giorgio» e alla «San Giorgio», per tutti gli impianti e i motori di cui è prevista l'installazione sui quattro scafi. La notizia è stata accolta con soddisfazione perchè il nuovo apporto di lavoro risulta un utile contributo all'efficienza dell'«Ansaldo» facilitando la soluzione di alcuni problemi.

Suicida in alto mare un ufficiale spezzino

La Spezia, 4 settembre.

E' giunto nel porto spezzino il piroscafo finlandese *Vicasaux* con la salma dell'ufficiale radiotelegrafista Almo Urbanisi, di La Spezia, trovato cadavere nella sua cabina a bordo della motocisterna *Valentina Ribolini* mentre si trovava in navigazione al largo della costa olandese, circa due mesi fa.

L'Urbanisi, affetto da una malattia nervosa, si sarebbe suicidato impiccandosi con la cinghia dei pantaloni. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, era stato sbarcato a Welsen in Olanda e di qui, superata la trafila delle pratiche, per interessamento del Consolato italiano, ed a cura della società armatrice, la salma è stata trasportata a La Spezia.

Per non tenere la destra investe un ciclista e muore

Voghera, 4 settembre.

Un grave incidente stradale è accaduto nel pomeriggio di oggi alla periferia di Varzi, sulla provinciale per Voghera. Il contadino Quinto Bussolini, di 29 anni, residente a Montemartino di Menconico, correva a forte velocità su una motoretta tenendosi al centro della strada. A causa di questa imprudenza, si è trovato improvvisamente davanti un ciclista, che provenendo dalla direzione opposta si era a sua volta spostato al centro per superare un trattore. Nel violento urto, chi ha avuto la peggio è stato il motociclista medesimo, che è morto poco dopo per gravi lesioni interne. Quanto al ciclista, il contadino trentenne Pietro Tagliani, da Colleri di Pregola, è stato ricoverato all'ospedale di Varzi con varie ferite al viso e un forte «choc» traumatico.

Sei furti di due ladri nella medesima notte

Sorpresi mentre rubano a Ceres, riescono a fuggire in moto

(Dal nostro inviato speciale)

Ceres, 4 settembre.

Due giovani hanno compiuto nei furti nella medesima notte a Balme e ad Ala di Stura; sono stati scoperti mentre ne tentavano un settimo a Ceres. Balzavano allora su due veloci moto, invano inseguiti fino a Torino da un maresciallo dei carabinieri con una «Topolino».

I ladri hanno rubato in primo luogo nell'albergo Belvedere, detto anche «Camusset», di Balme, di proprietà di Antonietta Droetto vedova Bricco. Verso l'una di notte, mentre la gente era immersa nel sonno, essi con una punta di diamante hanno tagliato il vetro di una finestra dell'albergo e sono riusciti a girare la maniglia. La finestra è quella che dà nel bar: i ladri si sono impadroniti di 30 mila lire.

Poi, con lo stesso sistema, sono entrati nell'«Osteria Nazionale» che è collegata con la privativa tenuta da Maria Bricco in Castagneri, figlia della proprietaria del «Belvedere». Bottino: un chilo e mezzo di sigarette, due di tabacco, 40 rotoli di pellicole fotografiche e 6000 lire.

Era poi la volta del negozio di commestibili della signora Maria Neuburg in Alasonatti: è stata una cosa semplicissima, la finestra era aperta. Sparivano così 6000 lire e un anello d'oro della commessa.

Ultimo furto in Balme: 25 mila lire ed una penna stilografica, nel Bar Centrale, di Cristina Bricco, altra figlia della proprietaria dell'albergo Belvedere. Qui i ladri si rifocillavano con mezza bottiglia di liquore.

Verso le 2,30 i due ladri giungevano ad Ala di Stura. Primo furto in tale località: 12 bottiglie e 4 chili di carne, rubati nel ristorante Stella Alpina, passando ancora da una finestra.

Prima di lasciare Ala, i ladri hanno voluto fare una puntata nell'ultima villa verso Ceres. Avevano già inciso un vetro della veranda, quando s'accorgevano che la porta era socchiusa. Al piano terreno della villa trovavano alcuni colli, pronti per la spedizione, due radio ed oggetti vari, dell'impiegato Alfredo Manfredi, che abita in via Peyron 45.

I due ladri si accontentavano di un pullover e d'un impermeabile. Forse avevano freddo, e scelsero pungere l'aria frizzante della notte.

A Ceres, le cose si sono messe invece male, fin dall'inizio. Mentre un ladro stava di guardia sulla strada, l'altro, entrato nel cortile del «Bar Stanco», scorgeva una finestra da aprire; ma venivano scoperti da alcuni giovinotti. Dopo un po' d'esitazione, costoro decidevano di recarsi a svegliare i carabinieri.

Cominciava così l'inseguimento automotociclistico. Intanto da Ceres i carabinieri cercavano di far entrare in funzione un sistema di posti di blocco, ma non potevano riuscirvi.

L'inseguimento si spostava sulla strada Cafasse-Fiano e Venaria, non certo il vantaggio dei ladri era incolmabile.

g. e.

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

al bar chiedete sempre un **BERGIA**

Il convegno antitubercolare a Saint Vincent

Quali mezzi ha il chirurgo per vincere la tubercolosi

La relazione del prof. Biancalana - Un omaggio al professor Waksman scopritore della streptomicina

(Dal nostro inviato speciale)

St. Vincent, 4 settembre

Preludio al conferimento del Premio internazionale St. Vincent per le Scienze mediche a Selman A. Wakaman è stato oggi un convegno antitubercolare presieduto dal prof. Pio Bastai, clinico medico di Torino. Il che ha costituito un omaggio indubbio alla personalità del premiato in considerazione della sua mirabile scoperta per la terapia della tubercolosi.

Si può anche dir subito che la creatura di Waksman, la streptomicina, ha idealmente patrocinato ogni comunicazione scientifica della giornata, persino e soprattutto quella che, esaltando il nuovo compito del bisturi nella asportazione di segmenti polmonari colpiti da tubercolosi, poteva sembrare al profano chiara dimostrazione di una certa impotenza dell'antibiotico. Come avrebbe difatti potuto il chirurgo frugare nell'intimità del polmone ed asportarne grappoli e grappolini contenenti focolai, giunti al punto di non essere dominabili altrimenti, se non ricorrendo ad un preventivo blocco della vitalità dei germi tubercolari in esso? Perciò il prof. Luigi Biancalana, prima di esporre le indicazioni attuali della resezioni polmonari a causa di gravi focolai tubercolari, ha riconosciuto proprio alla streptomicina il merito di aver aperto la strada alle ardue imprese chirurgiche del genere.

Mentre l'indirizzo di asportare i focolai tubercolari era già ben stabilito in altri organi (rene, ossa), fino a pochi anni fa era precluso questo accertamento terapeutico per le lesioni polmonari, stante la tendenza della tubercolosi polmonare a diffondersi in seguito all'asportazione chirurgica. Cosicchè allora, non potendosi mirare alla estirpazione delle sole polmonari colpite, il bisturi agiva per altra via, nel senso di provocare un accasciamento (collassoterapia) del polmone, atto ad agevolare l'arresto della malattia mediante la cicatrizzazione e meglio una specie di muratura dei focolai. Per quanto brillanti i risultati in via di massima, non sempre riuscivano tali, e l'aspirazione di giungere alle resezioni non poteva sembrare in quei chirurghi che già avevano larga esperienza nelle amputazioni polmonari eseguite per altri mali. Lode dunque va alla conquista della streptomicina ed in seguito all'avvento di altri farmaci batteriostatici, cioè paralizzanti la vitalità del bacillo tubercolare ed agenti in concorso con tale antibiotico, se a loro si deve la realizzazione di nuovi concetti terapeutici anche d'ordine chirurgico.

Gli antibiotici oggi a disposizione, dunque, non solamente rappresentano per il tisiologo il mezzo più idoneo ad arrestare le malattie, ma permettono al chirurgo di aggredire il polmone e di rimuovere i focolai residui della infezione, che rappresentano per lo più grosse spine latenti per ulteriori riaccensioni del male. Essi però, secondo l'indirizzo chirurgico propugnato dal Biancalana, vengono asportati solo dopo che la malattia non è più in evoluzione acuta, ma è stata stabilizzata mercè gli antibiotici. Questi devono pure prevenire i rischi del periodo post-operatorio, nel quale, senza il loro freno, potrebbe avvenire una mobilizzazione dei materiali patologici e dei bacilli, con una conseguente nuova colonizzazione della malattia.

Le resezioni di parti polmonari sedi di focolai tubercolari oggi consentite non si limitano ad una pura azione di pulizia locale, ma influenzano, direttamente od indirettamente, il corso della malattia, partecipando a ripristinare l'equilibrio fra azione dei germi e difese organiche (immunologiche), e qui sta veramente l'importanza del nuovo metodo chirurgico, che nell'applicazione pratica richiede naturalmente larga esperienza specifica e specialissima attrezzatura. Ha questa dotta relazione del prof. Biancalana, corredata da larga esposizione statistica di guarigioni, è stato il pezzo forte del convegno, giura tutte le altre comunicazioni hanno meritato il plauso del congressisti.

Si sono succeduti sulla pedana il prof. U. De Michelis e i dottori Re, Ferrero, Stobbia, Concina, Orlandi, Lozano, Minetto, Pettinati, Musso, Actis-Dato, Garbagni. Hanno interloquito i professori Bastai, Giordano, Mottura, Fornara, Allodi, Costantini, Fasano. Dal punto di vista sociale si impone un fatto rilevato dal De Michelis. Com'è noto, nella infanzia c'è sempre stata la tendenza ad una infezione tubercolare cosiddetta primaria, generalmente non tramutantesi in vera malattia, ma equivalente ad una spontanea vaccinazione. Ora è assodato che il periodo di tale infezione si è spostato con notevole frequenza in età giovanile e adulta, con il grosso rischio però di dare origine in pochi anni ad una tisi progressiva. Da ciò la importanza di una sistematica sorveglianza dei giovani ed il ricorso ad una opportuna loro vaccinazione antitubercolare artificiale se raggiunta l'adolescenza non hanno subito quella spontanea. La conferma della rarità di casi di tubercolosi polmonare nei soggetti portatori di quella cardiopatia che è la stenosi mitralica; la percentuale notevole invece in operati di ulcera duodenale, sono altrettante osservazioni sottolineate dal convegno tra le molte interessanti esposte.

A domattina, dunque, la relazione tanto attesa del prof. Selman Waksman intitolata «After streptomycin». A rappresentare il Presidente della Repubblica alla cerimonia del conferimento del Premio St. Vincent è stato designato il senatore Janneccone, giunto stasera.

Angelo Viziano

Forse l'artrite sarà guarita con le onde ultrasonore

Washington, 4 settembre.

Il professor E. P. Reese ha dichiarato stasera che ottimi risultati potranno essere in futuro ottenuti con la «terapia ultrasonica» dell'artrite. A tale scopo verranno impiegate le onde sonore «silenziose» che eserciteranno la loro azione curativa sui tessuti.

Tale sistema di cura è ancora allo studio sperimentale, ma i progressi già registrati autorizzano a ritenere che esso rivoluzionerà la terapia dell'artrite.

I villeggianti di Courmayeur applaudono Ubaldo Rey, che è accompagnato dalla moglie

I SOLDATI VERRANNO PROTETTI DAI POLIZIOTTI

Le turiste non potranno abbracciare le sentinelle di Buckingham Palace

La solennità dei Granatieri della Guardia era minacciata da ragazze troppo disinvolte

Londra, 4 settembre.

Per la prima volta nella storia — e non soltanto in quella britannica — i vigili urbani saranno posti di sentinella per proteggere... le sentinelle. Questa la paradossale conseguenza provocata dalla decisione del Municipio di Londra, per difendere dalle eccessive effusioni di truppe disinvolte turiste i maestosi «Granatieri della Guardia» che prestano servizio dinanzi a Buckingham Palace.

I granatieri costituiscono, come è noto, una delle attrazioni della capitale britannica. La loro elegante uniforme, la statura eccezionale, il portamento marziale, l'enorme colbac nero che scende quasi sugli occhi e, in particolar modo, la proverbiale impassibilità hanno fatto dei «Granatieri della Guardia» il centro dell'interesse e della curiosità soprattutto delle turiste.

In un primo tempo queste si limitavano a gratificare gli allettanti giovinotti in uniforme di sorrisi tra il sentimentale e l'ironico; ma ormai, fattesi più ardite, hanno incominciato a mostrarsi più intraprendenti, sino al punto di cinger loro la vita con un braccio e di farsi ritrarre in questo atteggiamento dai loro accompagnatori.

Inutile dire che i poveri granatieri erano costretti a subire in silenzio queste manifestazioni di simpatia: la rigida disciplina del corpo e gli obblighi delle sentinelle li costringevano a non alterare neppure per un istante la loro impassibilità e immobilità.

Oggi, finalmente, il municipio di Londra è corso ai ripari per impedire che una delle più tradizionali e storiche istituzioni della Gran Bretagna, il corpo dei «Granatieri della Guardia», continui ad essere oggetto di eccessive attenzioni da parte dei gentil sesso. Giorni fa era infatti accaduto qualcosa che ha colmato la misura, inducendo le autorità cittadine a intervenire.

Due graziose fanciulle, non contente di palpare i bottoni d'oro e gli alamari della bella uniforme di un granatiere di servizio, gli si sono messe ai lati e, alzatesi in punta di piedi, lo hanno graziosamente baciato sulle guance. E naturalmente il «gentile» episodio è stato fermato sull'obiettivo dall'accompagnatore delle due ragazze.

Quest'episodio ha indotto il Lord Mayor di Londra a istituire un turno di guardia... alle sentinelle di Buckingham Palace. Gli impeccabili «policemen» della capitale britannica dovranno ora vigilare anche sulla tranquillità dei «granatieri» che nessuna ragazza, c'è da giurarlo, potrà più riuscire a baciare.

Il «Comet» con lievi ritocchi tornerà molto presto a volare

Londra, 4 settembre.

Il ministro inglese per i Rifornimenti, Duncan Sandys, ha annunciato che le indagini tecniche per individuare la causa delle tre catastrofi degli aeroplani commerciali a reazione «Comet» hanno raggiunto «risultati chiari e definitivi». Ed ha detto che sarà necessario rafforzare qualche parte del «Comet», ma che gli apparecchi non hanno bisogno di essere modificati sostanzialmente nella loro struttura. Un «Comet» con le dovute modifiche sarà presto collaudato, e vi sono motivi per prevedere che tra non molto gli apparecchi di tale tipo possano entrare di nuovo in funzione sulle linee civili, per il trasporto di passeggeri.

Il «Comet» è il primo tipo di apparecchio a reazione utilizzato in voli commerciali. Costruito dalla fabbrica inglese De Havilland, era entrato in servizio nelle linee della British Overseas Airways Corporation (BOAC), che fu poi costretta a ritirarlo il 9 aprile di quest'anno, dopo i tre recenti incidenti in cui morirono complessivamente 99 persone.

La Commissione d'inchiesta governativa, incaricata di stabilire ufficialmente le cause degli incidenti, inizierà i suoi lavori conclusivi il 19 ottobre.

Abbandona il 6° marito l'inglese più divorziata

Londra, 4 settembre.

La signora Puckle, che a 56 anni è la donna più divorziata — o più sposata che dir si voglia — d'Inghilterra, ha intentato una causa di divorzio contro il suo sesto marito, un facoltoso agente di cambio londinese. Erano sposati dal 1950, a Parigi; e fu a Parigi che la volubile signora cominciò a darsi da fare per divorziare. La Puckle è nata in America, e suo padre, Andrew Donaldson, è un magnate delle ferrovie americane.

I cinque mariti precedenti della Puckle sono in ordine cronologico: John Kerwin, figlio di un agente in proprietà immobiliari; Winfield Sifton, figlio di Sir Clifford Sifton, un magnate della stampa canadese; J. V. Nach, un capitano dell'esercito inglese; Sabet Bey, un ricco egiziano; il ricchissimo Dubonnet, il produttore del famoso aperitivo francese.

La signora si sposò per la prima volta nel 1916. Il suo matrimonio più breve fu quello con l'egiziano Sabe Bey: non durò che trenta giorni.

IL DURO PREZZO DELLA VITTORIA SULLA VETTA ALTA 8611 METRI

Compagnoni in clinica per il timore di cancrena alle dita congelatesi sul K2

Si spera di poter evitare l'amputazione - Forse l'alpinista del Breuil non potrà più avventurarsi sulle fredde cime nevose - In preghiera con la moglie nel Duomo Ambrosiano - L'abbraccio della madre

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 4 settembre.

Per Achille Compagnoni il 31 luglio è stato non soltanto la conquista del K. 2, ma l'inizio di un dramma che avrà l'epilogo qui a Milano. Il mignolo della mano destra, e il medio, l'anulare e il mignolo della sinistra sono gravemente congelati, e potrebbe essere necessario amputare in parte le quattro dita. Questo il pericolo che gli amareggia la sua prima giornata al ritorno in patria, e ha dato alla sua voce una tristezza inesplicabile, dopo le accoglienze trionfali di ieri sera.

«Ha sofferto molto sulla vetta?», gli era stato chiesto. Era una domanda-trabocchetto. La sua risposta avrebbe potuto dare la conferma di quanto già si dubitava: che cioè fosse lui uno dei due scalatori che conquistarono la vetta. Stordita dall'emozione, egli è rimasto indifeso di fronte all'astuzia: «Sì, ho sofferto molto», ha risposto.

La trappola aveva funzionato. Ma oltre alla conferma che si attendeva da lui, la risposta ha dato la spiegazione del suo dramma: «Ho sofferto molto». Di tale sofferenza egli ha portato in Italia il segno: un dito della mano destra e tre della sinistra sono congelati. Questa menomazione spiega anche il motivo del suo ritorno anticipato. Le mani di Compagnoni avevano fretta, avevano urgenza di cure adeguate.

Questa sua giornata milanese è stata dunque quella d'un ammalato: ha dedicato di mezzi parte della mattinata. Con la moglie Erica e i figli Maurizio e Giordano egli si era ritrovato ieri sera, dopo il frastuono dell'arrivo all'aeroporto Forlanini, nella serenità della casa di suo fratello Gino, in corso Buenos Aires 19. Questa mattina, alle sette, Achille Compagnoni era già in piedi; mezz'ora dopo, insieme con la moglie e i figli e un dirigente del C.A.I., entrava nella clinica dei mutilati del viso, in via Commenda. Lo ha ricevuto il direttore, prof. Gustavo Bonvenero Rossetti, noto specialista di malattie della pelle. Le dita sono state attentamente esaminate, sono stati compiuti veri accertamenti clinici e istologici, ed eseguite alcune radiografie.

Non è stata fatta una diagnosi nettamente catastrofica. Nonostante il pericolo della cancrena, il prof. Bonvenero gli ha dichiarato che spera di poter evitare l'amputazione mediante una serie di cure appropriate, che esigerebbero però il ricovero di Compagnoni in clinica. Egli si è mostrato sereno, ma la voce era incrinata dalla tristezza. Forse quanto lui, la signora Erica ha mascherato con un sorriso fiducioso l'ansia che la opprime. Poi si è attaccata al braccio del marito, e con i figli si sono recati al Duomo. I due sposi sono rimasti a lungo raccolti nella preghiera. Quando ne sono usciti, sono andati a spasso per Milano. L'uomo del Cervino, l'uomo del K.2, è andato in giro come stordito nel traffico cittadino; e stordirsi era certamente proprio ciò che egli cercava. L'uomo delle solitudini immense si trova forse per la prima volta a suo agio nel frastuono dei tranvai e delle auto guizzanti. Ma più d'una volta, davanti a una vetrina, a una sua domanda la signora Erica ha avuto dal marito risposte svagate.

Hanno gironzolato così, sconosciuti nella grande città. Le loro fotografie erano su tutti i giornali; e tuttavia nessuno ha ravvisato, in quel gruppetto di quattro persone, il vincitore del K.2 e sua moglie e i loro due ragazzi, i protagonisti e insieme le vittime della vorticosa sarabanda di ieri sera al Forlanini. Gente che magari raccontava di averlo abbracciato, di averne ottenuto un autografo: a nessuno lo ha riconosciuto.

Sono poi andati a Lissone a visitare una fabbrica di mobili.

Hanno fatto ritorno a casa alle 13 e dopo la colazione a un breve riposo accolti di nuovo fuori. A spasso le ore sarebbero passate più presto, sarebbe arrivato prima il momento dell'esito degli esami, del responso temuto e atteso.

Ma non poteva durare indefinitamente questo suo passare inosservato tra la folla. Alle 18 parcorreva con la famiglia via Manzoni e da un gruppetto di persone che si era formato alle loro spalle sono partiti applausi ed evviva. L'incantesimo era cessato. Dopo qualche autografo sono riusciti ad imboccare una via laterale e ad allontanarsi indisturbati.

Ieri sera il prof. Bonvenero gli ha comunicato l'esito degli esami compiuti al mattino. Compagnoni ha così appreso che le sue dita presentano gravi fenomeni di congelamento, ma non di cancrena. Questa potrebbe svilupparsi, se egli si avventurasse sulle fredde rocce della montagna. Ha detto lo specialista che la prima falange delle tre dita della mano sinistra e parte della seconda sarebbero perdute senza cure adeguate. Nell'osso s'è formata una cartilagine insensibile al dolore, e si va estendendo verso il centro della mano. Specialmente i due mignoli sono rinsecchiti e anneriti.

All'esame radiografico, le ossa si presentano ancora bene. Soltanto il mignolo sinistro presenta una leggera incrinatura. Togliendo quanto c'è di malato nella parte molle di esso, si potrebbe impedire che il male si propaghi.

Le condizioni fisiche generali sono buone; ma la muscolatura denota uno sforzo eccessivo che potrebbe essere compensato con un lungo e assoluto riposo. Circa le cure, il prof. Bonvenero ha dichiarato che quelle praticate finora sono state appropriate, sebbene esse avessero avuto una funzione cautelativa. Occorrerà tuttavia eliminare subito la parte malata, scarnificando l'osso e rivestendo con la sua stessa pelle la parte scoperta, il che rappresenta una comune operazione di plastica. Ha aggiunto che date le condizioni attuali, non è indispensabile una decisione immediata.

Ma Compagnoni ha decisione l'ha già presa. Seguirà punto per punto le cure che gli sono state prescritte. Domattina si recherà in macchina a Sondrio, da dove proseguirà per Santa Caterina di Valfurva, il paese dove è nato. Lì lo aspetta la vecchia mamma, che non ha potuto andargli incontro a Milano, e lì avrebbe voluto recarsi subito, questa mattina, per riabbracciarla, se non fosse stato per quella visita urgente alle dita.

E lì lo aspettano anche le accoglienze dei compaesani, la banda, i discorsi, gli abbracci. E lo strizzatine d'occhio su cui viene appoggiata l'inevitabile domanda degli amici: «Di' la verità, tanto lo non vado a raccontarla in giro. Sei stato proprio tu che...». Ed egli sorriderà con mestizia, perchè è stanco di sentirsela ripetere, stanco di dare sempre la medesima risposta evasiva, anche se talvolta gli sfugge un significativo: «Beh, tanto, prima o poi...». E infine gli palperanno le dita, i montanari pratici di congelamenti sentenzieranno, autorevoli, sul valore di dilagnosi scientifica: «Non è nulla, non preoccuparti, te la caverai benissimo».

Lunedì mattina sarà di nuovo a Milano, entrerà in clinica, inizierà le cure. E il 22 spera di essere a Genova per l'arrivo degli altri otto compagni della spedizione: Abram, Angelino, Bonatti, Fiorianini, Gallotti, Laeedelli, Soldà e Viotto. E il 12 ottobre di nuovo a Genova per il conferimento del Premio Colombo, e alla fine di quello stesso mese a Milano per i festeggiamenti ufficiali a Desio e a tutti i valorosi componenti della spedizione al Caracorum.

Giuseppe Faraci

Achille Compagnoni insieme alla moglie ed ai due figlioli

Drammatico incontro ad Aosta tra Rey e i fratelli di Puchoz

La sorella dell'alpinista deceduto al K 2 grida: "Perchè avete lasciato morire Mario?„ Il mesto racconto e la riconciliazione - I festeggiamenti della Valle al reduce dal Pakistan

(Nostro servizio particolare)

Aosta, 4 settembre.

Ubaldo Rey è ritornato al suo tranquillo nido di montagna, dopo le trionfali giornate al Pakistan e le ore di travolgente entusiasmo vissute ieri a Roma e Milano. E' salito, in compagnia della giovane consorte, al suo rifugio-albergo del Pavillon di Mont-Frety, con l'ultima funivia della sera, fuggendo la celebrità che da giorni ha turbato il suo normale ritmo di vita.

Egli era scappato ieri sera dall'aeroporto Forlanini di Milano, perchè impaurito da quella folla immensa ed entusiasta che lo acclamava; con una gran corsa in auto nella notte ha raggiunto Courmayeur. Grande la sua commozione, il suo orgoglio, nel vedersi accolto dalle più brave guide del Monte Bianco. Quando nella marea di folla entusiasta che attorniava l'aereo intravide i volti, bruniti dal sole dell'alta montagna, di Adolfo ed Enrico Rey, di Croux, di Ottoz, solo allora — ci ha detto — compresa veramente l'importanza della sua impresa al K 2: egli passava, dunque, nel ristretto numero degli eletti, di quelli che a Courmayeur sono chiamati «maestri di montagna».

Erano le 11 del mattino, e Rey per rispondere alle innumerevoli telefonate, e per raccontare le avventure del gran viaggio e chiedere le novità del paese durante la sua assenza non aveva ancora dormito. Alle 11 in automobile lo abbiamo accompagnato a Villair, suo villaggio natale. Durante il viaggio, da ogni casa usciva un invito a fermarsi e a «bere un bicchiere»; e Courmayeur la popolazione gli ha improvvisato una calorosa manifestazione.

Come primo tornato dal K 2 ad Aosta, gli è toccato un grave compito: in una ruetta casetta in fondo al paese, una famiglia in lutto attendeva da lui una parola che chiarisse la morte del congiunto. Costanza e Silvio, i fratelli di Mario Puchoz deceduto sul K 2, erano a tavola per il pranzo, quando Ubaldo ed Elsa Rey hanno bussato alla loro porta. Si sono alzati e per un attimo un silenzio glaciale ha gravato nella camera. Poi, non le lacrime agli occhi, i fratelli di Puchoz hanno abbracciato Ubaldo Rey, informandosi sul suo stato di salute.

Ma Costanza Puchoz non poteva resistere oltre, e improvvisamente ha cominciato a chiedere: «Come è morto? Perchè l'hanno lasciato morire? Non avevate la penicillina? L'avete curato come si doveva? Perchè non l'avete portato più in basso?».

Ubaldo Rey, con le lacrime

Ubaldo Rey racconta ai familiari di Puchoz come è morto il loro congiunto durante la prima fase della scalata al K 2

agli occhi, ha spiegato: «Mario era forte, era un tipo che non si lamentava e quindi può darsi che non abbia voluto confessare di sentirsi male. Forse anche per questo la polmonite che lo ha colpito è stata mortale».

La scena è diventata drammatica: Costanza Puchoz non faceva che ripetere: «Si dice che sia caduto e non morto di polmonite».

«No, no. E' stata una fatalità. Una tremenda fatalità che ci ha straziati, specie io che nulla sapevo del suo male e che appresi la notizia al campo base, dove ero sceso dopo vari giorni dal campo 4. Tre squadre salirono al campo 8 per recuperare la salma di Mario; io ero tra loro».

Le parole di Rey sembrano convincere ora i fratelli Puchoz, i quali rimangono in silenzio; allora Ubaldo trae dalla tasca un portafogli sciupato e un portacarte di pelle chiara: «Era di Mario, e la ha presi per portarveli in sua ricordo». Le porge ai due Puchoz, una mano si tende a raccogliere i due oggetti, Rey li pasa sul tavolo, e allora una crisi di pianto assale Costanza Puchoz.

Silvio Puchoz, infine, prende per la mano la sorella e si avvicina al giovane Rey. Lo abbracciano forte e lo ringraziano. Gli occhi di tutti i presenti si colmano di lacrime.

Ed anche in casa Viotto lo accolgono le lacrime: nella notte è infatti morta la nonna materna di Sergio, che si trova tuttora nel Pakistan e che rientrerà con il secondo scaglione della spedizione.

Vi sono però anche momenti di grande gioia per Rey, come nell'incontro con la zia Cipriana, all'Albergo Edelweiss, e con Ruggero, il piccolo figlioccio che Ubaldo si stringe al petto; vuole essere fotografato con lui. Poi una puntata a La Saxe, per la visita ai nonni; infine entra nella casa paterna di Entrèves, dove lo accolgono papà Camillo e mamma Ida, con gli occhi lucidi di gioia e di orgoglio.

Gli giunge ancora un invito per le 17 ad un hôtel; ma ormai egli è stanchissimo ed anche la signora Elsa non vede l'ora di lasciare tutta quella gente. Scendono le prime ombre della sera sulla pineta di Entrèves e i due giovani sposi salgono lentamente la strada che conduce al loro solitario rifugio.

s. r.

L'«ergastolano innocente» alla vigilia delle nozze

Corbisiero si sposerà davanti alla Madonna di Pompei - Il dono della fidanzata

(Nostro servizio particolare)

Pozzuoli, 4 settembre.

Carlo Corbisiero sta per sposarsi. La fidanzata, Giuseppina Volpe, è una giovane bionda, mite, molto religiosa; abita proprio di fronte al portone di Pozzuoli, al n. 2 di via Cesare Battisti, in un appartamentino di proprietà della sua famiglia che è composta della madre, Teresa, di una zia, e di una sorella minore, Raffaellina. La fanciulla divide il suo tempo fra le cure della casa e la coltivazione di una vigna. L'«ergastolano innocente» la conobbe per caso, presso un comune conoscente, il maresciallo dell'Esercito Salvatore Castaldo. La giovane Giuseppina, intervistata, ha rifiutato nel più energico dei modi d'essere fotografata, ma ha detto arrossendo che prova per il suo fidanzato un affetto sincero e che farà del suo meglio per fargli dimenticare, in un'atmosfera nuova, le lunghe sofferenze. «Sono i dolori che ha passato — ha concluso la fanciulla — a renderlo sovente nervoso, sebbene abbia un fondo così buono».

Le nozze, previste per ottobre, saranno celebrate nella Basilica di Pompei; faranno da paggetti e damigelle agli sposi le bimbe e i bimbi orfani dei carcerati, ricoverati in quell'istituto.

Carlo Corbisiero ha offerto in dono alla fidanzata un anello di corallo moro, che Giuseppina ha ricambiato con una spilla da cravatta in oro a forma di ferro di cavallo. I compagni di lavoro dello Stabilimento Olivetti hanno deciso di regalare all'amico una batteria di alluminio per cucina.

c. g.

Una signora in treno derubata di gioie antiche

Genova, 4 settembre.

La polizia è alla caccia del fantomatico ladro che sui direttissimo Roma-Torino ha portato via i gioielli a una signora, Jole Lattes Montorsi, abitante a Roma in via Torlonia, nota esponente del partito liberale. Il furto è avvenuto due giorni fa, ma la polizia ha mantenuto finora su di esso il più rigoroso silenzio. Si sa però che la signora si accorse soltanto alla stazione di Brignole che le era sparita una valigetta contenente una quantità di oggetti preziosi antichi: un fermaglio d'oro con grande smeraldo, altri fermagli con turchesi, un bracciale di pietre preziose, una collana con tre fili di perle, e numerosi pizzi antichi di gran valore. Il furto sia certamente avvenuto tra Livorno e Genova, poichè la signora ricordava di essersi appisolata poco prima che il treno giungesse in quella città. Risulta che la polizia sta cercando di rintracciare un misterioso giovane il quale, secondo un passeggero di prima classe che viaggiava assieme alla signora Lattes, sarebbe entrato nello scompartimento dopo la stazione di Livorno e sarebbe sceso a Chiavari. Il testimone ha pure aggiunto di non avere visto il presunto ladro impossessarsi della valigetta in materia plastica che la signora Lattes aveva deposto su una reticella dei portabagagli, poichè era assorto nella lettura di un libro. Per quanto la polizia abbia segnalato i connotati del giovane a tutte le stazioni dove il direttissimo si è fermato fra Livorno e Genova, le ricerche hanno dato finora esito negativo.

STEINBECK

presenta un suo nuovo romanzo frutto di sette anni di lavoro.

È la storia di una valle californiana e delle famiglie che la abitano, scritta con il vigore narrativo e l'ampio respiro propri della migliore tradizione americana. Secondo la critica mondiale, è questo il romanzo più impegnativo che Steinbeck abbia scritto dai tempi di "Furore".

LA VALLE DELL'EDEN

Medusa n. 338 - Volume rilegato di pag. 680 - Lire 1600

In edizione MONDADORI

sono disponibili anche le seguenti opere di Steinbeck: I PASCOLI DEL CIELO *(L. 250)* - LA SANTA ROSSA *(L. 750)* LA LUNA È TRAMONTATA *(L. 650)* - LA VALLE LUNGA *(L. 1000)* DIARIO SUSSO *(L. 900)*.

Veramon

Sharing

IN POCHI MINUTI TOGLIE IL DOLORE

Acquistate un biglietto della

LOTTERIA di MERANO

primo premio 50 MILIONI

VENTRE CASCANTE

Ptosi viscerali, reni mobili, cicatrici rilasciate, sventramenti post-operatori, ernie ombelicali sono infermità pericolose e mortificanti. — La NUOVISSIMA CINTURA VENTMIERA

CONTENTIVA EXTRA DI BERNARDO

raffinata confezione su misura in tessuti elastici di particolare morbidezza e di appropriate tensioni è perfettamente rispondente alle prescrizioni mediche e chirurgiche

Si riceve tutti i giorni, orario 9-20; festivi 9-13 a MILANO - Viale Monza 31, tel. 287-030

TORINO - Filiale in sede propria - Via S. Quintino 4, tel. 526-500

Un Medico Specialista della Casa riceverà a:

ALESSANDRIA: giovedì 30 settembre, Albergo Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 1° ottobre, Albergo Savoia e il primo venerdì di ogni mese
BIELLA: lunedì 4 ottobre, Albergo Commercio e il primo lunedì di ogni mese
CASALE: martedì 5 ottobre, Albergo Leon d'Oro e il primo martedì di ogni mese
ASTI: mercoledì 6 ottobre, Albergo Alfieri e il primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 7 ottobre, Albergo Moderno e il primo giovedì di ogni mese

ULTIME NOTIZIE

Mentre si cerca una "alternativa,, alla CED

L'opinione pubblica americana sembra diffidare di Mendès-France

Il Dipartimento di Stato ha un atteggiamento prudente e riservato - Molti commentatori si augurano nuove elezioni ed un nuovo governo in Francia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 4 settembre.

La profonda sfiducia nata negli Stati Uniti per Mendès-France fa credere ad alcuni autorevoli esponenti della politica estera americana che il presidente francese abbia «usurpato» il mandato affidatogli dal Paese e che, comunque, l'Assemblea nazionale non esprima più correttamente gli indirizzi e le aspirazioni politiche dell'elettorato francese. Se ne deduce che sarebbe desiderabile, e forse inevitabile, favorire in Francia una nuova consultazione elettorale, giacchè si dubita di potersi fidare di Mendès-France nell'attuale fase di delicati negoziati diplomatici.

E poichè dal successo di questi dipende l'ultima possibilità di ottenere il riarmo della Germania senza provocare una crisi della struttura atlantica, sembra urgente assicurarsi prima di tutto la collaborazione di un governo francese «di cui si si possa fidare».

Il successo dei negoziati dipende infatti in gran parte dalla buona volontà del governo francese nell'approvare ed applicare il trattato di Bonn che concederà alla Germania la sovranità, e quindi il diritto di porre la propria candidatura all'ammissione nella NATO. Le indicazioni giunte oggi a Washington fanno ritenere che il governo francese intenda porre specifiche limitazioni alla concessione della sovranità a Bonn, sottoponendo a controllo internazionale soprattutto il diritto tedesco a riarmare. Ciò equivale, si sostiene qui, a sabotare anche l'ultima ed estrema possibilità di inserire la Germania nel Patto Atlantico, poichè è certo che il governo di Bonn non potrà mai accettare una sovranità di seconda classe ed una posizione nell'alleanza diversa ed inferiore a quella degli altri membri.

Se l'atteggiamento francese verrà confermato — e pochi ritengono che non lo sarà — diverrà inevitabile ripiegare su una delle «alternative» alla CED che sono state finora scartate: e la più probabile è quella di una diretta intesa tedesco-americana per il riarmo della Germania.

Se la sfiducia americana in Mendès-France non fosse così forte, si potrebbe sperare, si osserva nei circoli diplomatici americani, che i negoziati in corso ed i contatti che il presidente francese avrà negli Stati Uniti con Dulles ed Eisenhower alla fine del mese, permettano la ricerca di un soddisfacente compromesso. Ma a torto od a ragione, dopo l'«ambiguo» atteggiamento tenuto da Mendès-France a Bruxelles ed a Londra, e durante il dibattito alla Assemblea nazionale, questa speranza non sembra qui giustificabile. (Sono opinioni autorevoli, ma — occorre dirlo — non ufficiali).

La sfiducia arriva al punto di credere che il presidente francese si rechi a New York non tanto per chiarire l'atteggiamento francese e per collaborare alla ricerca di una soluzione accettabile per la Francia, la Germania, la NATO e gli Stati Uniti, quanto invece per intendersi con Vishinski e riesumare il progetto sovietico di unificazione e smilitarizzazione della Germania, come alternativa non solo alla CED, ma anche alla NATO.

Per tali motivi alcuni autorevoli americani ricadono in questi giorni in quella tipica manifestazione di incomprensione americana, che è l'incapacità di giudicare correttamente le forze politiche che agiscono nei Paesi alleati e ritengono che se Mendès-France fosse sostituito, l'elettorato francese eleggerebbe, come per incanto, un governo favorevole al riarmo della Germania.

A parte i pericoli insiti in questa illusione, è stato fatto osservare da influenti diplomatici che gli Stati Uniti non hanno nulla da guadagnare dando ai francesi l'impressione che Washington abbia troppa simpatia per i tedeschi, e troppo scarsa per il governo di Parigi.

Se ora gli Stati Uniti gettassero il peso della loro autorità dalla parte dei nemici di Mendès-France, e parlassero — come ha fatto a Bonn l'autorevole senatore Wiley — di governo «non rappresentativo» francese e di necessità di nuove consultazioni elettorali, rischierebbero di suscitare reazioni anche in quegli ambienti francesi che sono convinti della necessità di indirizzare Mendès-France verso l'approvazione del trattato di Bonn e, quindi, del riarmo della Germania controllato dall'alleanza atlantica.

Naturalmente, gli esponenti della politica americana escludono che Washington possa commettere questo errore. Ma la sfiducia per Mendès-France è ormai così profonda, mentre il desiderio di conservare la collaborazione della Francia è così vivamente sentito, che si sopravaluta notevolmente il significato di talune recenti dimissioni dal suo Gabinetto, e non si esclude l'«ipotesi» che la crisi interna francese possa concludersi con qualche «gradita» sorpresa.

Gino Tomajuoli

Probabile un incontro tra Churchill e Taviani

Londra, 4 settembre.

Tre giorni sono trascorsi dalla proposta britannica di una conferenza londinese a otto (le sei Potenze dell'ex-Comunità Europea di Difesa, più Inghilterra e Stati Uniti) per esaminare, e possibilmente risolvere, i gravi problemi militari e politici creati dal «no» francese alla C.E.D. Verrà o non verrà convocata questa conferenza, ideata da sir Winston Churchill? Una risposta ufficiale manca; ma è opinione generale che la conferenza ci sarà, che verrà indetta verso la fine di settembre, e che si svolgerà nella capitale britannica.

Quanto alla sostanza della conferenza, e cioè ai modi per attuare un riarmo tedesco accettato da tutti, si dice che i francesi proporrebbero di risolvere l'esplosivo problema ricorrendo a un «pool» della produzione bellica.

Gli inglesi proporrebbero invece un «rimodellamento» del trattato della CED, con un'ancor più intima associazione della Gran Bretagna con la Comunità europea.

E' in questa delicatissima fase politico-militare che giungerà a Londra lunedì il ministro italiano della Difesa, on. Paolo Taviani. Fine ufficiale di tale visita è quello di rappresentare l'Italia all'annuale raduno aeronautico di Farnborough; non v'è alcun dubbio, però, che il ministro profitterà del viaggio per incontrarsi con altissime personalità britanniche, e rendere loro note le opinioni e le idee italiane sia sulla conferenza a otto, che sull'intero problema della difesa europea e del riarmo germanico: un incontro con Eden è già fissato, un colloquio con Churchill è probabile.

Spia o vittima di un complotto la donna-diplomatico francese?

Il "leader,, socialista australiano afferma che la signora Ollier può essere stata oggetto di false accuse - Forse le sue colpe sono vere, ma lievi

La signora francese Renée Ollier, accusata di spionaggio

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 settembre.

Le autorità militari francesi sono state ufficialmente incaricate di esaminare il caso della signora Renée Ollier, di 45 anni, archivista all'Ambasciata di Francia a Canberra, accusata di spionaggio a favore della Russia. La signora Ollier, arrestata a Numea (Nuova Caledonia) dopo essere stata allontanata dall'Australia, si trova attualmente sul piroscafo «Tahitien», che è atteso a Marsiglia.

Solo quando la Procura della Corte militare di Parigi avrà interrogato la bella signora Ollier, che ha lasciato a Canberra il ricordo di donna particolarmente elegante e brillante, si saprà se essa è effettivamente una spia, oppure la vittima di una denuncia ingiustificata da parte dell'ormai famoso Petrov, l'ex-segretario dell'Ambasciata sovietica di Canberra e capo dello spionaggio sovietico, che ha chiesto asilo e protezione a quel governo l'8 aprile scorso.

Questi ha dapprima denunciato l'attività spionistica dei due corrispondenti dell'agenzia *Tass* nella capitale australiana ed infine quella della signora Ollier. Il capo dell'opposizione socialista in Australia, l'ex-Primo ministro Evatt, ritiene che essa sia innocente; giudica non opportuno che non si presti fede in modo assoluto alle dichiarazioni di una spia non ed accertata — il Petrov — che ha tradito il proprio Paese; giudica probabile che quella del Petrov sia stata una grossolana montatura.

In ogni caso, le informazioni fornite dalla signora Ollier al Petrov non avrebbero carattere sensazionale, sebbene sia accertato che i due corrispondenti della *Tass* avevano avuto l'incarico di regalarle un orologio d'oro del valore di 60 mila lire e di consegnarle la somma di 120 mila lire, perchè comunicasse certi dati relativi alla guerra d'Indocina. La signora Ollier avrebbe rifiutato soltanto i tentativi del governo francese per ottenere da quello australiano armi e munizioni, ed il nome di una nave che le trasportava; si sarebbe invece rifiutata di indicare altri nomi e il tipo delle armi, affermando di non conoscerli e di non poterli scoprire.

La signora Petrov, d'altra parte, ha dichiarato di avere avuta l'impressione che la Ollier non volesse in realtà dare vere e proprie informazioni, ma soltanto guadagnare del denaro con promesse vaghe, perchè si trovava spesso in difficoltà finanziarie.

l. m.

Salvo l'equipaggio della nave affondata

Roma, 4 settembre.

Secondo notizie giunte via radio a Porto Santo Stefano e a Porto Ercole, ove le famiglie dei marinai dell'«Adolinda» trascorrevano momenti di indicibile ansia, l'equipaggio del motopeschereccio è in suo capitano sarebbero salvi. L'«Adolinda» è un motopeschereccio iscritto nei ruoli del Compartimento di Livorno, e normalmente faceva base a Porto Ercole. A bordo dell'«Adolinda» erano imbarcati al momento dell'urto contro la scogliera dell'isola Mal di Ventre, il capitano Luigi Tramiti, di Viareggio, e otto marinai.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Martellata per cinque ore l'isola nazionalista cinese

Due ufficiali americani morti sotto le bombe a Quemoy

Riunioni degli Stati Maggiori a Washington e a Formosa - Il Dipartimento di Stato non protesterà a Pekino, ma navi della VII Flotta incrociano al largo della costa comunista - Stretto riserbo sulle intenzioni americane

(Nostro servizio particolare)
Taipei, 4 settembre.

Il generalissimo Ciang Kai-cek ha convocato oggi una riunione straordinaria del Gabinetto da lui presieduto e dei suoi capi di Stato Maggiore per discutere la situazione creata dagli ultimi attacchi delle artiglierie comuniste contro l'isolotto di Quemoy, operazione nella quale hanno perso la vita ieri due ufficiali americani.

Il bombardamento da parte delle batterie comuniste, che ieri era durato per cinque ore, è stato ripreso oggi e si presuppone che esso sia soltanto l'azione preparatoria di un vero e proprio attacco in forze, da parte dell'esercito comunista cinese, dell'isolotto che si trova a soli 25 km. dal continente. E' stato precisato pertanto dal comando del generalissimo che ai preparativi per la difesa di Quemoy partecipano attivamente, accanto ai comandanti locali nazionalisti, anche degli ufficiali americani (in qualità di tecnici e consiglieri).

I due ufficiali americani uccisi si trovavano anch'essi a Quemoy come istruttori. Il Pentagono di Washington ha fornito stasera le loro generalità: sono il tenente colonnello Frank W. Lynn, di 33 anni, del Corpo sanitario, e il tenente colonnello Alfred Medendorf, di 47 anni, dell'arma di fanteria.

L'impressione generale è che l'attacco contro Quemoy sia questa volta una cosa ben differente da quelli del passato. Prima si trattava di operazioni con obiettivi preminentemente politici, aventi carattere di disturbo nei confronti del Comando nazionalista di Formosa; questa volta pare invece si tratti di una vera e propria azione militare, con scopi ben precisi sul piano tattico.

Le forze armate comuniste nella provincia di Fukien, che è la parte continentale della Cina che fronteggia Quemoy, vengono valutate dal comando nazionalista in circa tre o quattro corpi d'armata, per un complesso di oltre una decina di divisioni. Si tratta quindi di un insieme di soldati più che sufficiente per attaccare in forze almeno Quemoy, se non Formosa stessa (protetta dalla VII Flotta americana).

D'altra parte i nazionalisti, appunto per l'appoggio americano, hanno la superiorità navale ed aerea. Oggi infatti aerei nazionalisti a reazione, del tipo F-84 Thunderjet, hanno attaccato a lungo le batterie comuniste che dal continente tenevano Quemoy sotto il loro tiro, ed hanno potuto ritornare alle loro basi di Formosa senza alcuna subita perdita.

Nessuno pensa — bisogna dirlo chiaramente — alla possibilità che la guerra scoppi nel Pacifico. L'attacco contro Quemoy, nel pensiero dei comandanti nazionalisti cinesi e dei consiglieri americani, non è da ritenersi tanto una premessa all'attacco contro Formosa, ma piuttosto come una decisa operazione: 1) per eliminare quel pericoloso avamposto nazionalista, dal quale le forze Ciang Kai-scek hanno preso finora potuto compiere dei raids molto efficaci di disturbo contro il continente cinese; 2) per far sentire la presenza armata della Cina rossa nel Pacifico mentre sta per aprirsi la conferenza di Manila.

Come sempre, i bollettini delle due parti sono in netto contrasto. Come abbiamo accennato, i comunisti affermano che con il bombardamento di Quemoy essi hanno messo a tacere i cannoni nazionalisti, oltre ad aver distrutto e danneggiato varie navi. Invece il Comando nazionalista ha affermato che il fuoco delle batterie comuniste era oltremodo impreciso e che la maggior parte dei colpi era caduta in mare o ex punti della terra ferma dove non si trovavano postazioni o depositi di qualche importanza.

Quello che comunque resta indiscusso è il fatto che il cannoneggiamento è stato da entrambe le parti di estrema violenza. Le batterie comuniste, secondo un calcolo approssimativo fatto dalle autorità di Taipei, avrebbero sparato tra ieri ed oggi circa tremila colpi, ed altrettanto violenta è stata la risposta delle artiglierie e dell'aviazione nazionaliste.

Quanto alle conseguenze, che dal bombardamento di Quemoy potrebbero derivare per quanto riguarda l'intervento della VII Flotta americana incaricata di proteggere l'isola di Formosa, ci si mantiene ancora estremamente riservati.

Secondo quanto Dulles ebbe a dichiarare il 24 agosto scorso, il Comando americano non è impegnato a difendere tutte le isole che si trovano tra il continente e Formosa; spetta alla valutazione dei comandanti che si trovano sul posto la decisione di difendere sino in fondo — con l'intervento delle forze americane — le basi ritenute vitali.

Una decisione in proposito sarà presa da Washington, ad ogni modo, solo quando le intenzioni del Comando comunista si saranno meglio precisate.

F. Wighton (Reuter)

Le reazioni a Washington

Washington, 4 settembre.

Alti ufficiali del Dipartimento della Difesa si sono riuniti per discutere la portata e le conseguenze del cannoneggiamento dell'isola di Quemoy da parte dei comunisti cinesi. Nulla è stato comunicato sulle decisioni prese, e nemmeno se siano state adottate delle misure concrete.

Mantenendosi nel vago, un portavoce della Marina ha dichiarato che non esiste un impegno ufficiale statunitense di difendere Quemoy, ma che non esiste alcuna impossibilità alle navi americane di intervenire, se si verificasse un tentativo di occupare Quemoy come piattaforma per un'azione contro Formosa.

Il vice-segretario alla Difesa più tardi ha dichiarato ai giornalisti: «Noi vigiliamo alle nostre responsabilità nell'area in cui è avvenuto il cannoneggiamento, ed alcune unità della nostra flotta sono in mare aperto. Non abbiamo idea di quali passano essere gli sviluppi».

Quanto alle conseguenze diplomatiche, il capo dell'Ufficio Stampa del Dipartimento di Stato ha dichiarato che «il Dipartimento di Stato non ha intenzione di presentare una protesta al governo di Pechino». Infatti l'azione dei comunisti non era diretta contro gli americani.

La questione di Trieste potrebbe essere già risolta

Smentite le notizie di un imminente annuncio dell'accordo

Roma, 4 settembre.

Notizie in arrivo da Washington e da Londra hanno informato stamane che il Governo britannico aveva consegnato al Governo italiano il progetto definitivo dell'accordo per Trieste, lasciando Roma e Belgrado arbitre di una intesa sui punti ancora controversi. Si è subito smentito, da parte nostra, con la formula consueta, che cioè le trattative sono ancora in corso, e non anche hanno fatto importanti passi verso l'accordo non possono dirsi concluse, e quindi non si può concretare una soluzione «imminente in senso assoluto». Anzi, nei circoli responsabili — si aggiunge — non si fanno neppure previsioni circa la possibile data di un'intesa.

Sarà bene avvertire che in effetti non sembra esatto che il Governo britannico abbia consegnato il progetto definitivo di accordo, in questi giorni: è già da tempo che gli inglesi hanno considerato esaurita la parte loro di mediatori, e molto chiaramente in più di un'occasione fanno Londra che Washington hanno fatto sapere in tutti i modi che ormai l'accordo è pronto e che non resta aperta se non qualche questione da definirsi in sede di regolamento per l'applicazione: tipica quella, improvvisamente sollevata ai primi di agosto, sui diritti di pesca in Adriatico. Se altro tempo è passato, ed altro ancora si prevede destinato a trascorrere, non è state per cause imputabili agli anglo-americani mediatori: ma, ciò che appare quasi paradossale a chi valuti il nostro atteggiamento, è il fatto che il tempo non lavora davvero a nostro favore.

Si tenga a mente che, tecnicamente, noi siamo nella condizione di un nuovo fiduciario designato, destinato a subentrare nell'amministrazione della zona «A» al due fiduciari — anglo-americani — che hanno manifestato il proposito di ritirarsi ed hanno fatto a Tito la proposta che a surrogarli sia l'Italia. La famosa, grossa questione delle trattative per Trieste è, a ben vedere, tutta qui. Esse non sono stato altro che lo sviluppo dell'iniziativa che l'anno scorso gli anglo-americani avevano preso — giungendo ai noti risultati negativi — con la loro dichiarazione congiunta dell'8 ottobre, che il Governo ed il Parlamento italiano avevano accettato.

Mancando tuttavia il consenso dell'altra parte interessata — la Jugoslavia — fu necessario fin da allora prendere una strada diversa, ed i governi di Londra e di Washington intrapresero i noti negoziati, giunti faticosamente a conclusione nel corso del passato mese di Luglio. Tanta lentezza per risolvere una questione tecnicamente elementare come la surrogazione di un fiduciario ad un altro, si spiega con il fatto che di continuo varie concessioni ed implicazioni d'ogni natura praticamente sospendevano le trattative con Belgrado. Si afferma anzi che alla prima proposta di negoziati formulata dagli anglo-americani, Tito avrebbe impiegato quattro mesi per rispondere: e in questa ultima fase sembrerebbe che il governo italiano non voglia essere da meno quanto a cautela e ponderazione diluite nel tempo fino a raggiungere quello stesso traguardo.

Scrive stasera l'agenzia Europa che ci si può meravigliare di tanta lentezza nel regolamento delle ultime questioni ancora aperte «perchè si tratterebbe di differenze minime che riguardano, sì o no, un migliaio di persone, e perchè, essendo l'accordo provvisorio, e non impanendo rinuncie definitive ad alcuna delle due parti, pur migliorando i loro rapporti con vicendevole garanzia per le minoranze, differenze così minime avrebbero poca importanza».

v. g.

ULTIME DI CRONACA

Un ubriaco caduto per le scale ha denunciato una falsa rapina

Ieri mattina presso gli uffici della Squadra Mobile si presentava un individuo con il capo fasciato e un ampio cerotto sul naso. Dopo aver dichiarato di essere il 36enne Luigi Romano, pensionato, residente con la moglie e i figli in via San Domenico 2, affermava di dover presentare denuncia per un grave episodio.

«Sono stato aggredito da tre sconosciuti che mi hanno percosso selvaggiamente».

«Quando è accaduto?» — domandava il funzionario.

«La scorsa notte all'una circa. Rincasavo. Appena spinti il battente del portone mi balzò addosso un giovanotto che mi ingiunse di consegnargli il portafogli. Con uno strattone mi liberai di lui, ma non potei evitare che mi addestrasse il naso. Pazzo di dolore corsi in direzione delle scale, ma qui purtroppo vi era un altro tizio in agguato che mi sferrava con un pugno.

Il racconto di simile paurosa avventura lasciava piuttosto scettico il funzionario. «A che ora mi ha detto di essere stato aggredito?». «All'una». «A quell'ora donde tornava?». «Dall'osteria».

Il ciò dicendo il pensionato arrossì, su quella parte di viso almeno che le bende lasciavano scoperta. Al commissario, messo sulla buona strada dal comportamento imbarazzato del Romano, non era difficile ristabilire la verità. L'uomo che aveva sostenuto di essere stato aggredito, finiva per confessare che all'una era rincasato ubriaco fradicio. Al secondo piano aveva messo un piede in fallo ed era precipitato rovinosamente producendosi ferite al viso.

Grave atto di violenza

Vittima di un ignobile episodio di violenza, una bambina di 8 anni, è stata ricoverata ieri all'ospedale Mauriziano e giudicata guaribile in quattro giorni. Del grave fatto si stanno interessando gli agenti del commissariato di P.S. San Donato. La piccola abita con la famiglia in una casa di via Galliuppi. Ieri pomeriggio verso le 14, invitata, si recava da un vicino di casa per ritirare in prestito la bicicletta. Dopo pochi minuti usciva gridando dal balcone inseguita dall'uomo. In suo aiuto accorrevano i familiari ed i vicini. Il turpe individuo è stato arrestato in serata.

Improvvisamente cessava di battere il cuore generoso del

Cav. Arturo Gianetto

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Marcella Baudo** ed il figlio **Agostino** e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Peppino. I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 10,30 partendo da via Piana 3. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il nipote **Giuseppe Baudo** e famiglia partecipa al dolore della famiglia Gianetto per l'irreparabile perdita del caro Maestro.

Scipione Vaschetti, dott. **Michele Rosboch**, **Carlo Guerri** piangono l'amico indimenticabile, unendosi al dolore della moglie e del figlio ing. Gianetto.

I **Dipendenti** dell'Ufficio Cav. **Gianetto & Figlio** si uniscono al dolore della famiglia.

Il **Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze** della S. p. A. **Magnoni & Tedeschi** prendono viva parte al grande dolore della famiglia per l'improvvisa ed irreparabile perdita del Cav. **ARTURO GIANETTO** da 40 anni apprezzatissimo rappresentante della Società.

Il **Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti e Dipendenti** della Soc. **Manifattura Italiana Tappeti (SAMIT) Borgaretto** partecipano con vivo dolore la morte del rappresentante della Società Cav. **ARTURO GIANETTO.**

La Soc. Italiana Lavorazione Cuoio Affini (SILCA) Torino si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del rappresentante della Società Cav. **ARTURO GIANETTO.**

Il grand'uff. **Carlo Magnoni** e il dott. ing. **Danilo Magnoni** con le rispettive famiglie profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa dell'indimenticabile amico Cav. **ARTURO GIANETTO** si associano al cordoglio della famiglia.

Il comm. **Amedeo Tedeschi** e famiglia profondamente addolorati per l'improvvisa perdita dell'amico carissimo Cav. **GIANETTO** prendono viva parte al cordoglio della famiglia.

Il **Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti e Dipendenti** della **S. A. Filatura di Grignasco** annunciano con profondo dolore la scomparsa del rappresentante della Società Cav. **ARTURO GIANETTO.**

Gli amici **Furio Borgarello**, dott. **Vincenzo Cameseo**, **Sergio Gianfreda**, rag. **Luigi Girardi**, **Guido Longoni**, **Vittorio Miraglio**, dott. **Antonio Paoletti**, dott. **Stefano Rissone** si associano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico carissimo Cav. **ARTURO GIANETTO.**

L'**Istituto Bancario S. Paolo di Torino** prende parte al dolore della famiglia Gianetto per la grave perdita del Cav. **ARTURO**, apprezzato Commissario di Sconto della sua Sede di Torino.

Il Direttore ed il Condirettore della Sede di Torino dell'Istituto Bancario S. Paolo geom. **Alessandro Capello** e dott. **Emilio Pellavia**, associati al Commissario di Sconto della Sede medesima, partecipano con vivo dolore al lutto della famiglia Gianetto per l'improvvisa perdita del collega Cav. **ARTURO.**

L'assessore anziano del Comune, **Luigi Chignoli**, addolorato per l'immatura e repentina scomparsa dell'amico fraterno Cav. **ARTURO GIANETTO**, esprime le più vive condoglianze alla desolata famiglia.

U.S.A.E.C.I. ed **Associazione Piemontese Agenti e Rappresentanti di Commercio** pel ricordo delle preclari virtù del Socio ed Amico partecipano con profondo cordoglio al grande lutto della famiglia.

Il prof. **Bigamonti**, il prof. **Stradelli**, l'**Alata**, gli **Assistenti** ed il **Personale** dell'**Istituto di Chimica Industriale** prendono viva parte al lutto per la morte del padre dell'ing. Agostino Gianetto.

La **S. p. A. Filatura di Grignasco** partecipa commossa al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del Cav. **ARTURO GIANETTO** per 30 anni suo apprezzato Rappresentante.

Grignasco, 4 settembre 1954.

La **Soc. Ind. Maglieria S.A.I.M. Grignasco Angera** partecipa all'improvvisa scomparsa del Cav. **ARTURO GIANETTO** suo apprezzato Rappresentante prendendo intensa parte al lutto della famiglia.

Grignasco-Angera, 4-9-1954.

Il **Magnifico Borsario Rella & Figlio S. p. A.**, ha il dolore di annunciare l'immatura perdita del Cav. **ARTURO GIANETTO** suo rappresentante per il Piemonte.

Pettinengo, 4 settembre 1954.

La **Famiglia Turinetta** partecipa con profondo dolore la perdita del

Cav. Arturo Gianetto
Socio Fondatore dell'Associazione

Cristianamente è spirato

Andrea Peinetti

Affranti lo piangono: la moglie **Norina Corrado**; i figli: **Bianca** con il marito **Ettore Della Casa**; **Giuseppe** con la moglie **Maria Grechi** e la piccola **Patrizia**; **Mario**; **Ernesto**; **Romano**; parenti e amici tutti.

Rivoli, 4 settembre 1954.

Impiegati e **Maestranze** della **S. p. A. SAIT - Abrasivi**, prendono viva parte al dolore del loro direttore Ernesto Peinetti per la morte del padre **ANDREA PEINETTI.**

Amministratori, Dirigenti, Impiegati della **Società Esch - Milano** prendono viva parte al dolore dell'ing. Ernesto Peinetti per la morte del Padre.

Il **Presidente** e gli **Amministratori** della **S. p. A. SAIT - Abrasivi** prendono viva parte al dolore del sig. Ernesto Peinetti per la perdita del Padre.

Da un anno vive nel Cielo dei Martiri l'anima eletta di

Sabatino Borsi

La moglie con il figlio e tutta la famiglia lo ricordano con immutato dolore a quanti gli vollero bene e ringraziano coloro che si di suffragio nella parrocchia di Ponte Stradà, giovedì 9 corr. alle ore 7,30.

Munita dei Conforti religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, la sera del 2 settembre

Francesca Bessola ved. Montagnini

Costernati ne dànno il doloroso annuncio, per volontà dell'Estinta a funerali avvenuti, i figli: **Luigi** con la moglie **Carmen Carletti** e figlie **Maria Ludovica Carletti** e **Franca**; **Giuseppina** con il marito **Angelo Nicola** e figli **Adelaide**, **Adolfo**, **Vittoria** e **Salvatore**; le sorelle **Maria** ved. **Della-vecla** e famiglia; **Giuseppina**; **Erminia**; i fratelli **Giovanni** con la moglie **Giselda Alice** e famiglia; **Giuseppe** con la moglie **Piera Faquino** e famiglia; il nipote **Guido Montagnini** e famiglia; la nipote **Luisa Mayer** e famiglia. La cara Salma riposa in Trino Vercellese nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Biella, 3 settembre 1954.

Il **Lanificio Ledwico Carletti** partecipa al dolore dei dott. Luigi Montagnini, genero del suo Titolare, per la morte della sua mamma, signora **FRANCESCA BOSSOLA ved. MONTAGNINI.**

Ferdinando Beratti, **Germano Caselli**, **Paolo Coda**, **Emilio Facchetto** e **Marco Sella** e loro famiglie prendono viva parte al lutto dell'amico carissimo dott. Luigi Montagnini per la morte della sua adorata mamma, signora **FRANCESCA BOSSOLA ved. MONTAGNINI.**

Gli amici: **Carlo Baldini**, **Ottorino Beffetta**, **Franco Bosso**, famiglie **Bertrand** e **Baronio**, **Giuseppe Cilario**, **Rodolfo de Bernardi**, **Antonietta Garighe**, **Virgilio Gilodo**, **Corina Mongliardi**, **Livio Ramella Levis**, **Carlo Robiolio**, **Remo Robiolio**, **Virginia Silvestrini** si associano al dolore del dott. Luigi Montagnini per la perdita della sua adorata mamma, signora **FRANCESCA BOSSOLA ved. MONTAGNINI.**

Il 2 settembre è serenamente mancata

Caterina Troletti nata Agostini

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: **Anselmo** con la consorte **Giuseppina Giorgi**; **Amalia** con il marito **Giovanni Croce**; **Bruno** con la consorte **Eugenia Gilli**; **Margherita** con il marito **Tommaso Giorgi**; i nipoti, i congiunti tutti e la signora **Ines Maserin.** Per volontà dell'Estinta se ne dà partecipazione a funerali avvenuti, ringraziando quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

La **Casa Editrice G. B. Petrini** prende viva parte al dolore del suo Autore prof. Anselmo Troletti per la perdita della Mamma.

Munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, il 2 settembre 1954 è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Elio Rabezzana

Con vivo dolore ne dànno l'annuncio e funerali avvenuti: la moglie **Maria Luisa Demitri**; le figlie **Fulvia** col marito avv. **Rodolfo Fresia** e bimbi, **Anna** col marito ing. **Roberto Vaudetti** e bimbe; i nipoti **Ada Bossi** col marito avv. **Mario Valente** e figli, **Vittorio** e avv. **Fausto Bossi**, dott.ssa **Clelia Magnaghi** col marito ing. **Leo Fermi** e bimbi; i cugini e congiunti tutti.

Asti - Castello, 4 settembre 1954.

All'età di anni 90, munita dei Conforti religiosi, attorniata dai suoi cari, mancava l'anima buona di

Luigia Cavalli in De Filippi

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Palmira** ved. **Valente**, **Terenzio**, **Ferdinando**, **Angelina**, **Luciana**, **Nuccia** in **Visconti** con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo domenica 5 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinta, viale alla Vittoria n. 36. Non fiori, ma opere di bene.

Asti, 4 settembre 1954.

Il 30 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari a Zoagli

Maria Del Pero ved. Molteni

Ne dànno angosciati l'annuncio i figli **Angela**, **Alessandro**, **Guglielmo** e **Giorgio**, le nuore, il genero, le nipoti.

Zoagli - Parco Tigullio, 3-9-1954.

Ha chiuso la sua esistenza

Pietro Pavese

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Albina Penano**, la cognata, i nipoti e parenti tutti. La salma riposa nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' serenamente mancata

Carla Bassino

Ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti la moglie, la figlia **Tura** con il marito **Rino Pugliese** e l'adorata nipote **Serena**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La presente serve di ringraziamento.

6-9-1941 6-9-1954

Nel decimo anniversario della morte del

COLONNELLO
Luigi Giorgio Tessiore
Mutilato e decorato di guerra

la moglie **Anna Gerla**; i figli: **Suor Maria Carmen M. d. C.**, magg. **Federico** e famiglia, prof. **Giorgio**, **Mo Franca** e famiglia, con immutato affetto e sempre vivo dolore, elevano a Dio il pensiero nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita di

Mario Crisaglio

la moglie, il figlio ne rievocano la dolce memoria e le elette virtù. La Messa in suffragio sarà celebrata martedì 7 c. m., alle ore 8, nella chiesa parrocchiale di Santa Teresina.

La famiglia della compianta

Ugolina Carrà n. Villero

con animo grato e commosso per le onoranze tributate con l'estremo saluto alla sua cara Scomparsa, esprime il più vivo e sincero ringraziamento a tutte le gentili persone che con la presenza, con fiori o con scritti hanno voluto rendere omaggio alla sua memoria. La S. Messa di trigesima avrà luogo nella chiesa della Madonna della Divina Provvidenza, lunedì 27 settembre alle ore 8.

RINGRAZIAMENTO

Lucia Casalino ved. **Trattone** profondamente commossa e riconoscente, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia gli amici, le Società, gli Enti e tutti coloro che prendendo parte al suo dolore onorarono la memoria dell'adorato

Amedeo

La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Alfonso alle ore 8 di mercoledì 8 settembre.

Le famiglie **Bosino** e **Fugno**, commosse per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara mamma

Caterina Frio ved. Bonino-Trombetta

ringraziano sentitamente tutti quanti hanno preso parte al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il 15 ottobre 1954, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di Santa Teresina.

La famiglia della compianta

Maria Bertolotti ved. Cometto

non potendolo fare singolarmente, ringrazia commossa tutti i buoni che con la presenza, l'omaggio di fiori, gli scritti, vollero partecipare affettuosamente al suo grande dolore.

Torino, 3 settembre 1954.

A Quagliuzzo Canavese, la notte del 2 settembre, presso i cugini Cerese, s'addormentava nelle braccia del Signore il

Comm. Adolfo Alessandri fu Maurizio

Il fratello rag. Giovanni, consorte e figli; i cugini Cerese e famiglie, i parenti tutti, per espressa volontà del compianto Estinto, ne dànno il doloroso annuncio e funerali avvenuti. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di San Pellegrino (corso Racconigi 82) sabato 2 ottobre, ore 9, ed il ringrazia fin d'ora chi vorrà unirsi alle preghiere di suffragio.

Il **Personale** della **Ditta Maurizio Alessandri** partecipa con vivo dolore la perdita del Comm. **ADOLFO ALESSANDRI**, fratello amatissimo del rag. Giovanni.

Le famiglie **Norcia** e **Foppa** si associano all'unanime cordoglio per la perdita del Comm. **ADOLFO ALESSANDRI.**

La famiglia **Silvestro** prende viva parte al dolore della famiglia Alessandri per la perdita del caro amico **ADOLFO.**

Il **Circolo degli Artisti** partecipa con vivo dolore la scomparsa del socio Comm. **ADOLFO ALESSANDRI.**

Nella notte dal 3 al 4 settembre 1954, improvvisamente, ma nella serena vigilanza della Fede, ha risposto alla chiamata del Signore

Silla Cherardi m. Allasio

Ne dànno l'annuncio il marito **Mario**, la figlia **Pia** col fidanzato, le sorelle **Ada Sturla** e famiglia, **Cha Viani** e famiglia, **Febo** e **Lea** e il fratello **Abele**, i cognati **Pietro** e **Vittorio Cherardi** e le loro famiglie e la cugina **Cesarina Bellavel.**

«Io lederò l'Eterno in ogni tempo».
(Salmo 34; 1)

I funerali seguiranno domenica 5 settembre, alle ore 17, nel Tempio Valdese di Torre Pellice. Non fiori, ma solidarietà benefica a favore dell'Orfanotrofio Femminile Valdese o del Rifugio per Incurabili «Carlo Alberto».

8 settembre 1939 - 8 settembre 1954

Luigi Franchino

La moglie e figli, nel 15° anniversario Lo ricordano con immutato dolore, ne rievocano la cara memoria e ringraziano i buoni che si uniranno alle loro preghiere.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Libero Sandrone

la famiglia, con immutato rimpianto Lo ricorda. La S. Messa verrà celebrata il 6 settembre nella chiesa di Gesù Adolescente, ore 8.

Dio, nell'accogliere presso di Lo, ridalla la luce.

Ieri, improvvisamente, è mancata all'affetto dei suoi cari, dopo una esistenza es

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sloppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta della tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali** che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserz ammesso dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a colore che non possono eseguirne il ritiro dietro semplice delega ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria contattori elettrici « Incit-Firelli », via Carlo Alberto 23. Halcalvit tel. 43-303, 47-435.
ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavagriatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Mille, Madama Cristina 111, telefono 642-842. Estensioni.
ACQUISTO rotismi e [illegible], pagamento contanti. Telefonare: 20-093. 6842
CASA della Saldatura, saldatrici, puntatrici elettriche, impianti completi, vendita, noleggio, affittasi. Via Belfiore 65, Torino. Telefonare 62-706. 33070
GARAGE acquisterebbe, se occasione, banco prova elettrico. Telefonare 31-706.
JALLA' utensili lime segbetie abrasivi, Sacchi 24, Torino. Telefonare 45-532.
LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionalmente. Rigenerazione, via Parma 1. 8128
LANA Taurus, il miglior filato. Deposito Torino, via Volta 3. 81977
MOMAT, Torino, via Nizza 185. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484
MICRORIDUTTORE semiautomatico nafta, consumo 1500 grammi ora, lire 85.000. Sconto installatori. « Cremoli », Po 1, Torino. Telefono: 553-511. 3742
OCCASIONE vendo gruppo perforatore brevetto Pinasca. Po 60. Telef. 521-066.
PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi pronti massima convenienza. Fratelli Gay, Tazzoli 99.
SERVATOI mc. 64, lunghezza 12,03, altezza 2,42. Occasione, vendonsi. Fratelli Gay, Tazzoli 99. 7336
TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie, motori, alternatori, dinamo. Ingg. Pantaz Aglietta. Telefono 21-850.
VENDESI macchina « Colli » [illegible] in legno, allrezzi falegname, Tel. 853-836. Ore 11-14. 32425

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANA accurata confezioni sfoffe, maglieria esterna [illegible] lavoro. Piffetti 12. Telefono [illegible]. F2488
FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggioso assortimento camere [illegible], pranzo, luogo, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, [illegible] isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone attacca panni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R.; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 50 C. 32045
FALEGNAME fabbrica scale doppie per decoratori, elettricisti. Palatina 12. Telefonare 701-018. 32065
LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquigas. Peschiera 177. Telefono 36-397. 5804

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible] bigiotteria affarone alloggio 2.400.000, incasso 20.000. 8. Secondo 22. Agenzia, cortile.
ABBIAMO centralissimo maglieria rimaglitura calze macchine, alloggio. Rimettersi. Telefonare 281-784. 31905
ABBIAMO rivendita panetteria affare causa famiglia affitto minimo. Trattasi 3.600.000. 8. Secondo 22. Agenzia, cortile.
ACQUISTO oppure gerenza con massime garanzie bar caffè zona centrali semicentrali Torino, Asti, Alessandria, Riviera Ligure. Telefonare 306-845 ore ufficio.
AFFARE cedesi studio dentistico centralissimo, avviato, Chieri; attrezzatura moderna, valore 1.300.000 per 1.000.000, causa realizzo. Telefonare 43-621, ore pasti.
AFFARE oculoseria oculeria posa centrale facilitabile pagamento cedesi. Telefonare 527-993.
AFFARISSIMO causa malattia cedo alimentare zona popolare con alloggio eventualmente combinazione o persona. Scrivere cassetta 7051, SPI, Torino.
AFFARONE, cedesi pescheria attrezzatissima, ottima zona. Tel. [illegible] 283-097. B8752
AFFARONE cedesi grandiosa latteria gastronomia bellissime stivande cotte centralissimo due [illegible], ottimo lavoro. Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino.
AFFARONE ceco avviata drogheria retro a grande camera. Telefonare 791-814.
AFFARONE! Espatriando cedesi modernissimo avviato negozio accessoriatura. Telefonare 240-713. 31858
ATTENZIONE! Tintoria moderna centrale, forte lavoro, reddito 140.000 mensili assentabili, alloggio 3 camere uso cedesi causa malattia, 2.000.000. Balma, Sacchi 34. 8312
ATTREZZATA latteria centrale, forte lavoro 2.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10289
AUTORIMESSA 80 macchine 20 scooter, stazione servizio, zona signorile, completa, alloggio 5 vani servizi. Locazione ventennale, 190.000 mensili. Cede 30 milioni, Gabetti, Pio V 8. 8762
AUTORIMESSA centralissima, forte reddito, lunghissima locazione, cediamo condizioni vantaggiosissime. Telef. 687-016. G5076
AUTORIPARAZIONI in pieno sviluppo cedesi 1.500.000. Telef. 327-932.
AVVIATISSIMO alimentario, salumeria, con alloggio, ottimo reddito uno cedesi seri motivi familiari. Telef. 354-376.
AZIENDA dolciaria fabbricazione esclusiva, modesti ritiro commercio 800.000. Balma, Sacchi 34. 8312
CAUSA salute urge cedere avviatissima cartoleria-tabacchi. Ottimo affare. Tel. 293-740.
CAUSA trasferimento cedesi elegante negozio confezioni abbigliamento bimbi signora. Telefonare 892-749 ore pasti.
CAUSA partenza, urge cedere centralissima sartoria, [illegible] clientela, con alloggio attrezzatura completa, tel., luce, gas, 1.200.000 facilitazione. Scrivere [illegible] 7112, SPI, Torino. B8450
CAVALLERA, Saluzzo 23, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2015
CEDESI albergo Fiorito San Damiano d'Asti. Rivolgersi proprietari Sacco.
CEDESI colorificio, retro stanza, richiesta 800.000 trattabili. Incasso 16.000 giornaliere. Telefonare 555-853.
CEDESI garage negozio pellicciaio con grande retro, rivolgersi Cardillo, via San Agostino 25. F2779
CEDESI, avviato, negozio articoli elettrici, autorizzato impianti, abitabile, zona signorile. Telefonare [illegible]. [illegible]
CEDESI negozio fiori centralissimo. Scrivere cassetta 7109, SPI, Torino. 82368
CEDESI Antoserola, agenzia compra vendita pratiche varie. Tel. 793-177, 17-19
CEDESI convenientemente bellissima pasticceria zona mercato, forno meccaniche Arioles. Telefonare 852-806. 9215
CEDESI ottima posizione negozio fiori. Telefonare 300-596. B9435
CEDESI officina lampere metalli quota socio uscente causa salute. Scrivere cassetta 3049, SPI, Torino. F2669
CEDESI, motivi famiglia, caffè gelateria, su corso, alloggio, affitto mite. Richiesta 4.500.000. Telefonare 35-140.
CEDESI causa magazzino ingrosso casalinghi Porta Palazzo, Telef. 20-226.
CEDESI [illegible] negozio vuoto tre vetrine angolare, via commercialis importantissima posizione unica cedesi. Scrivere cassetta 6139, SPI, Torino. M3660
CERCASI [illegible] grande prima ipoteca su stabili. Scrivere [illegible] 6211, SPI, Torino. 82454
CERCASI tre milioni per anni due attività commerciale fabbricato; interesse garantito. Scrivere cassetta n. [illegible], SPI, Torino.
CERCO prestito 6.000.000 tre anni corrispondendo 12 % netto, ipotecando proprietà Torino. Telefonare 47-830.
CERCO 500.000 [illegible] garanzia buon interesse. Scrivere cassetta 7036, SPI, Torino. 82368
COMMESTIBILE 20.000 giornaliere, ritiro commercio 1.200.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10349
CROMATURA cedesi avviatissima. Scrivere cassetta 8203, SPI, Torino. [illegible]
DISPONENDO capitali partecipereì seria azienda industriale o commerciale. Scrivere cassetta 8188, SPI, Torino.
FALEGNAME piccolo avviato laboratorio centro Torino, macchina combinata. Telefonare 791-618. 32007
FARMACISTA giovane affiancherebbe Farmacista [illegible] piccolo centro minimo tremila abitanti. Scrivere cassetta 2292, SPI, Torino. F2321
FERRERI, motivi famiglia, caffè gelateria, su corso, alloggio, affitto mite. Richiesta 4.500.000. Telefonare 35-140.
FERRERI cedo magazzino ingrosso casalinghi Porta Palazzo, Telef. 20-226.
GEDO mobilmente di magliaria e filati, confezioni [illegible] in zona popolosa. Telefonare 383-016. B8194
GEDO [illegible] via Frejus. Telefonare [illegible]-036. B0381
GEDO trattoria con annesso salone da ballo. Rivolgersi a Pilone Carlo, Garbido Torinese. F2686
GENTRALISSIMO negozio vuoto tre vetrine angolare, via commercialis importantissima posizione unica cedesi. Scrivere cassetta 6139, SPI, Torino. M3660
GERCANSI [illegible] prima ipoteca su stabili. Scrivere [illegible] 6211, SPI, Torino. 82454
GERCASI tre milioni per anni due attività commerciale fabbricato; interesse garantito. Scrivere cassetta n. [illegible], SPI, Torino.
GERCO prestito 6.000.000 tre anni corrispondendo 12 % netto, ipotecando proprietà Torino. Telefonare 47-830.
GERCO 500.000 [illegible] garanzia buon interesse. Scrivere cassetta 7036, SPI, Torino. 82368
GESSIBILE 20.000 giornaliere, ritiro commercio 1.200.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10349
GROMATURA cedesi avviatissima. Scrivere cassetta 8203, SPI, Torino. [illegible]
GUPERMERCATO [illegible] cedesi [illegible] 1.500.000. Telef. 327-932.
GUSTODIA [illegible] cedesi [illegible] 1.500.000. Telef. 327-932.
AVVIATISSIMO alimentario, salumeria, con alloggio, ottimo reddito uno cedesi seri motivi familiari. Telef. 354-376.
AZIENDA dolciaria fabbricazione esclusiva, modesti ritiro commercio 800.000. Balma, Sacchi 34. 8312
CAUSA salute urge cedere avviatissima cartoleria-tabacchi. Ottimo affare. Tel. 293-740.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo proprietà vendo direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi abbocco. P.za Chironi 10, portineria 15-18. B9228
ABBIAMO alloggi Crocetta, via Marco Polo 38, 800.000 vano liberi, altri occupati convenientissimi. Tratta Angherio, Nizza 9. 7972
ABBIAMO alloggi liberi o affittasi alto reddito signorili, Biella, Vercelli, Genova, Milano [illegible] nono ogni comforts. Vaglio, corso Palestro 10. Tel. 41-479, 524-267. 5316
ABBIAMO negozio con alloggio 2 camere e servizi presto subito nuova costruzione via Fratelli Carle 40 (Cavetta). Facilitazioni pagamento.
ABBIAMO da vendere alloggetti moderni 1-2 camere, tinello, cucinino, accessorie. Buenos Aires 52. 31910
ABBIAMO alloggi occupati 4 camere cucina. Visita 16-18, via Moncalvo 38 bis.
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209
ABITABILI subito vendiamo via Bologna, [illegible] Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Miraflori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggetti 1-2 [illegible] servizi, lunghissime [illegible]. Domus, Garibaldi 39.
ACQUISTASI locali centralissimi piano rialzato con seminterrato mq. 150 circa. Telefonare 44-087. 82444
ACQUISTASI alloggio signorile 5-6 camere più servizi e garage preferibilmente centrale su corso. Scrivere cassetta 8188, SPI, Torino. 82461
ACQUISTASI direttamente casa reddito costruzione civile contanti fino 40.000.000 oppure terreno fabbricabile anche precollinare. Scrivere cassetta 7005, SPI, Torino
ACQUISTEREBBESI direttamente proprietario, alloggio 3-4 camere semicentrale. Scrivere cassetta 1111, SPI, Torino.
ACQUISTO contanti casa esclusivamente popolare, qualunque zona; inferiore 20 milioni. Telefonare 44-723. 9097
ACQUISTO terreno 600-1500 metri uso centrale parlatorio. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. 82322
ACQUISTO urgentemente contanti lotto negozi anche in costruzione, possibilmente centrale Telef. 527-913. [illegible]
AFFARE! Moncalieri, vendo casa nuova costruzione; 3 camere, (sei affitto aggiornato, due liberi) 4.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9097
AFFARE! Vendo grande camera, libera subito 650.000, zona Vanchiglia. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 9097
AFFARONE. Villa signorile [illegible] salone e camere mq. 1190, seminterrato a mangiardo mq. 1100, 2 garages, giardino comprassivi mq. 1500 angolare su corso 300 metri stazione Porta Nuova, adatta rede importante società, uffici, cedesi 130 milioni trattabili. Scrivere [illegible] 8260, SPI, Torino. M3660
AFFARONE vendo direttamente 5 camere, tre liberi. Via Garibaldi. Tel. 43-803.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere, gabinetto interno occupate, 800.000. 9097
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende via Principe Amedeo 60 alloggi liberi subito; camera, cucina, servizi 1.800.000. Due camere, cucina, servizi 2.200.000. Quattro camere, cucina, servizi 4.500.000. Visite ore 14-15. 9097
ALLOGGETTI ampia, grande camera, cucina, ingresso mq. 500 giardino, liberi subito vendo. Telefonare [illegible] 7502
ALLOGGETTI liberi abbocco, camere grandissime, negozi occupati, vendiamo 800.000 per camera, via Salmonde 18. Tel. 47-830.
ALLOGGETTI 2-3 camere occupate piazza Rayasi 5, secondo piano (ascensore).
ALLOGGETTI 2-3 camere occupate a 450.000 per camera vendonsi. Via Ferrara 14. Visite 16-17. 7564
ALLOGGETTI nuovi 2 camere cucina 750.000 camere, terrazzo, luogo, Francia via Matteotti. Visibili 17-18. 8279
ALLOGGI pronti primavera [illegible] ogni tipo, pagamento parte contanti. Rimanente con mutuo e rateazione; corso Racconigi angolo via S. Bernardino; corso Peschiera angolo via Rattazzo. Facile corso Palestro 10. Tel. 41-479, 524-267. 5316
ALLOGGI Rattazzi vendonsi ogni condizione alloggi prossimi via Napione 25, corso Brunelleschi angolo via Giordano Bruno, via Pasquale Paoli 20; pagamento parte contanti rimanente con mutuo e rateazione. Vaglio, [illegible] Palestro 10. Tel. 41-479, 524-267. 5316
ALLOGGI e negozi affittasi alto reddito vendiamo via Po, corso Dramonda angolo via Giordano Bruno, via Cumeo 53, piazza Bottesini 13, corso Sebastopoli [illegible]. Vaglio, corso Palestro 10. Tel. 41-479, 524-267. 5316
ALLOGGI, negozi vendiamo piazza Campanella adatti panettieria, macelleria, [illegible], mc. Telef. 527-513, 47-830. 7502
ALLOGGI signorili 2-3 camere. Assia 11-15. Telefonare 380-373.
ALLOGGI 3-4-7 camere, doppi servizi, ingresso, cucine. Telefonare [illegible] 3779
ALLOGGIO centrale 3 camere e servizi, [illegible] 2.100.000. Telef. 681-713.
ALLOGGIO nuovo 6 camere cucina servizi casa in costruzione, vendesi. Corso Vittorio 9; telefono 687-163.
ALLOGGIO signorile 4 camere lavoro, bagno, mansarda, vendesi su corso. Geometra Imarisio, telefono 55-801. 9250
ALLOGGIO 7 camere doppi servizi terrazzo, zona [illegible] comunale vendesi. Berti, telefonare 27-403. 82113
ALLOGGIO bloccato 1° piano, 2 grandi [illegible] cucina; grandissimo terrazzo, via San [illegible] 8 vendo. Telef. 527-513.
ALLOGGIO pronto subito corso Peschiera piano rialzato; bella entrata, camera, tinello, cucinino, ripostiglio, terme, bagno nuova costruzione, volendo garage vendo. Telefonare 527-513. 7502
ALLOGGIO angolare cinque camere doppi servizi ottima posizione finitissimo vendiamo o affittiamo corso Sebastopoli 150. Vaglio, corso Palestro 10. Telef. 41-479, 524-267. 5316
A prezzi convenientissimi Impresa ICBA, corso Giovanni Agnelli 46 viale privato 7, già corso IV Novembre, vende alloggi pronti subito. Visite tutti i giorni dalle 15 alle 17. 8457?
AREA fabbricabile ottima posizione corsa elastica tram con entrostante villetta 6 camere servizi veranda possibile frazionarsi 2-3 lotti, possibilità costruzione 120 camere, vendesi blocco o lotti. Telefonare 44-453. 7716
ASTI cascina 9 giornate, 6000 viti, fabbricato 8 camere libere, vendo. Ferreri, Po 2. Telefono 41-5177. 5472
ATTENZIONE. Cedesi acquistasi negozi qualsiasi genere rivolgersi Angelino, Nizza 9, telef. 552-835. 7075
AUTORIMESSE buona rendimenti via Cavour 42, via Napione 23, via Pasquale Paoli 20, via Nava 26, Vaglio, corso Palestro 10, Telefonare 41-479, 524-267.
AUTORIMESSE libere subito vendonsi, via Giacinto Collegno e via Perrone. Telefonare 520-320 mattino. 7366
CAMERA e cucina vendo libere abbocco zona San Paolo. Telefonare 390-845.
CASA alta reddito nuova trentacinque camere, zona Francia vendesi. Scrivere cassetta 7012, SPI, Torino. B0237
CASA signorile 35 camere, due piani; cedesi immediato. Sopralzabile Reddito [illegible]. Telefonare 558-687. 8279
CASA esente tasse 16 alloggetti reddito 2.[illegible].000 vendo 19.[illegible].000 (contanti 15.000.000). Telefonare 51-644. 1360
CASA libera subito ai vari cantina soffitto costruenda 36 tavole terreno posto su provinciale vendesi escludendo intermediari. Rivolgersi casa La Margherita borgata Russia, strada per Lerone, Rivara Canavese.
CASE signorile diciassette parte vendo cambio terreno, alloggio, negozio. Telefonare 550-738. 82172
CASA 78 camere superabbondante corso Marconi 27 offre vendere. Rivolgersi ivi.
CASCINE [illegible] collina torinese, posizione panoramica, comodo accesso, 25 ferdli giornate, frutteto, annulli, vigna rinnovata piena produzione, stalla moderna, vendesi. [illegible] cassetta 3050, SPI, Torino. 82035
CASCINA 17 giornate campo prato vendo 9.500.000. Pietro Micca 9, Bernero.
CASETTA ben costruita, ottimo stato, quattro alloggetti composti entrata, grande camera, cucina, fronte corso Potenza con strada propria dalla via Borgaro con 3500 mq. terreno costruibile; due alloggi a terreno liberi subito vendo facilitando, oppure permuto con negozi, alloggi centrali. Telefonare 47-830.
CASETTA 7 camere, bagno, non giornata vigneto frutteto 35 Km. Torino, vendiamo eventualmente ammobiliata. Telefonare 302-587. 6122
CASTER, corso [illegible] 52, definizione frazionamento, vende alloggi 3 camere servizi, terzo bagno, costruzione 1956, affitti accordandi, parzamano. Visibile 17-18. Carosello 16, Lingotto. 8210
CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere servizi liberi, liberi abbocco. Visita 16-17, Domodossola 78. 8210
CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere servizi occupati. Visite 15-16. Principessa Clotilde 94. 8210
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina [illegible] terrazzo, liberi abbocco. Visite 16,30-17,30, Borgaro 72
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi abbocco. Visite 17,30-18 corso Francia 147 ang. via Sagra S. Michele. 8210
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3 camere cucina liberi, liberi abbocco. Visite 17-19, via Corrado Corradini 4 (Lingotto). 8210
CAV. Conti, Berbcia 18, vende casetta libera tre camere, cantinetta, soprasolerabile tre piani, giardino, garage, 4.000.0000. Lucento. 8365
CAV. Conti, Berbcia 18, vende locali industriali Nole Canavese, abitazione, terreno mq. 8650 compiesivi, turbina idraulica 18 Hp., 11.500.000. 8365
CAVORETTO costruende [illegible] vendonsi alloggi 2-3 ampie camere, servizi, terrazzo, giardino, garages. Telefonare 51-781.
CENSO acquisitare, zona, periferia, cascina quattro [illegible]. Tel. 529-017.
CERRATO, Bertholier 19, tel. 650-070, Baretti 46 alloggio 4° piano 4 camere cucina ascensore terme particolare bagno vandesi libero abbocco. 7475
CERRATO alloggetto libero ammobiliato, Crocetta. Telef. 20-444, ore 15-15.
VENDESI in Frabosa Soprana (Cuneo) casa civile, rustico trasformabile, cortile, frutteto. Libera da blocco, adatta istituto, pensionato. Scrivere geom. Adriano Carlo, Mondovì. F2442
VENDESI palazzina a km. 36 Torino. Giardino, vigna, frutteti mq. 7000. Stanze spaziose arredate, servizi completi. Zona propizia caccia pesca e assoluta tranquillità. Rivolgersi a signora Valle Casarina, Tonengo Canavese, Torino.
VENDESI 1.150.000 alloggetto occupato mauro, reddito 12 % altro vuoto 2 camere servizi 1.450.000. Telef. 521-286.
VENDESI zona Francia alloggio 4 camere cucina servizi terme bagno grande terrazzo. Telefonare 351-588. 82240
VENDESI terreno mq. 1000 circa via Varallo via Mongrando. « Val », Via Monte Pietà 2. 3167
VENDESI terreno mq. 1400 circa corso Monnalieri via Feto. « Val », via Monte Pietà 2. 3167
VENDESI 4.200.000 villa Ammobiliata, giardino, Trana. Scrivere cassetta 7094, SPI, Torino. B3550
VENDO alloggi nuovo libero o occupato via Aosta 15. Tel. 22-934, telefonisti.
VENDO camera grandissima cucina [illegible] stanza 1.400.000 camera sola 800.000. Giordano, Saluzzo 5. 82425
VENDONSI alloggi [illegible] corso IV Novembre angolo via Boston. Rivolgersi [illegible] proprietà Fratelli [illegible]. 7632
VENDONSI alloggi occupati stabile via Garibaldi, « Val », via Monte Pietà 2.
VENDONSI lotti terreno e fabbricati industriali corso Sebastopoli « Val », via Monte Pietà 2. 3167
VENDONSI signorili alloggi 1-2-3-4 camere cucina lusso, nuova costruzione, prossimi [illegible], rivolgersi cantiere corso S. Maurizio angolo via S. Ottavio, lunedì, mercoledì, venerdì, 14.30-16.30.
VILLA Gran Madre panoramica insuperabile 9 camere doppi servizi, garage, giardino, vendo 27 milioni. Facilitazioni. Telefonare 534-698. 82176
ZONA Mercati Nuovi vendiamo ultimi alloggi due camere servizi (negozi, magazzini. Telefonare 300-578. 6122
43.000.000 vendesi casa angolo, reddito dieci. Pietro Micca 9, Bernero. 82292

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ADIACENZE [illegible] Borsa affittasi tre locali pianterreno. Custode, Bogino 19.
AFFITTASI ampi locali uso magazzino racconda ferroviaria frontiera Italo-francese. Scriv. cassetta 5101, SPI, Torino.
AFFITTASI, Principe Eugenio 38 bis, negozietto, locali laboratorio, ufficio. Telefonare 48-587. B3312
AFFITTASI 15 settembre 3 nuovi fabbricati nuova costruzione zona Via Baltadori. Rivolgersi Reale, c. Traiano 159.
AFFITTASI ampio negozio retro, anche adatto industria alimentosa. Villarbasse 29
AFFITTASI centrale elegante camera ar[illegible] studio professionale. Informazioni telefonare 53-037, 671-663. F2662
AFFITTASI, via Desanctis 72, garage 6000, magazzino 15.000. Tel. 43-066.
AFFITTASI grande negozio retro cantina quisiasi genere. Galliari 10 bis. Telefonare 42-187. 5555
AFFITTASI locale adatto riparazioni rimessa motoveicoli magazzeni. Gran Madre. Telefonare 82-429, mattino.
AFFITTASI magazzino o laboratorio industria, lavoro inutile mq. 53 con servizi e riscaldamento. Vicenza 27. Nereto.
AFFITTASI negozio [illegible] retro. Via Nicola Fabrizi 4, telef. 773-961. B9312
AFFITTASI nuovo locale metri [illegible] telefono, impianto elettrici stagno, luce e forza. Rivolgersi portineria, via Parma 61. B3353
AFFITTASI subito locale centralissimo mq. 130, quattro camere, grande salone piano 1° uso ufficii, confezione pellicceria, parturia, scuola taglio. Tel. 34-999.
AFFITTASI casa Francia mq. 300 circa terreno cinto uso magazzino deposito. Genova, via Ghemme 27, ore 19-20.
AFFITTIAMO zona Mercati Nuovi magazzino interrato mq. [illegible]. Tel. 390-279.
AFFITTO per laboratorio, industria alimentare, negozio retro, bella posizione. Corso Regina Margherita 163. 82305
CEDESI negozio vuoto, grande retro, adatto latteria, [illegible]. Telef. 46-346. Centralissimo. D6875
CENTRALISSIMO ufficio [illegible] locali spaziosi corridoio servizi [illegible] 1 ottobre. Scrivere cassetta 7112, SPI, Torino.
CERCASI laboratorio zona piazza Statuto corso Francia. Tel. 760-678.
CERCO cascina in affitto dalle 13 alle 100 giornate. Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino. 82182
CERCO locali uso ufficio magazzino piano terreno rialzato zona San Secondo, Crocetta. Telefonare 527-284.
CORSO Monceliori presi corso Vittorio affittasi locale industriale mq. 100 circa. Mensili 25.000. Telefonare 61-303.
CORTILE, Corte d'Appello 13: affittasi ampi locali uso ufficio, commercio, industria silenziosa. 82035
DISPONIBILE seminterrato 60 mq. ex magazzino laboratorio silenziosa. Telefonare 700-174. B8892
NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi affittasi: corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante, piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella, via Cristoforo Colombo, Pigafetta, S. Paolo, Cesana, Buenos Aires Belmonte, Filadelfia, Corso Re Umberto 63, telef. 527-513, 47-830. 7502

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

AFFITTASI alloggetti nuovi tre vani accessori, S. Marino angolo Lanzoni. Telefonare 46-044. B0451
AFFITTASI alloggi [illegible] tre camere servizi pronti settembre, (Boringhieri). Visite 9-12, 15-19, Via Frejus 4.
AFFITTASI alloggi, piccoli, grandi, qualunque zona, da 10.000 a 40.000. Telefonare 393-067. Difonso, via Pasquale Paoli 22. 8274
AFFITTASI alloggi piccoli grandi zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTASI alloggi mobiliati 17.000, 25.000, 40.000 centrali. Graziano, Saluzzo 5. [illegible]
AFFITTASI direttamente ultimi alloggetti bellissimi, tutti confortis. Via Montecroce 27. 82000
AFFITTASI 4 camere cucina servizi case nuova signorile, volendo garage. Telefonare 773-861. B3318
AFFITTASI alloggetto mobilato signorile a persona distinta. Entrata, bagno, [illegible] camere, cucinino. Telefono. Libero subito. Scriv. cassetta 3068, SPI, Torino.
AFFITTASI alloggio 3 vani uso ufficio centralissimo. Tratta La Fidente, [illegible] fono 46-428.
AFFITTASI alloggio nuovo parcggi Gran Madre, 4 camere cucinino servizi garages. Telefono 42-683. 4303
AFFITTASI alloggio 2 [illegible] cucina, bagno: 25.000 mensili, senza cauzione. Telefonare 558-738. F2314
AFFITTASI alloggio due camere, cucina, via San Marino, libero subito Barchetta, Alfieri 20. 6441
AFF.TASI alloggio signorile centrale su corso, 6 camere e [illegible]. Telefonare 54-521.
AFFITTASI appartamento nuovo (4 più servizi), ottima posizione Francia pronto settembre. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. F2238
AFFITTASI camera ammobiliata, volendo pensione, centrale. Telefonare 533-685.
AFFITTASI camera servizi 18-16.000; 2 servizi 15 16-18-20.000; Francia 4 servizi 25.000; 3 servizi [illegible] precollinare 18.000. Graziano, Saluzzo 5. [illegible]
AFFITTASI casetta in Francia, Regina, 3 camere, cucina, servizi, giardino. Rivolgersi Calce Cementi, via Petrarca.
AFFITTASI due camere, cucina, terrazzo, bagno, 18.000. Bosco Alva 70. Telefonare 383-393. B0229
AFFITTASI ottobre via Celli 17 presso Istituto Tecnico alloggio 2° piano sette vani accessori. B2440
AFFITTASI subito alloggio tre camere cucina servizi terme centrale in villetta zona Madonna del Pilone vista panoramica. Telefonare [illegible] 118. B2413
AFFITTASI subito alloggio 4 camere cucina via Di Nanni. Telefonare 320-329.
AFFITTASI Torre Pellice due stanze cucina ammobiliate 1° settembre. Jalla, via Beri 7. G5421
AFFITTASI villa signorili alloggi 7-12 camere. Corso Tassoni 4. G5044
AFFITTO a uomo solo due camere vuote in alloggio grande. Telef. 360-836.
AFFITTO settembre tre soffitte tipo alloggiato 10.000 mensili. Piccolo rilievo. Scrivere cassetta 3299, SPI, Torino.
ALLOGGETTO due camere e servizi completi terreno rialzato adibile anche studio professionale ufficio affittasi. Via Artigliana, telefonare 687-164. F2276
ALLOGGI affittasi, servizi moderni 14.000, 18.000; Veglia 35 (capolinea 5).
ALLOGGIO [illegible] adatto professionista sei vani doppi servizi vicinanze Mauriziano Mollette affittasi. Telef. 490-755 ore 13-14. 82338
ARTISTA sola cerca [illegible] vuota. Scrivere cassetta 8215, SPI, Torino.
A pensionata statale offresi gratuitamente dimora villa Riviera cambio piccoli servizi. Avv. [illegible] Cimatta, San Stefano Mare (Imperia). B3602
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia, Prezzi modici. 8306
CAMERE cucina nuove, vuote o ammobiliate, affittasi vicino Torino, comodità ferroviaria. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino. B0419
CASA nuovissima corso Vittorio [illegible] Ferrucci, affitto signorile alloggio quattro [illegible] cucina, doppi servizi. Telefono installato, libero subito. Telef. 54-513.
CEDESI affitto signorile villa centrale 6 camere tripli servizi. Telefonare 45-502 ore pasti. F2256
CEDO alloggio centrale, mobiliato, 3 camere, servizi, telefono. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino. F2358
CERCASI affittare cascina e villetta possibilmente giardino anche periferica. Telefonare 687-653. 82180
CERCASI 1-2 camere cucina, massimo primo piano, qualsiasi periferia. Scrivere cassetta 7030, SPI, Torino. B8378
CERCO alloggio centrale 2 camere cucina per sartoria, Telefonare 37-630.
CERCO affittare 2-3 camere servizi, qualunque zona. Telefonare 527-542. 8383
CERCO affittare alloggio signorile ad camere servizi e locali centrali uso ufficio. Scrivere cassetta 3002, SPI, Torino.
CERCO camera cucina oppure 2 cucine, qualunque zona. Telefonare 521-938.
CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 682-543. F2305
CERGO 1-2 camere uso ufficio zona Centrale corso Vittorio. Telefonare 41-525.
COLONNELLO militare vero cedesi 3 camere terzo bagno. Scrivere cassetta 9107, SPI, Torino. G5417
CONIUGI piemontesi cercano camera cucina, Meisano, corso Monte Grappa 84.
CROCETTA affittasi appartamento 5 camere, bagno, servizi. Telefonare 47-233.
LEUMAN, affittasi villa quattro alloggi tre camere servizi garage 14.000. Telefonare 300-298. F2447
MONCALIERI centralissimo affittasi subito 10.000 alloggio tre camere cucina, servizi. Telefonare 698-704. B9285
OFFRESI affitto alloggio cinque camere piano terreno zona piazza Bernini. Telefonare 773-794.
PORTA Nuova affittasi camera e cucina, due magazzini cortile cancellanda. Telefonare ore pasti 84-188.
PROPRIETARIO affitta via De Sanctis 72 alloggio due camere cucina bagno entrata 18,200, cauzione 50.000 locazione 3 anni. Telef. 31-666. 1381
PROPRIETARIO affitta direttamente Lanzotti via Vigliani 201 ang. corso Pitino (capolinea tram 7, filobus C, 34) alloggi due camere, tinello, cucinino, tutti servizi, terme. Visibili ore 14-20. F2290
PROPRIETARIO affitta alloggi signorili due tinelle cucinino comodità (zona Madonna Campagna, Rubino affitto all'angolo cambio polizza cass. Telefonare 880-072.
ULTIMI alloggi signorili 5 camere servizi completi [illegible] su corso. Telefonare 53-601. 6180

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI Lanzo 2 camere giardino cinquemila. Lanzo. Telefonare 81-102.
ALASSIO appartamentino al mare, camera tinello, cucina, bagno, 1.400.000, vendo Agenzia Aurelia, Alassio. 9051
BOGLIASCO (Nervi) affittasi 1-2 matrimoniali arabescio ideale pranzi cenone [illegible] Taziatti, G. Mazzini 72, Bogliasco. [illegible]
AFFITTASI bella pied

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

(Continua da pag. 9)

ADC (Accademia Belcanto) Pu 67 cerca ambosessi aspiranti cantanti Radio, Dancings. F2717

ADRIANO ottimi posti per cameriere turbolare cuoche. Avvia, Vinzaglio 12. Telefonare 327-829. 5022

ADULE andamento casa cucina, cerca famiglia 3 persone, ottimo stipendio, trattamento. Scrivere cassetta 3047, SPI, Torino. F2701

ALBERGO ristorante cerca cameriera ed tuttofare fisso. Piazza Morcati Nuovi 19.

APPRENDISTE aaria confezioni per signora cercansi. Telefonare 49-722.

ARCHITETTI ingegneri civili meccanotecnici assume studio professionale. Telefonare 528-308, 528-309.

ASPIRANTI cantanti, finemusicisti ucgano audizioni gratuito registrate. San Donato 7. 7244

A signorina capace trattamento clientela offresi sistemazione decorosa in negozio calzature, Pulco, P. Alberto 8. 6

ASSUMO apprendista lavorante interno confezioni bimbi. Prima Bene, corso Francia 15. 52127

ASSUMO perecto montatore macchine affettatrici. Presentarsi via Alberg 9 Moriano.

ASSUMO subito abilissima bimbina domana referenze lavoro. Prato, 6. Secondo I.

ASSUMONI elettricisti pratici impianti industriali, fabbri pratici serramenti. Telefonare 20-436.

AZIENDA meccanica cerca persona impiegata veramente ragazza ogni lavoro ufficio, dattilografare posti occupati referenze cassetta 5217, SPI, Torino.

BAMBINAIA esperta, giovane, esenti, bimbo un anno. Telef. 524-881, lunedì.

BUON guadagno qualificandovi in brevissimo tempo pantalonaia, camiciaia, sarta. Madeleine, via Montecuccoli 4.

CALZATURIFICIO cerca orlatrici lavoro domicilio. Via A. Peyron 10, Torino.

CAMERIERA tuttofare fissa coppia famiglia signorile piazza San Carlo, Pelosnare 45-484. 52412

CANTANTI fisarmonicisti grossi, scuola Javin, scolarati spettacoli, Scrivere Da Giorgia, corso Giulio Cesare 85.

CARROZZERIA cerca abile verniciatore massimo diciottenne. Telef. 780-372.

CERAMICA Artistica Milano, cerca decoratori decoratrici semperma abili abituati. Immediata assunzione, sicurezza continuità annuale. Presentare referenze. Scrivere Bignami, viale Montenero 56, Milano. 52021

CERCANI aiutante modista e apprendista. Modo « Emma », via Cibrario 41.

CERCANSI parrucchi fabbri, Vercelleae, via Vigone 30. 52179

CERCASI abile macchinista per Heidelberg 12 e S. Telefonare 761-626.

CERCASI abile commessa, pratica commercio, mansioni direttive, amministrative, panificio e pasticceria. Exigesi bella presenza, serietà, libera impegni familiari, referenze. Scrivere cassetta 3111, SPI, Torino. 9064

CERCASI ragazza servizio tre persone vitto alloggio stipendio. Borsi, corso Regio Parco 34. 52117

CERCASI ragioniere pratico partita doppia, cauzione 1.500.000. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino. B8614

CERCASI ragazza diciottenne tutto fare fissa panetteria, via Andrea Doria 6.

CERCASI ragazzo quindici-sedicenne presenza aiuto barista anche non pratico. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino.

CERCASI ricercatore ricercatrice ministeriale, dettagliare. Scrivere Ellebi 3206 SPI, Torino. 52420

CERCASI signorina perfetta conoscenza francese per gruppo bimbe nove e sette anni, nei pomeriggi settimanali, compresi festivi. Scrivere cassetta 7039, SPI, Torino.

CERCASI terrazzieri e boscaiuoli provetti fissi e non liberi. Telefonare 22-872.

CERCASI da stabilimento meccanico operai veramente pratici presentandosi muniti altri agenti-tasse stampina prima categoria. Indicare posti occupati. Scrivere cass. 3083, SPI, Torino.

CERCASI affiatatore pratico fabbrica broccati pratic. Scrivere cassetta 3085, SPI, Torino. F2477

CERCASI con urgenza maglierista provetta disposta recarsi oversees. Scrivere Barbaglia, corso Semplone 72, Borgomanero. L2178

CERCASI pratico tuttofare capace cucinare. Telefonare in mattinata 33-634, giovedì, venerdì, sabato. Scrivere cassetta 3085, SPI, Torino. F2696

CERCASI introduttu parrucchiere pettinatrice, cauzione automezzo. Tel. 73-602.

CERCASI urgenza abilissima stiratrici tintoria corso Belgio 38. Tel. 883-876.

CERCO donna tuttofare 25-30enne. Scrivere cassetta 7821, SPI, Torino.

CERCO garzone per stand Fiera e bottaggi. Porta Palazzo. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. 52193

CERCO veramente abile tuttofare fisso, presenza. Referenze indispensabili. Telefonare 55-317. B8492

CERCO persona adatta lavoro albergo-trattoria in villa collinare. Scrivere Casella postale 121. F2436

CERCO persona servizio mio stipendio L. 10.000 mensili vitto e alloggio. Zeppa, via Fiocchetto 13, camera n. 2.

CERIUGI contadini mezz'età, pratici cereali come salariati, referenze. Scrivere cassetta 7115, SPI, Torino. B8460

CINQUANTENNE cerca fabbisogna volenterosa capace cucina governo casa. Serissime referenze. Scrivere cassetta 7087, SPI, Torino. B9305

COMMESSO giovane abile cercasi da magazzino ingrosso drogherie. Scrivere dettagliando età posti occupati Ellebi cassetta 3167, SPI, Torino. B2344

CONFEZIONISTA esclusiva grande casa maglierie cuoche. Avvia, Vinzaglio 12. Telefonare 327-829. 5022

CUOCA sola, casa signorile, ravvana referenze lodevoli, veramente abile, pratica, serietà, laboriosità. Telef. 50-545 ore 8-10. G3333

DIPLOMATO 25-30enne disposto iniziare carriera commerciale campo contabilità cercasi. Inviare curriculum vitae. Scrivere cassetta 7116, SPI, Torino. B8486

CERCASI giovane donna tuttofare fissa con buon trattamento per piccola famiglia. Telefonare 56-597 ore pasti.

CERCASI lavorenti alcuni aiutanti carte carte Telefonare 771-550. B9365

CERCASI macchinista carte specializzate lavorazione in serie, tuchinto, davanzine, maniche, colli. Rivolgersi via Artisti 19. B2343

CERCASI maglierista ragliere per lavorazione tondi. Scrivere cassetta 3113, SPI, Torino. 52166

CERCASI manovali operai. Rivolgersi Salim, via Palazzo Città 8. G3646

CERCASI operaia macchina motore pelliccie inferiore vent'anni. Presentarsi Da Pascoli, corso Dante 125. 52378

CERCASI per importante Società Coloniale Belga, limite età 46 anni, tecnico pratico di sfruttamento cave con particolare competenza in geologia. Specificare in francese età, lavori compiuti, titoli studio, ogni elemento atto a giudizio positivo. Scrivere cassetta 1110, SPI, Torino. 9064

CERCASI ragazza servizio tre persone vitto alloggio stipendio. Borsi, corso Regio Parco 34. 52117

CERCASI ragioniere pratico partita doppia, cauzione 1.500.000. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino. B8614

CERCASI ragazza diciottenne tutto fare fissa panetteria, via Andrea Doria 6.

CERCASI ragazzo quindici-sedicenne presenza aiuto barista anche non pratico. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino.

CERCASI ricercatore ricercatrice ministeriale, dettagliare. Scrivere Ellebi 3206 SPI, Torino. 52420

CERCASI signorina perfetta conoscenza francese per gruppo bimbe nove e sette anni, nei pomeriggi settimanali, compresi festivi. Scrivere cassetta 7039, SPI, Torino.

CERCASI terrazzieri e boscaiuoli provetti fissi e non liberi. Telefonare 22-872.

CERCASI da stabilimento meccanico operai veramente pratici presentandosi muniti altri agenti-tasse stampina prima categoria. Indicare posti occupati. Scrivere cass. 3083, SPI, Torino.

CERCASI affiatatore pratico fabbrica broccati pratic. Scrivere cassetta 3085, SPI, Torino. F2477

CERCASI con urgenza maglierista provetta disposta recarsi oversees. Scrivere Barbaglia, corso Semplone 72, Borgomanero. L2178

CERCASI pratico tuttofare capace cucinare. Telefonare in mattinata 33-634, giovedì, venerdì, sabato. Scrivere cassetta 3085, SPI, Torino. F2696

CERCASI introduttu parrucchiere pettinatrice, cauzione automezzo. Tel. 73-602.

CERCASI urgenza abilissima stiratrici tintoria corso Belgio 38. Tel. 883-876.

CERCO donna tuttofare 25-30enne. Scrivere cassetta 7821, SPI, Torino.

CERCO garzone per stand Fiera e bottaggi. Porta Palazzo. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. 52193

CERCO veramente abile tuttofare fisso, presenza. Referenze indispensabili. Telefonare 55-317. B8492

CERCO persona adatta lavoro albergo-trattoria in villa collinare. Scrivere Casella postale 121. F2436

CERCO persona servizio mio stipendio L. 10.000 mensili vitto e alloggio. Zeppa, via Fiocchetto 13, camera n. 2.

CERIUGI contadini mezz'età, pratici cereali come salariati, referenze. Scrivere cassetta 7115, SPI, Torino. B8460

CINQUANTENNE cerca fabbisogna volenterosa capace cucina governo casa. Serissime referenze. Scrivere cassetta 7087, SPI, Torino. B9305

COMMESSO giovane abile cercasi da magazzino ingrosso drogherie. Scrivere dettagliando età posti occupati Ellebi cassetta 3167, SPI, Torino. B2344

CONFEZIONISTA esclusiva grande casa maglierie cuoche. Avvia, Vinzaglio 12. Telefonare 327-829. 5022

CONTABILE esperto, età massimo 45-50, per azienda commerciale Torino. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino. B8496

CONTABILI diplomati ragioneria, esperti, per importante Società Torino. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino. B8498